



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale



QUARTA RELAZIONE

sull'attività svolta dall'ufficio del
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

(MAGGIO 2007 – APRILE 2008)

(ART. 8 REGOLAMENTO SUL GARANTE DELIBERA CONSILIARE O.d.G. n. 23 DEL 26.01.2004)

Piazza F.D. Roosevelt, 3 - 40123 Bologna - Tel. 0512194715 Fax. 0512194366
e-mail: GaranteDirittiLibertaPersonale@comune.bologna.it



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

REGOLE PENITENZIARIE

***Approvate dal Comitato dei Ministri dei 46 Stati europei
l'11 gennaio 2006***

1. Le persone private della libertà devono essere trattate nel rispetto dei diritti umani.
2. Le persone prive della libertà conservano tutti i diritti che non sono stati sottratti loro secondo la legge dalle decisioni che le condannano a una pena di carcerazione o le sottopongono a custodia cautelare.
3. Le restrizioni imposte alle persone private di libertà devono ridursi allo stretto necessario e devono essere proporzionate ai legittimi obiettivi per i quali sono state imposte.
4. La mancanza di risorse non può giustificare condizioni di detenzione che violino i diritti umani.
5. La vita in carcere si allinea quanto più rigorosamente possibile agli aspetti positivi della vita all'esterno del carcere.
6. Qualsiasi detenzione è gestita in maniera da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone prive della libertà.
7. La collaborazione con i servizi sociali esterni e, per quanto possibile, la partecipazione della società civile alla vita penitenziaria devono essere incoraggiate.
8. Il personale penitenziario assolve un'importante missione di pubblico servizio e il suo reclutamento, la sua formazione e le sue condizioni di lavoro devono consentirgli di effettuare a un livello elevato la custodia dei detenuti.
9. Tutte le carceri devono essere oggetto di una regolare ispezione governativa, come pure del controllo di un'autorità indipendente.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

INDICE

Parte generale – Carcere e sicurezza

- Dati e riflessioni di carattere generale Pag. 5
- La riforma del codice penale
una priorità assoluta per il sistema giustizia Pag. 6
- La difesa della legge Gozzini Pag. 7
- La riforma della legge sull'immigrazione:
una priorità' per il paese Pag. 7
- Un percorso per il superamento
degli ospedali psichiatrici giudiziari Pag. 8

Iniziative e proposte del Coordinamento dei Garanti Pag. 10

Attività del Garante e il carcere della Dozza

- Consiglio comunale in carcere Pag. 17
- L'Attualità. Criticità, il contributo del Garante, alcune proposte Pag. 17
- Rinnovo dei permessi di soggiorno per detenuti extracomunitari Pag. 20
- Carcere e salute Pag. 21
- L'ordinanza sindacale Pag. 21
- Donne detenute Pag. 23
- Alcune riflessioni sugli autori di reati sessuali Pag. 25
- Diritto di voto Pag. 26
- Opuscolo dentro e fuori Pag. 27
- Libri e solidarietà' per il carcere Pag. 27
- Rubrica "diritti e dignità" Pag. 29
- Ciclo di seminari Pag. 29
- Lavori socialmente utili Pag. 31
- Convegno "carcere formazione lavoro" Pag. 32

Iniziative e partecipazione a convegni seminari e commissioni Pag. 36



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

**CPTA Centro Permanenza Temporanea e Assistenza
Via Mattei n. 60**

Pag. 42

- Continua l'attività dello sportello informativo
all'interno del CPT di Bologna Pag. 43
- La realtà del CPT attraverso le visite e i dati più significativi Pag. 44
- Osservazioni sul decreto legge n. 181/ 2007
in materia di espulsioni non convertito in legge Pag. 47
- Attività mirate dell'ufficio del garante su problematiche
specifiche o a seguito di segnalazioni Pag. 48

**Centro per la giustizia minorile Emilia Romagna e Marche
e Istituto Penale minorile**

Pag. 51

- Visita al Pratello del 15 febbraio 2008 Pag. 52
- Progetti a cui ha partecipato l'ufficio del Garante Pag. 52

**Sito del garante dei diritti delle persone
private della libertà personale**

Pag. 54

TABELLE

Pag. 55

ALLEGATI

- ALLEGATO 1: Scheda dei Garanti locali presenti sul territorio nazionale
- ALLEGATO 2: Ordine del giorno del Consiglio comunale in carcere
- ALLEGATO 3: Relazione del Centro di Permanenza Temporanea e Accoglienza
sulle attività del Centro e sul progetto di mutuo aiuto
- ALLEGATO 4: Ordinanza del Sindaco alla Casa circondariale della Dozza
per il ripristino di idonee condizioni sanitarie



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

PARTE GENERALE - CARCERE E SICUREZZA -

DATI E RIFLESSIONI DI CARATTERE GENERALE

Il tema del carcere si ripropone in tutta la sua drammaticità in ragione del nuovo ed inarrestabile sovraffollamento, che in parte se non del tutto ha vanificato gli effetti positivi, in tema di riduzione delle presenze, a seguito dell'emanazione del provvedimento di indulto (l. n. 241/2006).

Si era detto anche che gli effetti dell'indulto avrebbero potuto mantenere una ricaduta positiva sulla funzione rieducativa della pena e sulle condizioni di vita delle persone recluse solo se la riduzione del sovraffollamento carcerario non fosse stata momentanea, ma capace di tenere nel tempo.

Questo sarebbe stato possibile solo se una serie di riforme in gestazione, alcune da decenni, avessero avuto effettiva attuazione e, precisamente le riforme del codice penale e del codice di procedura penale, i cui lavori sono stati autorevolmente portati a conclusione, la riforma dell'ordinamento penitenziario e quella relativa alla riforma del testo unico in materia di immigrazione, nonché la effettiva realizzazione del regolamento penitenziario per quanto riguarda le condizioni strutturali degli edifici penitenziari con ovvie ripercussioni sulle condizioni di vita delle persone recluse.

L'unica vera riforma attuata è stata il passaggio della medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, di cui si dirà oltre.

La fine anticipata della legislatura, e la mancata attuazione delle riforme di cui si è detto, pongono interrogativi sul futuro del sistema penitenziario.

La capacità detentiva, infatti, è arrivata alla soglia della tollerabilità: **con un totale di 52.587 detenuti**, il complesso dei 207 istituti penitenziari italiani presenta situazioni di grave bisogno in termini di vivibilità, di servizi carenti, di inefficienza organizzativa per quelle che sono le forze di polizia impiegate sul campo.

Questi i dati preoccupanti al 30 aprile 2008: il ritmo di crescita della cosiddetta "permanenza carceraria": si calcola in mille unità al mese. E, a un'attenta lettura dei dati in esame, si riscontra la quasi totalità della capienza regolamentare superata in tutte le venti regioni del territorio nazionale. Uniche eccezioni l'Abruzzo, il Molise, la Sardegna, l'Umbria e la Valle d'Aosta. In altre regioni - Puglia, Marche e Trentino Alto Adige - la quota sta raggiungendo quella fatidica della tollerabilità. Soglia che in Emilia è stata già superata da tempo: a fronte di una detenzione "tollerabile" di 3.773 unità, si riscontra una presenza effettiva di 3.806 detenuti.

Tutto questo a fronte della situazione dei detenuti in attesa di giudizio che rappresenta il 56 per cento del totale e di un organico di 44.600 agenti (dei quali 42.000 attualmente presenti) che non ha avuto integrazioni dal 1992: quando i detenuti erano 35.000.

Una ricerca statistica richiesta al Dipartimento amministrazione penitenziaria (DAP) dal responsabile del trattamento penitenziario, il consigliere Sebastiano Ardita, ci informa che ogni anno escono dal carcere circa 88mila persone a fronte di 90mila nuovi ingressi, con un aumento costante di 2mila persone ogni anno: un turn over di circa 190mila detenuti a fronte di una presenza reale in carcere prima dell'indulto di 63mila detenuti e attualmente di oltre 50mila. Delle 88.859 persone entrate in carcere nel corso del 2005, a metà del 2007 si trovavano ancora in carcere poco meno di 4mila persone, le rimanenti quasi 85 mila erano tutte fuori del carcere ma solo 10mila a causa dell'indulto, le altre tutte a cause di scarcerazioni ordinarie, responsabili di un deflusso molte volte superiore a quello provocato dall'indulto.

Di quegli 88.959 sono rimasti in carcere meno di un mese ben 35125 imputati, pari al 62,08% del totale e 1799 condannati, pari al 10,75%; fino a 3 mesi 5592 imputati (9,58%) e 2160 condannati (12,30%); fino a 6 mesi 5903 imputati (10,43%) e 5303 condannati (22,08%); fino a 12 mesi 1571 imputati (2,78%) e 1599 condannati (3,68%); oltre i 18 mesi solo 405 imputati (appena lo 0,72%) e 612 condannati (il 3,68%). Commentando questi dati, lo stesso responsabile del trattamento dei detenuti non può fare a meno di



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

invocare significative riforme a cominciare da quelle dei codici di Diritto Penale e di Procedura Penale: "Si tratta di far sì - scrive il Consigliere Ardita - **che torni ad avere senso di effettività e consistenza la pena detentiva per la criminalità organizzata e per i soggetti pericolosi mentre ciò che non merita di essere punito solo con il carcere deve trovare in prima battuta sanzioni alternative. Vanno dunque evitate carcerazioni brevi, in quanto tali né foriere di sicurezza per i cittadini, né idonee a determinare processi rieducativi**".

Sulla base di questi dati è evidente che, nel corso dell'anno trascorso dalla concessione dell'indulto, la quasi totalità dei detenuti sarebbe comunque uscita e solo una numericamente piccola minoranza sarebbe rimasta in carcere ad attendere di scontare l'intera pena.

A ciò si aggiungono i dati sconcertanti sull'analisi dello stato di attuazione del Regolamento penitenziario, a sette anni dalla sua entrata in vigore, testo fondamentale per l'affermazione del rispetto dei diritti di libertà, per la necessità di strutture idonee a garantire la dignità dei reclusi e garanzia dell'attività trattamentale. Il monitoraggio del DAP ha dato dati sconcertanti. Solo il 16% (4.763) delle camere detentive (28.828) risultano adeguate al Regolamento; 1.753 celle sono in via di ristrutturazione. Per le sale colloqui solo il 50% è privo di mezzi divisorii: 272 su 530. Gli asili nido presenti sono 37. L'organico degli educatori prevede un numero di 1.376 unità, ma in servizio sono solo 668. Il documento del Dipartimento riconosce la scarsità del lavoro per i detenuti, il non rispetto della regionalizzazione per l'esecuzione della pena e una assistenza sanitaria a macchia di leopardo

LA RIFORMA DEL CODICE PENALE: UNA PRIORITÀ ASSOLUTA PER IL SISTEMA GIUSTIZIA.

Certamente uno tra i temi più presenti all'attenzione dell'opinione pubblica, perché legato alla vita quotidiana dei cittadini, è quello relativo alle politiche della giustizia e dell'esecuzione della pena.

Diffusa è la sensazione che le sanzioni penali siano così modificate da non renderne effettiva l'espiazione.

E' forte la richiesta di sanzioni sempre più severe, come pure del ricorso alla sola pena detentiva, quasi che rappresenti l'unica via per garantire la sicurezza della comunità. Spesso si prospetta la necessità di intervenire sull'ordinamento penitenziario, riducendo il novero e i casi di accesso alle misure alternative, intervento già in parte operato con la nuova disciplina della recidiva introdotta dalla legge cd. ex-Cirielli. Eppure l'aumento costante ed inarrestabile della popolazione carceraria, composta all'80 % da immigrati irregolari, tossicodipendenti, marginali sociali, nonostante il recente provvedimento di indulto, sembra indicare che l'equazione più carcere più sicurezza serve a dare una risposta non confortata da risultati concreti.

Le statistiche ministeriali relative alle misure alternative al carcere affermano senza incertezza che ipotesi diverse dalla detenzione diminuiscono la recidiva e, che il reinserimento sociale degli autori di reato ha tante più possibilità di successo se la pena, certa nel momento in cui viene comminata, si adatta, nel corso dell'esecuzione, ai cambiamenti del condannato, se non si risolve nella sola privazione della libertà, ma offre formazione, lavoro, percorsi di riflessione e intervento sul vissuto della persona.

Le possibilità, già introdotte, di utilizzare in alcune situazioni, pene rivolte alla collettività, come i lavori di pubblica utilità, non vengono praticati, manca ancora una cultura di una diversa, e più efficace, risposta al reato. Eppure dal 1991 ad oggi quattro autorevoli commissioni governative (presiedute da Pagliaro, Grosso, Nordio e da ultimo Pisapia) sono state incaricate di riformare l'ormai desueto codice penale, introducendo, tra le altre innovazioni, una tipologia diversa di sanzioni, più efficaci e al contempo idonee a ridurre la sanzione detentiva a *estrema ratio*, da utilizzarsi solo di fronte alla lesione di beni di primaria importanza..

L'ultimo progetto di riforma, varato dalla commissione presieduta da Giuliano Pisapia, consegnata al governo in tempi rapidi, prevede pene pecuniarie, interdittive, prescrittive, la detenzione domiciliare e la permanenza in casa, e solo da ultimo quella carceraria, valorizzando la possibilità di definizione dei procedimenti in caso di risarcimento del danno, introducendo i lavori socialmente utili e consentendo al giudice del processo di affidare al servizio sociale o di consentire la messa alla prova della persona condannata, laddove sia prevedibile un esito positivo della stessa, immettendo nell'ordinamento un istituto applicato sino ad oggi ai minori con buoni risultati.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Importante ancora è il superamento delle misure di sicurezza e l'esperienza degli ospedali psichiatrici giudiziari, sostituiti da misure di cura e di controllo.

La riforma vorrebbe incidere anche sui tempi dei processi, che vanno definiti rapidamente, attraverso una diversa disciplina della prescrizione, che imponga il rispetto di termini a favore sia della persona sottoposta a processo sia per chi dal processo attende forme di risarcitorie del danno subito.

La ricerca, voluta da tutte le commissioni che si sono succedute, di un diritto penale "mite", non significa affatto affermazione di un diritto penale lassista, ma più razionale, diversificato, capace di commisurare la sanzione alla gravità del fatto e di incidere davvero sulla recidiva.

Anche questa volta, caduto il governo in carica, l'occasione sembra perduta, ma l'esigenza, è sotto gli occhi di tutti, cresce di giorno in giorno.

L'auspicio è che la riforma del codice penale venga considerata , dalla prossima compagine governativa, una priorità e si metta a frutto il lavoro di studio e di ricerca ormai di decenni.

Dunque, occorre che la comunità si interroghi sulla funzione del carcere e della pena, senza che ciò significhi aumentare l'area dell'impunità, che spesso accompagna le vicende dei potenti e non degli ultimi, né dimenticare le ragioni delle vittime, ma per comprendere le cause e gli effetti di un ricorso così massiccio alla punizione estrema, anche per comportamenti che non offendono i beni essenziali della vita di ognuno e che potrebbero essere puniti con sanzioni diverse e più utili alla collettività .

Le politiche della pena di questi anni ci hanno consegnato un sistema della detenzione al limite del collasso per il sovraffollamento intollerabile degli istituti penitenziari, dovuto anche al massiccio ricorso alla custodia cautelare, e per la povertà delle risorse messa a disposizione dentro e fuori il carcere.

Senza rimedi adeguati un sistema penale che prevede il carcere per molti e spesso per poco tempo, rischia di divenire un luogo di creazione di insicurezza.

LA DIFESA DELLA LEGGE GOZZINI

I dati statistici evidenziano i risvolti positivi delle misure alternative, che in sintesi sono: notevole risparmio di spesa carceraria, marginale "tasso di evasione", ma soprattutto recidiva notevolmente inferiore a quella dei soggetti dimessi direttamente dal carcere, e tutto questo pure in una situazione di insufficienza di personale preposto all'esecuzione penale . Secondo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria solo il 20% di chi è in affidamento all'esterno reitera il reato, mentre la recidiva passa al 68 % quando le persone scontano tutta la pena in carcere e si ritrovano in libertà senza un progetto di reinserimento.

Dunque ritornare al passato avrebbe come conseguenza l'aumento a dismisura della popolazione carceraria, che raddoppierebbe, con definitivo collasso del già incrinato equilibrio della fase post-indulto quanto a sovraffollamento, e non una diminuzione dei reati , soprattutto quelli che destano maggiore allarme sociale, ma al contrario un aumento di quelli commessi da chi uscirà solo a pena espiata, a prescindere dalle possibilità di reinserimento ed anzi contro la volontà di cambiamento.

Quella pena certa che si invoca come garanzia di legalità e sicurezza, rischia di avere effetti criminogeni devastanti, che ad un opinione pubblica sempre più insicura vanno correttamente indicati.

LA RIFORMA DELLA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE: UNA PRIORITA' PER IL PAESE

Con la caduta del governo si è persa, speriamo non per sempre, l'occasione per un'altra delle riforme ritenuta da più parti necessaria, quella della legge sull'immigrazione, per la quale era stato presentato un disegno di legge delega al governo per la modifica della legge Bossi-Fini.

Il disegno di legge Amato-Ferrero, dal nome dei ministri che lo hanno presentato, che è stato preceduto da un'ampia discussione con le organizzazioni sociali e con le istituzioni sulle prospettive di riforma, ha rivelato una netta discontinuità con la normativa ancora in vigore, contrassegnata dalla concezione dello straniero prima di tutto come problema di ordine pubblico comunque come ospite sempre



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

in prova, e non come risorsa per il paese, e ha assunto l'obiettivo di stabilire un collegamento forte tra la condizione giuridica del migrante e una idea di società multiculturale, cercando di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e promuovendo in questo modo l'immigrazione regolare.

La riforma vorrebbe incidere prima di tutto sulla possibilità di rendere meno astratto il meccanismo di previsione delle quote di ingresso di stranieri nel paese valorizzando le necessità emergenti nel mondo del lavoro, incidere sulla disciplina e sui termini dei permessi di soggiorno consentendo la permanenza degli stranieri che sono sul territorio e che hanno perduto attività lavorativa ma che sono socialmente inseriti, rendere effettivi i rimpatri con una serie di misure che rendano appetibile il rientro nel paese di origine attraverso la previsione di programmi di rimpatrio assistito e volontario e con l'istituzione di un apposito fondo per i cittadini espulsi senza mezzi di sostentamento, combattendo così anche lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina che vive anche del "sogno" di ritorno nel paese da cui si è stati allontanati ma nel quale si vuole ritornare non avendo nessuna ragione per rimanere nel proprio.

Altro intervento importante è poi previsto per le disposizioni penali in materia di immigrazioni, oggi di particolare severità, sulle quali la Corte costituzionale ha già invitato il legislatore ad intervenire laddove non c'è proporzione tra il disvalore del fatto e l'entità della sanzione e la previsione dell'arresto obbligatorio per violazioni di tipo formali, tanto che si può ritenere si sia affermato un diritto penale speciale per gli immigrati, con il quale si punisce non il fatto, ma l'autore del reato, cioè l'immigrato irregolare in quanto tale.

E' evidente che l'immigrazione irregolare che non ha possibilità alcuna di diventare legale si trasforma in clandestina e le condotte criminose sono inevitabili, con trasformazione di un gran numero di migranti "per motivi economici" in autori di reato, presenti in misura superiore al 30% nelle carceri italiane e poi destinati ai centri di permanenza temporanea finalizzati all'espulsione, CPT per i quali la riforma prevede un sistema differenziato di strutture destinate all'assistenza e al soccorso e altre destinate al trattenimento di chi si è sottratto alla procedura di identificazione, ma con forte riduzione dei tempi di permanenza, oggi pari a 30 giorni prorogabili a 60.

La nuova disciplina vorrebbe disegnare, sia pure con alcune ambiguità, un sistema che renda nel tempo i CPT, oggetto di fondate critiche per essere comunque luoghi di privazione della libertà personale in assenza di condotte penalmente rilevanti, superati da una serie di istituti che rendano non più necessario affrontare il tema della clandestinità con questi strumenti.

Non si può non considerare, infine, come la battaglia ideologica sulla irregolarità degli stranieri come male in sé, e la cultura della insicurezza che su essa si è costruita, sia naufragata tutte le volte che è stato necessario adottare provvedimenti di "sanatoria" di centinaia di migliaia di irregolari, utili all'economia del paese, la cui pericolosità è venuta meno per legge, a dimostrazione di come sia necessario un mutamento di rotta in tema di immigrazione.

UN PERCORSO PER IL SUPERAMENTO DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI

Sono passati quasi trent'anni dalla approvazione della legge n. 180 di riforma dell'assistenza psichiatrica, che ha fatto giustizia della inevitabile pericolosità sociale del malato di mente, e ha messo fine ai manicomi, ponendo le basi per un percorso terapeutico della malattia mentale che ripudia la violenza e afferma il diritto alla salute mentale come obiettivo della collettività e del servizio pubblico.

A seguire furono avanzate proposte per eliminare gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e le case di cura e custodia, luoghi di detenzione dove vanno le persone che hanno commesso reato dopo essere state prosciolte per infermità totale o parziale di mente, se ritenute pericolose per la collettività.

Tecnicamente si chiamano misure di sicurezza e, a differenza delle pene, non ha una durata certa, ma possono essere prorogate all'infinito se il magistrato di sorveglianza accerta il persistere della pericolosità sociale, ed anche se il reato commesso era di modestissimo disvalore.

Ancora oggi sono presenti sul territorio nazionale sei OPG, uno anche a Reggio Emilia, tutti sovraffollati, con una popolazione complessiva che si aggira sulle 1200 presenze, strutture inadeguate, carenti di personale, soprattutto medico e psichiatrico.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Le persone internate sono per lo più autori di reati contro il patrimonio e restano dentro, in assenza di alternative di cura all'esterno, oltre quanto sarebbe auspicabile se i percorsi di cura e riabilitazione della malato di mente fossero attuati, soprattutto gli stranieri irregolari affetti da patologie psichiatriche.

La Corte Costituzionale ha infatti affermato che i giudici possono evitare l'ospedale psichiatrico giudiziario applicando misure di sicurezza diverse, se garantiscano cura e sicurezza sociale, come per esempio la libertà vigilata con il ricovero presso strutture comunitarie o comunque con accompagnamento del servizio psichiatrico territoriale.

Eppure molto spesso questo non avviene, e la condizione detentiva prevale su quella cura che dovrebbe fondare la misura di sicurezza, con situazioni di inenarrabile sofferenza.

Anche il progetto di riforma del codice penale licenziato dalla commissione Pisapia prevede il venir meno delle misure di sicurezza, sostituite con misure di cura e controllo, in modo da garantire effettività di interventi di riabilitazione per portatori di disturbi mentali, graduati a seconda della gravità della patologia, ma al contempo garantendo la collettività con controlli sulla persona autrice di reato.

Oggi il definitivo passaggio della medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, già previsto con la legge n.230/99, permette di aprire un percorso di svuotamento degli OPG attraverso l'attribuzione ai servizi sanitari e sociali territoriali di compiti di riabilitazione e presa in carico dei malati mentali, senza il ricorso alla contenzione.

Questo richiederà uno sforzo costante di collaborazione tra operatori sanitari, operatori dell'amministrazione penitenziaria e la magistratura, in assenza ancora di quella riforma del codice penale, la cui approvazione è stata ancora rinviata per la fine anticipata della legislatura.

Nelle linee di indirizzo scritte dal Ministero della Salute e della Giustizia per la più soddisfacente attuazione del passaggio di competenze dall'amministrazione penitenziaria al Servizio sanitario nazionale si sottolinea che il successo del programma rivolto agli internati negli OPG è strettamente connesso con la realizzazione di tutte le misure e azioni indicate per la tutela della salute mentale negli istituti di pena, attraverso l'istituzione di sezioni organizzate per gli imputati e condannati con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva (e non sono pochi). In tempi di sovraffollamento senza speranza di riduzione diventa però difficile pensare alla effettiva realizzazione di soluzioni adeguate, tenendo conto che le patologie psichiatriche in carcere sono in aumento.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

INIZIATIVE E PROPOSTE DEL COORDINAMENTO DEI GARANTI

Sul piano generale si segnala l'intensificarsi dei contatti tra gli uffici dei Garanti territoriali.

Ad oggi la figura del Garante delle persone private della libertà personale è presente in alcuni comuni italiani, Bologna, Ferrara, Roma, Firenze, Torino, Nuoro, Brescia, San Severo (FG), Reggio Calabria, Pisa, nella Provincia di Milano e Lodi, nelle regioni Lazio, Sicilia ed è stata approvata la relativa istituzione in Umbria e Campania.

Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato in data 12 febbraio 2008 la Legge Regionale 63/2008 contenente "disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione", che prevede anche l'istituzione dell'ufficio del Garante Regionale.

I Garanti delle persone private della libertà personale, istituiti a livello territoriale, preso atto della esperienza positiva sin qui maturata, hanno costituito un Coordinamento che consente di porre congiuntamente questioni di carattere comune, di avanzare proposte e richieste di intervento specifico, e hanno posto al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al Ministro dell'Interno e al Ministro di Giustizia la richiesta di una diversa ed uniforme regolamentazione della facoltà di ingresso negli istituti penitenziari e negli altri luoghi dove si possono trovare persone limitate nella libertà personale (centri di permanenza temporanea, camere di sicurezza, ospedali psichiatrici giudiziari, ecc.).

L'accesso al carcere dei Garanti, non previsto dall'ordinamento penitenziario del 1975 (e successive modifiche) è attualmente regolato tramite l'art. 17 (o art. 78) dell'ordinamento penitenziario, attraverso una autorizzazione del Magistrato di sorveglianza, in un caso, e della Direzione dell'istituto penitenziario, nell'altro, che equipara il garante in sostanza ad un volontario che opera per favorire il contatto tra la società e il mondo carcerario e che svolge una serie di attività a ciò orientate.

E' del tutto evidente che la mancata previsione legislativa della figura del Garante ha ricadute negative sulla attività che svolge, non potendo intervenire con sollecitudine laddove richiesto, se al di fuori dei confini stabiliti nel provvedimento autorizzativo, connotandosi come figura comunque non dotata di sufficiente autonomia rispetto alla direzione del singolo istituto penitenziario che insiste sul territorio, in contraddizione con il ruolo di tutela e promozione dei diritti costituzionalmente garantiti (condizioni di vita dignitose, lavoro, salute, istruzione, per citarne alcuni) che tutti gli statuti (e leggi regionali) attribuiscono alla figura del Garante delle persone detenute.

Del resto, proprio perché trattasi di uffici emanazione di enti territoriali, ai quali è demandata la crescente ricerca di risorse e di progettualità da investire sul carcere, appare non in sintonia con la ratio della sperimentazione locale e con l'evoluzione del rapporto tra carcere e territorio, perpetuare la possibilità di accesso al carcere previa autorizzazione amministrativa o comunque senza un provvedimento di carattere generale che dia uniformità alla disciplina, anche in considerazione dell'espandersi del numero dei Garanti territoriali.

L'auspicio dei Garanti è che si provveda a una modifica della normativa vigente prevedendo il diritto di accesso, portando a naturale conclusione la sperimentazione di una figura che trova il naturale punto di arrivo nell'istituzione della figura del Garante nazionale, a cui si dovrà naturalmente raccordare.

Altra soluzione, ma di diverso valore normativo e culturale, può essere rappresentata dalla utilizzazione dell'art. 117 D. P. R. 230/2000, laddove prevede la possibilità di una preventiva autorizzazione in via generale alla visita rilasciata dal D.A.P. a persone diverse da quelle indicate nell'art. 67 O.P.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

IL sen. Cesare Salvi aveva peraltro proposto in data 21 marzo 2007 l'atto del Senato n. 1421 "Modifica dell'art. 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354 , in materia di visite agli istituti penitenziari", inserendo la figura dei Garanti territoriali tra coloro che hanno diritto di accesso agli istituti penitenziari.

Da terreno di sperimentazione per l'ufficio nazionale di un difensore civico delle persone detenute, noto da tempo ad altri paesi e sollecitato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura anche per il nostro paese, l'esperienza locale, sia pure a livelli diversi, ha assunto una autonomia di percorso che richiede un intervento immediato quantomeno con riferimento al tema dell'accesso al carcere.

Come è noto, era intervenuta in data 4 aprile 2007 la approvazione alla Camera del testo unificato di diverse proposte di legge relative alla istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e garante dei diritti delle persone private della libertà personale, organo imposto dalla risoluzione delle Nazioni Unite n. 48/134 del dicembre 1993, rimasta inattuata, per quanto riguarda l'Italia, proprio nella parte che in cui si raccomanda la istituzione di organismi nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani.

La Commissione, nel provvedimento che era in esame al Senato, svolgeva anche la funzione di Garante delle persone detenute o private della libertà personale, con compiti di vigilanza sulla esecuzione della custodia dei detenuti , degli internati e dei soggetti sottoposti a custodia cautelare o comunque limitate nella libertà personale, con diritto di visita senza preavviso degli istituti penitenziari, ospedali psichiatrici giudiziari, comunità per minori, enti convenzionati con il ministero che ospitano persone in misura alternativa, centri di permanenza temporanea, camere di sicurezza .

All'articolo 10 era previsto che la Commissione cooperasse con i Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale, o figure analoghe, ove istituiti in ambito regionale, provinciale, comunale, nello svolgimento delle rispettive funzioni e prende in esame le segnalazioni da queste effettuate, anche avvalendosi dei loro uffici, senza delega delle funzioni.

L'articolo 10 era di particolare importanza perché costituiva il primo riconoscimento a livello legislativo dei Garanti territoriali, in ragione della positività dell'esperienza locale, come più volte riportato nei lavori parlamentari.

A questo proposito si segnala che il tema della istituzione di una figura nazionale in raccordo con quelli locali istituiti, nonché il potenziamento in sede territoriale delle figure dei Garanti, è supportato dalle centinaia di richieste di intervento, su temi molteplici, che provengono da tutti i luoghi di reclusione di territori su cui non è istituita la figura di garanzia, a riprova della avvertita necessità per le persone recluse di avere un interlocutore altro rispetto all'amministrazione ma anche rispetto alla magistratura di sorveglianza e agli enti locali che a vario titolo interagiscono con il carcere.

Questo ufficio ritiene che l'esperienza dei garanti vada diffusa sul territorio, ovviamente laddove ci sono strutture penitenziarie ed evitando la proliferazioni di figure in ambiti troppo ristretti, con un coordinamento di tipo regionale, per dare respiro ed omogenità agli interventi e pianificare l'impiego di risorse.

Solo in questo modo, salvaguardando la presenza all'interno del carcere e sul territorio, si rafforza la funzione di tutela dei diritti e non di mero ricerca di risorse in aiuto all'amministrazione penitenziaria come da più parti si vorrebbe.

La "normalizzazione" dei Garanti sarebbe una sconfitta sul piano culturale, un arretramento della tutela dei diritti, ed è una questione che attiene alla priorità delle scelte politiche e di buona amministrazione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

L'1 agosto 2007 il Coordinamento dei Garanti delle persone private della libertà personale ha tenuto una conferenza stampa nella Sala Polivalente della Casa Circondariale di Milano – San Vittore, ad un anno dall'entrata in vigore del provvedimento di indulto, dove ha presentato le proposte di seguito illustrate, esprimendo già allora preoccupazione per la mancata attuazione di una serie di riforme che avrebbero dovuto accompagnare il provvedimento di clemenza, al fine di evitare il ricrearsi di condizioni analoghe, come è purtroppo già successo.

A un anno esatto dal provvedimento di indulto si impone una seria riflessione su quanto è stato fatto e su quanto ancora deve essere realizzato in materia di pena e di carcere. I Garanti lavorano quotidianamente affinché la punizione degli autori di reato non venga mai disgiunta dal rispetto della dignità e dei diritti inviolabili delle persone e affinché il carcere non rappresenti più, in prospettiva, la forma prevalente di risposta sociale alla trasgressione.

In questo senso, l'occasione dell'indulto avrebbe potuto rappresentare una opportunità storica per affrontare in modo radicale i nodi relativi al se, al come e al quanto punire. Cessato il disumano quanto illegale sovraffollamento delle carceri, apertamente contrastante con la lettera e lo spirito della Costituzione nella parte in cui è sancito che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", ogni ulteriore indugio circa le riforme da tempo attese si risolverebbe in un danno irreversibile.

L'indifferenziata privazione della libertà non promuove il reinserimento sociale dei condannati e, per tale via, non assicura l'effettiva prevenzione della recidiva.

La riforma del codice penale rappresenta la strada maestra per:

- eliminare la centralità della pena detentiva;
- introdurre le pene alternative e valorizzare le misure alternative, argine efficace al ritorno in carcere;
- valorizzare il lavoro degli operatori penitenziari e il ruolo degli enti locali e del terzo settore che concorrono al perseguimento delle finalità costituzionali.

Nel breve periodo, a puro titolo esemplificativo, sono indifferibili interventi in materia di:

- riscrittura delle leggi sulle droghe e sull'immigrazione e abrogazione della ex- Cirielli per quanto riguarda la disciplina della recidiva;
- tutela del diritto alla salute (passaggio al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze in materia);
- effettiva realizzazione delle innovazioni a suo tempo previste, ormai sette anni fa, dal Regolamento di Esecuzione;
- moltiplicazione sul territorio nazionale delle Case per detenute madri;
- chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari;
- definizione dell'ordinamento penitenziario minorile;
- effettiva territorializzazione dell'esecuzione della pena, indispensabile presupposto di programmi efficaci di reinserimento nei contesti sociali di appartenenza;
- trasformazione in diritti dei detenuti e degli internati degli obblighi posti dalla legge a carico dell'amministrazione penitenziaria (proposta di legge n. 6164 relativa al nuovo ordinamento penitenziario).

Con l'iniziativa del 1 agosto i Garanti, nel richiamare l'attenzione dei cittadini, dei politici e dei mezzi di comunicazione sulle questioni richiamate, hanno interpellato il Parlamento e il Governo circa l'inserimento in tempi rapidi delle questioni stesse nell'agenda politica e amministrativa.

In tale agenda chiedono venga al più presto inserita anche la calendarizzazione della discussione al Senato della legge istitutiva del Garante nazionale dei diritti dei detenuti.

Il 23 gennaio 2008 il Coordinamento dei Garanti ha tenuto una riunione nazionale all'esito della quale sono state formulate le osservazioni e proposte di seguito elencate.

I Garanti hanno espresso la propria preoccupazione per gli sviluppi della crisi politica che rischiava di trasformarsi in crisi della legislatura con ripercussioni gravissime sulla situazione della Giustizia, comportando necessariamente il blocco di tutte le iniziative legislative all'esame del Parlamento, hanno deciso pertanto di rinviare, in attesa degli sviluppi e degli esiti della crisi di governo, gli appuntamenti che erano stati previsti per sensibilizzare il Parlamento ed il Governo sulle questioni concernenti la riforma del sistema penale e di prendere, nell'esercizio delle proprie funzioni le seguenti iniziative:

1) un passo ufficiale presso il Capo del DAP, dott. Ettore Ferrara, per ottenere per tutti i Garanti, "autorizzazione all'ingresso negli istituti di pena sulla base dell'art-117 del Regolamento dell'Ordinamento



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

penitenziario e non più soltanto sulla base dell'art.17, quale riconoscimento del lavoro svolto in tutte le realtà in cui esiste tale istituzione, tenendo conto che tra i provvedimenti bloccati dalla crisi di Governo c'è anche il PDL di modifica dell'art.67 dell'Ordinamento Penitenziario presentato dal presidente della Commissione Giustizia del Senato, sen. Cesare Salvi. I Garanti coinvolgeranno In questa richiesta gli organi delle Regioni dei Comuni e delle Province che li hanno istituiti e nominati;

2) la richiesta ufficiale al Comitato Europeo per la prevenzione della tortura di prevedere una inchiesta e un monitoraggio sull'applicazione dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, in considerazione dell'ampio ricorso che di questa misura si continua a fare nelle carceri italiane;

3) la richiesta di un confronto con gli organismi del DAP sull'utilizzo e sulle ricadute che i regimi differenziati AS (Alta sicurezza) e EIV (Elevato indice di vigilanza cautelare) hanno sul piano trattamentale;

4) la richiesta a tutte le Regioni che non dispongono di Garanti regionali dei diritti delle persone private della libertà di provvedere con legge regionale alla istituzione di tale figura e la sollecitazione di una sua rapida entrata in funzione a quelle Regioni che hanno da tempo approvato la legge istitutiva e non hanno ancora proceduto alla costituzione dell'Ufficio e alla nomina del garante. L'istituzione ovunque del garanti regionali potrebbe riempire almeno in parte il vuoto rappresentato dal blocco, a causa della crisi di Governo, della legge istitutiva del Garante nazionale;

5) la richiesta di un confronto e la promozione di un convegno con l'associazione nazionale dei giudici di sorveglianza sulla funzione della figura del Garante, sull'esecuzione della pena e l'applicazione delle misure alternative al carcere, previste in attuazione dell'art. 27 della Costituzione.

I Garanti hanno altresì deciso di: intensificare lo scambio delle rispettive esperienze al fine di utilizzare i risultati positivi di progetti andati a buon fine e favorirne la realizzazione anche in altre realtà, formalizzare la costituzione del Coordinamento dei Garanti, dopo questo primo periodo di positiva sperimentazione, **designare come coordinatrice per il 2008 la Garante del Comune di Bologna.**

Da ultimo in data 7 aprile 2008 il Coordinamento nazionale dei Garanti dei diritti delle persone limitate nella libertà istituiti presso i Comuni e le Province, in una conferenza stampa tenuta presso la Sala Savonuzzi del Comune di Bologna, presenti anche Mauro Palma Presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene e dei trattamenti inumani e degradanti, Stefano Anastasia, Capo della segreteria del Sottosegretario alla Giustizia prof. Luigi Manconi, Libero Mancuso, Assessore agli Affari generali e istituzionali, Quartieri, area metropolitana e cittadinanza del Comune di Bologna e Sergio Lo Giudice Consigliere del Comune di Bologna - Gruppo Consiliare del Partito, hanno chiesto l'inserimento in tempi rapidi delle questioni richiamate nell'agenda del futuro Parlamento e del governo che ne dovrà attuare le opzioni.

Giustizia, pena, diritti umani - Le priorità secondo i Garanti

I Garanti lavorano quotidianamente affinché la condizione delle persone private della libertà e la punizione degli autori di reato non venga mai disgiunta dal rispetto della dignità e dei diritti inviolabili delle persone e dalla ricerca di risorse e strumenti per garantirne il reinserimento sociale

Al futuro Parlamento i Garanti chiedono

di porre mano in modo non settoriale e non congiunturale alle riforme necessarie per affrontare in modo radicale i nodi relativi al come punire: occorre introdurre la previsione di pene diverse dalla reclusione e valorizzare le misure alternative, argine efficace al ritorno in carcere. L'indifferenziata privazione della libertà non promuove il reinserimento sociale dei condannati e, per tale via, non assicura l'effettiva prevenzione della recidiva.

Il sovraffollamento delle carceri costituisce di per sé trattamento inumano e degradante ed impedisce la territorializzazione dell'esecuzione della pena, indispensabile presupposto di programmi efficaci di reinserimento nei contesti sociali di appartenenza;

In tal senso, i Garanti chiedono:



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

- la riforma del codice penale
- la revisione delle leggi in materia di droghe, immigrazione e recidiva
- la piena esigibilità del diritto di difesa, anche pubblica, e l'accesso al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti
- il completamento del passaggio al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze in materia di tutela della salute delle persone detenute
- l'effettiva realizzazione delle innovazioni a suo tempo previste, ormai otto anni fa, dal Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, anche attraverso il reperimento di idonee risorse personali e materiali
- la moltiplicazione sul territorio nazionale delle Case per detenute madri
- la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari
- la definizione dell'ordinamento penitenziario minorile.

Il Coordinamento Nazionale dei Garanti dei Diritti delle persone limitate nella libertà chiede a tutti i leader politici candidati di **inserire nell'agenda del futuro Parlamento l'istituzione di un organismo nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani, di cui l'Italia è l'unica nazione dell'Europa occidentale ad essere priva, con funzioni anche di Garante delle persone private della libertà personale, perché l'incisività degli organismi sovranazionali deputati al controllo dei luoghi di detenzione (istituti penitenziari, CPT, OPG, camere di sicurezza) è correlata all'istituzione e al rafforzamento di organismi nazionali e locali dotati di analoghe competenze attraverso una adeguata articolazione fra figure di garanzia locali, nazionali e sovranazionali nella direzione della reciproca valorizzazione.**

A questo proposito si ricorda che l'Italia è stata di recente richiamata dall'Onu al rispetto degli obblighi internazionali già assunti in tema di rispetto dei diritti umani. Infatti *al termine della LXXII sessione del Cerd, il Comitato Onu per l'eliminazione della discriminazione razziale ha pubblicato le 30 raccomandazioni inviate al nostro Paese sottoposto a procedura speciale di follow-up per le gravi inadempienze.*

Trenta raccomandazioni che richiamano l'Italia su questioni urgenti e non più rimandabili. Sono contenute nel documento che il Cerd, il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale, ha pubblicato al termine dell'esame del rapporto del Governo italiano sull'attuazione da parte del nostro Paese degli obblighi internazionali sanciti dalla Convenzione ratificata dall'Italia nel 1976.

Un monito inappellabile per l'Italia che risulta ancora inadempiente sul fronte dell'istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente per la tutela dei diritti umani, come richiesto dalla risoluzione Onu 48/134 del 1993 e del Consiglio d'Europa del 1997.

Nel documento il Cerd richiama l'Italia al rispetto dell'impegno solenne di istituire la Commissione Indipendente assunto dal Ministro degli Esteri Massimo D'Alema in sede di candidatura a membro del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite e nota l'approvazione del disegno di legge alla Camera dei Deputati il 4 aprile 2007 per la costituzione di una Commissione Nazionale per i diritti umani in linea con gli standard internazionali e i principi di Parigi, grazie all'instancabile azione della società civile in questa direzione.

Il Cerd raccomanda che l'Italia intraprenda, con l'ausilio irrinunciabile della società civile, tutte le misure necessarie per arrivare in tempi rapidi a costituire la Commissione stessa superando l'anomalia che vede il nostro Paese paladino contro la pena di morte e contemporaneamente l'unica nazione dell'Europa occidentale senza una Istituzione Nazionale per i diritti umani.

A maggior ragione assume valore la proposta dei Garanti al nuovo Parlamento di introdurre nell'ordinamento la figura del Garante nazionale, ottemperando agli obblighi internazionali.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

I Garanti hanno posto con urgenza il tema del definitivo trasferimento delle competenze in tema di sanità alle regioni, concretizzando il **passaggio della medicina penitenziaria alla sanità pubblica** (D. L.vo 230/99), poi avvenuto, la cui ritardata attuazione, a parte il settore della tossicodipendenza e della prevenzione, non ha aiutato ad affrontare le crescenti problematiche (con particolare riferimento alle patologie psichiatriche, ma non solo), perpetuando un doppio binario sanitario inaccettabile sotto il profilo della parità di trattamento delle persone detenute e internate e quelle in stato di libertà per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni diagnosi, cura e riabilitazione.

Il Presidente del Consiglio Prodi il 1 aprile 2008 ha firmato il Dpcm, proposto dai Ministri Turco e Scotti, che sancisce il trasferimento, in tema di medicina penitenziaria, delle competenze, dell'assistenza e del personale dal Ministero della giustizia al Servizio sanitario nazionale. Si tratta di una riforma storica e di grande valore culturale.

Attraverso questo provvedimento giunge a compimento un percorso che era già iniziato con la riforma Bindi del 1999 in cui veniva affermato il principio secondo il quale il diritto alla salute è uguale per tutti. Con tale riforma epocale viene sancita per i detenuti, adulti e minori, e gli internati presso gli Opg la pienezza del diritto alla tutela della salute al pari dei cittadini liberi. L'obiettivo della riforma è quello aumentare l'efficacia dell'assistenza sanitaria per questi soggetti sensibili migliorando la qualità delle prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione nelle strutture penitenziarie e all'esterno durante l'esecuzione delle misure alternative.

Per l'attuazione si prevede che la Conferenza Stato-Regioni emani, entro limiti temporali prefissati, i successivi provvedimenti che dovranno adottare le Regioni al fine rendere operative, attraverso il coinvolgimento di tutte le unità territoriali interessate, le linee di indirizzo della riforma. Sarà molto importante vigilare sulla regolare applicazione di quanto sancito dal Decreto da parte delle Regioni e delle Asl al fine di cercare di dare uniformità e completezza all'intero sistema.

Nell'ottica di presa in carico da parte delle unità territoriali della materia sanitaria in ordine a reclusi e internati, che è filo conduttore della riforma, il Coordinamento dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale ha espresso auspicio che si possa trovare una risposta definitiva anche per quei quesiti che non sempre hanno trovato adeguate soluzioni, in particolare ci si riferisce alla possibilità che si rendano sempre concreti percorsi di cura anche per i cittadini extracomunitari irregolari.

La riforma deve essere altresì accompagnata da una **riflessione sulla quantità e modalità di impiego delle risorse destinate alla sanità pubblica**, onde evitare ed anzi superare la attuale situazione di mancanza di fondi destinati alla cura e al recupero delle persone tossicodipendenti o alcool dipendenti e alla prevenzione delle malattie, di primaria importanza in ambito carcerario.

Altro tema di intervento del Coordinamento è sempre stata la richiesta all'amministrazione penitenziaria di attuazione del **principio di territorialità della pena**, dando applicazione all'art. 42 O.P., trasferendo, o comunque avvicinando, le persone detenute alle famiglie e ai luoghi dove sono presenti interessi affettivi, culturali, lavorativi, di cura, favorendo in questo modo anche la presa in carico da parte del territorio e consentendo il recupero di legami fondamentali, e la fase post-indulto rappresenta l'occasione per rispondere alle tante richieste di trasferimento rimaste inascoltate.

Le questioni su cui i garanti hanno chiesto di essere interlocutori sono ovviamente molte altre, dall'assenza di opportunità lavorative in carcere e all'esterno, al tema dei minori reclusi, all'assenza di una adeguata difesa per la popolazione carceraria più disagiata, alla carenza di organici per l'area trattamentale in particolare, ecc..

E' stata richiesta attenzione da parte dell'amministrazione al lavoro capillare che gli uffici dei garanti svolgono in importanti aree del paese, in rapporto diretto con le persone private della libertà personale, gli enti locali, l'amministrazione penitenziaria, gli uffici di sorveglianza, il volontariato, le associazioni, sollecitando il riconoscimento della specificità dell'esperienza dei garanti territoriali e della sua valenza culturale.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

ATTIVITA' DEL GARANTE E IL CARCERE DELLA DOZZA

CONSIGLIO COMUNALE IN CARCERE

Va subito ricordato che in data 29 novembre 2007 si è tenuto in carcere il Consiglio Comunale , presente il Sindaco di Bologna, in occasione della presentazione della terza relazione dell'Ufficio, alla presenza di dirigenti, operatori, detenuti. Ciò ha dimostrato ancora una volta l'attenzione della città e delle sue istituzioni ai temi del carcere, e la seduta si è conclusa con un ordine del giorno, che si allega per la lettura.

Come si vedrà, altro importante intervento sul carcere, è rappresentato dall'emanazione in data 5 dicembre 2007 dell'ordinanza del Sindaco avente per oggetto il degrado igienico-sanitario presso il complesso edilizio della Dozza ai sensi della legge 833/1978.

L'ATTUALITA' : CRITICITA' , IL CONTRIBUTO DEL GARANTE E LE PROPOSTE

In questi giorni la media delle presenze al carcere di Bologna è di circa 1080 persone (circa 35 le donne), in crescita costante, di cui il 66% stranieri e il 30% tossicodipendenti . Meno di 200 i condannati in via definitiva , tutti gli altri ancora in custodia cautelare. Coesistono varie tipologie di detenuti, da chi è quasi di passaggio, con periodi inutili e dannosi di brevissime carcerazioni, con un turn-over di migliaia di persone all'anno che impone uno sforzo di accoglienza oltre ogni possibilità, e di cui è difficile capire il senso, alla presenza di ergastolani, ai ristetti in alta sicurezza, che vivono in regime differenziato , alla sezione dei protetti e degli autori di violenza sessuale. Un mondo articolato e complesso, con poche risorse, al limite della sopportazione numerica, a cui non è più possibile far fronte, è bene dirlo con chiarezza.

I 10 metri quadri destinati a 3 persone costituiscono violazione dei diritti umani, e le relazioni della USL hanno costantemente segnalato il problema del sovraffollamento.

Nonostante i molti sforzi e i risultati raggiunti per migliorare le condizioni di vita , la struttura resta fatiscente, bisognosa di interventi strutturali, a cui solo in parte potrà porre rimedio l'ordinanza sindacale in tema di igiene e sanità , la cui attuazione è in corso di monitoraggio , e che ha fotografato una realtà non certo edificante.

Le persone sono per lo più di una povertà inaccettabile, a cui il volontariato e i servizi sul territorio rispondono come possono. Scarso il lavoro per i detenuti rispetto alle richieste, nonostante alcune " nicchie " di eccellenza e uno sforzo collettivo imponente , anche in questi giorni , e dopo avere chiamato a raccolta tutte le realtà produttive, per incrementare formazione e lavoro.

La polizia penitenziaria appare stanca e demotivata , chiamata a responsabilità eccessive e a turni usuranti per mancanza di personale, mentre in altri territori del paese ci sono esuberanti inaccettabili.

Eppure in questa situazione difficile il carcere di Bologna ha conosciuto e mantiene risorse inesauribili per la sensibilità dei volontari, degli enti pubblici, della magistratura di sorveglianza, del personale dell'amministrazione penitenziaria che a vario livello crede fermamente nel rapporto del carcere con il territorio , di cui è parte integrante, e che non ha uguali in altre città .

La recente e preannunciata tempesta, che ha dimezzato i vertici della direzione della casa circondariale, e che ha coinciso anche con la partenza di importanti dirigenti dell'area pedagogica, impone oggi, in uno momento di grande incertezza, che non giova alla vita del carcere, a chi ha responsabilità non solo di gestione, ma di politica penitenziaria, di effettuare delle scelte chiare, di aprire una stagione di trasparenza, di valorizzare il patrimonio di energie che ha a disposizione , comprese quelle dei detenuti, laddove possibile, di dare un segnale di responsabilità.

Oggi tutti coloro che continuano a lavorare in carcere e per il carcere aspettano che l'amministrazione penitenziaria, ai suoi livelli più alti, si occupi del carcere di Bologna, lo doti di risorse umane e materiali, realizzi in concreto una gestione della custodia e della pena rispondente a criteri di rispetto delle persone e di razionalità .



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

La mancata approvazione delle riforme legislative che avrebbero dovuto ridurre le presenze in carcere e quindi le risorse dedicate è un problema grave, ma non può diventare l'alibi per sfuggire alla responsabilità che una moderna amministrazione della giustizia impone, soprattutto laddove, come a Bologna, la gestione dell'esistente non appare più una soluzione praticabile.

In questi mesi le attività trattamentali, sia formative, sportive che culturali, all'interno della Dozza sono continuate, con particolare attenzione alla salute delle donne, al progredire del lavoro sulle biblioteche con l'apporto di Sala Borsa, all'impegno del Gruppo Elettrogeno che cura attività di musica e teatro, alla messa a punto della palestra femminile con la fornitura di attrezzi sportivi da parte dell'UISP, alla ripetuta apertura alle occasioni di incontro con la società civile (si vedano le tabelle allegate e oltre).

Tra le attività in carcere rese possibili con l'intervento o l'organizzazione dell'attività dell'Ufficio del Garante, si ricorda lo spettacolo teatrale che si è tenuto in carcere il 13 dicembre 2007, "la donna imperfetta", monologo di Tita Ruggeri sulla base di testi scritti dalle detenute di Bologna, il progetto di "Esperimento di teatro alla Dozza" del regista Paolo Billi, in corso di esecuzione, il seminario tenutosi in carcere il 28 marzo 2008 sull'ordinamento penitenziario, la ripresa dell'attività della serra, la prosecuzione dell'attività della tipografia "Il Profumo delle parole", l'avvio del progetto di laboratorio di sartoria al femminile, l'incremento della disponibilità delle biblioteche, l'avvio del progetto del forno all'interno della casa circondariale, l'avvio a conclusione del progetto di consegna di un kit alle persone indigenti all'uscita dal carcere, in collaborazione con Comune e Regione, la distribuzione dell'opuscolo informativo in più lingue "Dentro e Fuori", il progetto di istituzione di uno sportello anagrafico all'interno dell'istituto, l'incremento dello sportello informativo.

Nello specifico momento di redazione di questa relazione, anche a seguito delle complesse vicende che hanno caratterizzato la vita del carcere, riportate anche dalla stampa locale, è in corso una riorganizzazione delle attività e della vita del carcere, certo utile a migliorare le difficili condizioni di lavoro degli agenti di polizia penitenziaria, a razionalizzare le risorse esistenti e a prevenire disservizi ed episodi di violenza.

Tutto questo però non può e non deve comportare riduzione di opzioni trattamentali, previste dall'ordinamento come obbligatorie, e di presenza del volontariato e di chi supplisce da anni alla carenza di risorse dell'amministrazione penitenziaria.

Il territorio e gli enti locali intervengono fattivamente nella realizzazione delle attività trattamentali e di presa in carico, così come i volontari svolgono un ruolo fondamentale nel sostegno alle persone detenute.

Ogni intervento non può non tenere conto di questo aspetto, anche perché l'amministrazione penitenziaria senza le risorse del territorio e degli enti locali non riuscirebbe a garantire condizioni minime di vivibilità.

L'Ufficio esprime la più profonda preoccupazione per le continue segnalazioni che pervengono all'ufficio in merito a difficoltà di svolgimento di attività formative e ricreative a favore dei detenuti e di ingresso dei volontari, nonché per la riduzione della socialità o alternative rispetto ad attività trattamentali.

Il clima all'interno del carcere appare mutato, e rischia di venir meno quel rapporto tra carcere e città, nel senso di apertura e di scambio, nel comune convincimento che, impregiudicate e assicurate le condizioni di sicurezza per chi in carcere lavora, per le persone detenute il contatto con l'esterno, in senso formativo e di ricerca di opportunità trattamentali, sia una ricchezza.

Pertanto il rispetto del principio di legalità, da più parti invocato, impone che ciò avvenga rispettando anche la normativa in tema di condizioni di vita dei detenuti, ben riassunte nelle prime nove raccomandazioni del Consiglio d'Europa con cui, non a caso, si apre questa relazione.

L'auspicio è che questo periodo rappresenti una fase di passaggio, legata a ragioni contingenti, anche perché il sovraffollamento è caratteristica costante del carcere di Bologna.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

La Garante continua a visitare ogni settimana il carcere, per incontrare i detenuti che lo richiedono inoltrando apposita domanda o scrivendo direttamente in Ufficio.

Altri incontri si svolgono presso l'Ufficio, richiesti da detenuti in permesso o in misura alternativa, persone dimesse dal carcere, spesso stranieri, familiari, volontari, operatori dei servizi, rappresentanti di associazioni, legali, ecc.

La Garante continua a ricevere sollecitazioni di intervento da parte di detenuti, volontari e parenti di persone ristrette in altri carceri della Regione, a cui si cerca comunque di dare risposta. Le segnalazioni riguardano il tema del lavoro, i rapporti con gli educatori, la salute, la carenza di assistenza legale, le problematiche legate alla vita carceraria, la residenza, la richiesta di interventi per reperire abitazione e lavoro in vista della fuoriuscita, la ricerca di comunità terapeutiche, le lamentele in tema di corrispondenza non giunta o ritenuta consegnata in ritardo, i colloqui con i familiari, ecc.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale contatta tutti i servizi ed uffici competenti per attivare una rete di informazioni che possano aiutare la persona detenuta, dallo sportello anagrafe del Comune di Bologna, alle mediatrici culturali, al Ser.T., all'ufficio per l'impiego, alle agenzie di lavoro presenti sul territorio ed ogni altro contatto utile, a volte con buoni risultati per la presa in carico della persona oltre ad interessare gli uffici dell'amministrazione penitenziaria competenti.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ritiene che sarebbe utile istituire **appositi registri per documentare le richieste delle persone detenute, l'inoltro della corrispondenza**, attraverso il rilascio di apposita ricevuta, al fine di evitare ogni incertezza sulla destinazione delle richieste effettuate.

In data 28 gennaio 2008, in sede di Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale l'Ufficio ha proposto l'apertura all'interno del carcere della Dozza di uno sportello anagrafico come quello in essere a Torino, mediante convenzione tra la direzione carceraria e il Comune, al fine di rendere più agevole l'erogazione del servizio .

Il Comitato ha espresso parere favorevole e la richiesta è all'esame della direttrice del quartiere Navile.

Altro tema sempre ricorrente è quello del **vitto e del sopravvitto** (cioè dei generi di consumo che i detenuti possono acquistare con le proprie risorse) si deve segnalare che, nonostante le verifiche disposte nei mesi precedenti dagli uffici competenti dell'USL, continuano segnalazioni relative alla cattiva qualità e alla scarsità del cibo, segnalazione che peraltro accomuna più realtà carcerarie e non solo Bologna.

Appare necessario promuovere sul punto ulteriori verifiche, in contraddittorio con i rappresentanti dei detenuti che fanno parte delle apposite commissioni di controllo, sul vitto e sopravvitto.

Per il vitto peraltro la spesa destinata ad ogni detenuto (che non supera i 2 euro) rende difficile pensare ad un elevato standard qualitativo.

Con riferimento a quest'ultimo va precisato che l'apposito Ufficio comunale ha disposto la verifica dei prezzi, che non possono essere superiori a quelli praticati nel supermercato più vicino all'istituto penitenziario, concludendo per la sostanziale uniformità degli stessi, mentre i detenuti riferiscono prezzi eccessivi in rapporto a prodotti che sarebbero di scarsa qualità rispetto al prezzo praticato.

I detenuti della Casa circondariale di Bologna pongono ancora spesso il tema dei **trasferimenti in istituti penitenziari più vicini alle famiglie o comunque ai luoghi di residenza**, lamentando il mancato accoglimento delle richieste (sul punto vale quanto esposto nella parte generale).

Peraltro in questo periodo si sta cercando di rispondere al problema del sovraffollamento con il trasferimento di un numero importante di detenuti da Bologna in altri istituti, che soprattutto al Sud appaiono ad oggi meno caratterizzati dal sovrannumero inaccettabile di quelli delle grandi aree urbane. Il rimedio però a volte appare peggiore del male, se i trasferimenti avvengono in violazione di una norma , l'art. 42 O.P., che impone di tener presenti quali criteri di assegnazione delle sedi la vicinanza con la famiglia,



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

e ragioni di studio, lavoro e allontanano i detenuti dal luogo dove poi torneranno per reinserirsi interrompendo percorsi trattamentali utili per il reinserimento nel territorio.

Altro tema ripetutamente posto è quello relativo alla cd. "**declassificazione**", che riguarda i detenuti condannati per vari reati, alcuni di particolare gravità o comunque così considerati, che sono in regime di cd. Alta Sicurezza , con compressione delle opportunità trattamentali.

I detenuti AS (alta sicurezza) richiedono di poter essere classificati come detenuti comuni una volta scontati i reati più gravi e rimanendo in carcere per reati non ostativi.

I detenuti posti nell'AS, per esempio, non possono godere dello stesso numero di telefonate dei comuni, e non possono essere trasferiti nel cd. penale, dove i detenuti definitivi hanno la possibilità di svolgere una serie di attività ricreative e culturali.

Peraltro si segnala che una recente circolare ministeriale (del 9 gennaio 2007) rende ancora più ampio il novero dei detenuti che possono essere inseriti in questo circuito penitenziario, per il solo fatto di essere imputati o condannati, per reati ricompresi nell'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario, come ad esempio, la rapina aggravata, reato spesso contestato ai soggetti tossicodipendenti, e al contempo sottrae potere decisionale in parte al singolo direttore di istituto attribuendolo alla direzione generale dei detenuti e del trattamento presso il DAP.

La richiesta dei detenuti appare condivisibile, laddove è evidente che la compressione delle opportunità di incontro e trattamentali, se legate solo al titolo di reato, e quindi ad una presunzione di pericolosità, rischiano di creare condizioni di isolamento e di ghettizzazione che vanno nel senso contrario a ciò che sarebbe utile per chi chiede di uscire da quella condizione.

Peraltro l'assegnazione riguarda anche persone in stato di custodia cautelare, la cui posizione giuridica può mutare, e spesso succede , per cui le persone restano sottoposte a regime differenziato prima ancora che ci sia pronuncia, anche di primo grado, sulla fondatezza del titolo di reato attribuito.

RINNOVO DEI PERMESSI DI SOGGIORNO PER DETENUTI EXTRACOMUNITARI

In data 9 giugno 2007 il Viceprefetto Vicario, Dott. Piantedosi, a specifico quesito, rispondeva che "Le disposizioni relative alle procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno a cittadini stranieri in stato di detenzione si fondano sull'art.5, commi 4 e 5, del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico sull'Immigrazione), e successive modifiche, in materia di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno. Tale norma si ritiene applicabile anche nell'ipotesi rappresentata dalla SV.

A seguito delle innovate dinamiche operative, adottate al fine di conseguire la semplificazione delle procedure di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno, anche in formato elettronico (Convenzione Ministero dell'Interno - Poste Italiane S.p.A.), è stata recentemente individuata una modalità volta ad agevolare anche il deposito delle istanze in argomento, provenienti dagli stranieri ristretti in istituti penitenziari. In quest'ottica, è stato previsto che dette domande, corredate da idonea documentazione attestante lo stato di detenzione, potranno essere depositate, a cura di personale individuato dal responsabile della struttura, esclusivamente presso l'ufficio postale ubicato in prossimità della Casa Circondariale".

In seguito alla delucidazione del Viceprefetto Vicario, dott. Piantedosi, la sottoscritta rendeva noto, con lettera datata 4 luglio 2007, alla Direzione della Casa circondariale della Dozza la sopracitata lettera., chiedendo di provvedere in tal senso.

Da allora il problema non si è ancor risolto, nonostante il numero non esiguo di richiedenti, causa mancanza di personale .

La nuova direzione ha dato disponibilità a trovare una soluzione operativa con l'ausilio di personale dell'Ufficio del Garante.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

CARCERE E SALUTE

Il diritto alla salute, in carcere, si atteggia in modo peculiare, condizionato da ragioni di sicurezza e da cronici problemi di carenza di personale di custodia, infermieristico, medico-specialistico, dal crescente numero di patologie da affrontare, dalla tossicodipendenza all'Aids, alle problematiche psichiatriche e alle malattie legate alla presenza di una popolazione immigrata sempre crescente, fattori che impongono controlli accurati al momento dell'ingresso in istituto. Ma il diritto alla salute per chi è in carcere richiede una attenzione maggiore perché la privazione della libertà personale è di per sé foriera di disturbi alla persona, come anche il numero sempre rilevante di suicidi in carcere dimostra.

Nel 1975, anno di emanazione dell'ordinamento penitenziario, la sanità penitenziaria venne affidata al ministro di giustizia, privilegiando ragioni di sicurezza e la autosufficienza dell'amministrazione. All'epoca la popolazione detenuta contava 25.000 presenze, contro le 43.000 del 2007, dopo l'indulto. Ma la sanità pubblica è nel tempo intervenuta assumendo compiti rilevanti.

Dal 1 giugno 2007 è operativo un protocollo di intesa tra Amministrazione penitenziaria e Regione Emilia Romagna che permette al servizio sanitario regionale di assicurare assistenza medica specialistica nelle carceri dell'Emilia Romagna, significativo passo in avanti nell'attuazione del D.L. 230 /99, riforma voluta dall'allora ministro della salute Bindi, di recente attuata, come già detto, che trasferì alla sanità pubblica l'area della tossicodipendenza e la medicina preventiva, dando indicazioni per il progressivo passaggio di tutte le funzioni, mai attuato. La regione Emilia-Romagna è stata la prima ad ampliare le aree di competenza a tutta la medicina specialistica, dopo avere peraltro sostenuto in questi anni la spesa farmaceutica e ad avere assunto compiti di vigilanza sull'igiene pubblica.

L'intesa che si è perfezionata ha mirato ad assicurare ai detenuti il pieno rispetto del diritto alla salute. Il passaggio dovrà tenere conto della esperienza maturata dai medici penitenziari, e necessita di risorse adeguate per rispondere alle attese di miglioramento che si concentrano su questa riforma, con particolare riferimento all'assistenza psichiatrica. Per l'erogazione dei servizi specialistici il fondo sanitario regionale assume un ulteriore onere di 500.000 euro sino al 31.12.2007, oltre a 1 milione 200.000 per la spesa farmaceutica. Questo doveva permettere all'amministrazione penitenziaria, fino al trasferimento a livello nazionale della medicina penitenziaria alla sanità pubblica, erogare i servizi di base, concentrare le proprie risorse garantendo continuità assistenziale nelle 24 ore e assicurare le prestazioni odontoiatriche, uno degli interventi di cui la popolazione detenuta ha più bisogno, trattandosi spesso di tossicodipendenti o di persone con nulle o scarse possibilità di cura all'esterno.

E' del tutto cessata l'operatività del "cd. repartino" psichiatrico, da tempo oggetto di polemiche e di critiche anche da parte della dirigenza sanitaria del carcere di Bologna.

Complessa è la situazione dei cittadini extracomunitari clandestini con problematiche di dipendenza, che sono più degli italiani, per i quali in realtà non c'è nessuna possibilità di concretizzare percorsi di cura, per ragioni economiche, ma anche per l'ambiguità normativa del T.U. immigrazione.

Di fatto i tossicodipendenti clandestini restano in carcere, anche se richiedono di sottoporsi a programma terapeutico (e fatta salva la somministrazione del metadone).

Si tratta di un problema di gravità assoluta, che si inserisce in un contesto di forte disagio per la popolazione extracomunitaria, che ricorre spesso a gesti di autolesionismo e che è collocata soprattutto nei reparti del giudiziario, dove le condizioni di vita sono peggiori, anche per il continuo turn-over di persone e per la carenza di personale di custodia, personalmente constatata.

L'ORDINANZA SINDACALE

Ma la salute è anche prevenzione delle malattie e svolgimento della vita in locali igienicamente adeguati, senza condizioni di sovraffollamento.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

I L'ufficio del Garante è ripetutamente investito di questioni che attengono alle **carenze igieniche dell'istituto**, con particolare riferimento ai vani docce, ai locali della barberia, ai passeggi, che sono state trasmesse ai competenti assessorati di Comune e Provincia.

La relazione dell'AUSL del 26 febbraio 2007, relativa alla visita ispettiva semestrale nel periodo ottobre 2006- febbraio 2007, pur dando atto che erano in corso di esecuzione lavori di ristrutturazione al 1° piano del giudiziario, destinato ad ospitare persone tossicodipendenti, e opere di manutenzione quale imbiancatura e verniciatura in alcuni corpi scala, rilevava la permanenza di **"gravi carenze strutturali e manutentive", tra cui quelle lamentate dai detenuti e indicava come urgenti una serie di interventi, che richiedono, come è ovvio, un impegno di spesa, con interventi nei bagni, nella lavanderia, nei vani doccia, nelle barberie, nei locali dell'impresa di mantenimento, tanto da richiedere il trasferimento delle materie prime in locali idonei, a cui si aggiunge la necessità di un maggior lavaggio e disinfestazione dei passeggi, nonché l'applicazione dissuasori per evitare la posa di piccioni, come previsto dal regolamento comunale.**

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha più volte sollecitato agli assessorati alla Salute del Comune e della Provincia di Bologna un intervento per verificare la veridicità delle situazioni, via via confermate dalla relazioni AUSL e dalle verifiche dell'ufficio di igiene, ritenendo che fosse giunto il momento in cui la pubblica amministrazione dovesse emettere provvedimenti per ottenere azioni di messa in sicurezza delle situazioni pericolose, sia strutturali che igieniche, e chiedere che l'amministrazione centrale impegnasse le risorse necessarie per adeguare la vita all'interno del carcere a quanto previsto dal regolamento penitenziario, che dal 2000 attende di essere pienamente attuato.

E' utile ricordare che una analoga situazione verificatasi nel carcere di Solliciano a Firenze ha determinato una ordinanza sindacale che imponeva alla Direzione del carcere di eseguire una serie di lavori di manutenzione necessari al ripristino di una situazione di normalità, a seguito della quale il Ministero e il DAP a cui la direzione si è rivolta per poter adempiere, hanno reperito i fondi necessari.

La recente ordinanza del Sindaco di Bologna per degrado igienico sanitario, con riferimento al complesso edilizio della Casa circondariale Dozza, ha posto in modo chiaro la necessità di interventi risolutivi per assicurare condizioni dignitose di vivibilità all'interno del carcere.

Peraltro le regole minime penitenziarie europee dal 2006 indicano agli Stati del Consiglio d'Europa principi appunto basilari per assicurare condizioni umane di detenzione e di trattamento positivo, tra cui appunto quelle relative all'igiene dei locali, alla loro ampiezza, alla salubrità dell'ambiente, per salvaguardare salute e dignità delle persone.

L'ordinanza, che il Sindaco ha emanato come massima autorità sanitaria locale in casi di necessità e urgenza, impone all'amministrazione penitenziaria lavori di adeguamento, pulizia e ristrutturazione, entro limiti temporali diversificati in base all'entità degli interventi, come si legge nel provvedimento che si allega per una migliore comprensione. E l'amministrazione penitenziaria è obbligata ad adempiere, essendo prevista come reato la eventuale omissione.

L'ordinanza, che trova un solo precedente in materia penitenziaria, rappresenta uno strumento efficace, ed alcune punti della stessa risultano adempiuti, come la pulizia dei camminamenti, la sostituzione di poltrone nelle barberie, la riparazione del tetto del locale dell'impresa di mantenimento, tinteggiatura dei vani doccia, l'attività di sensibilizzazione nei confronti dei detenuti che devono rispettare gli spazi esterni, evitando di gettare dalle grate i rifiuti. In alternativa l'AUSL prevede l'installazione di doppie grate, che però riduce ancora la visibilità dalle celle.

Va precisato che ci sono sezioni dove questo fenomeno non si verifica, e pertanto sarebbe illogico la posa di grate.

Fondamentale peraltro sarebbe il montaggio di dissuasori per allontanare i piccioni dalla zona del carcere, come previsto anche nell'ordinanza.

Per quanto riguarda il montaggio delle grate alle celle delle finestre, i detenuti lamentano la conseguente perdita di ulteriore luce, e si concorda, come richiesto dai detenuti ed espresso con la



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

richiesta di adottare le soluzioni prospettate dai detenuti, in particolare la posa di contenitori nei passeggi e l'assegnazione di lavoranti che abbiano lo scopo precipuo di raccogliere i rifiuti giornalieri.

Peraltro nell'ordinanza del Sindaco di Bologna, volta a risolvere il degrado igienico sanitario della Casa circondariale della Dozza, al punto 11 si indica **in via prioritaria la sensibilizzazione dei detenuti al rispetto delle condizioni ambientali esterne** (spazi di comune fruizione) o, in alternativa, la previsione di altri idonei interventi per evitare il passaggio dei rifiuti attraverso le finestre, come l'apposizione di grate o la previsione di un incremento di interventi di pulizia e disinfestazione delle aree cortilive.

E' chiaro che a fronte della disponibilità dei detenuti, già manifestata durante il consiglio comunale che si è tenuto in data 29 novembre presso la locale Casa circondariale, va ricercata la soluzione più idonea e meno invasiva dello spazio vitale delle persone ristrette.

Peraltro la soluzione prospettata richiede un impegno non particolarmente oneroso per l'Amministrazione penitenziaria.

La stessa Garante aveva già indicato in passato anche alla Direzione sanitaria la necessità di una capillare attività di informazione e responsabilizzazione dei detenuti, soprattutto laddove sono presenti quelli di provenienza extracomunitaria, più bisognosi di intervento informativo sulle questioni igienico - sanitarie.

L'emanazione dell'ordinanza sindacale e la richiesta dei detenuti di essere coinvolti in prima persona nel miglioramento delle condizioni di vita rappresentano segnali di un diverso approccio alla risoluzione delle gravi problematiche che affliggono l'attuale sistema penitenziario.

E in questo senso, per la scrivente, è condivisibile e auspicabile la formazione di una commissione di detenuti, composta da un rappresentante per ogni reparto e con un ricambio tale da assicurare che non si verifichino situazioni di "predominio" di alcuni detenuti su altri.

Peraltro la proposta di istituire commissioni era già stata avanzata lo scorso anno da alcuni detenuti e formulata anche da questa Garante alla Direzione della Casa circondariale.

L'ordinamento penitenziario prevede la presenza di detenuti in alcune commissioni, relative al vitto, alle attività ricreative e al funzionamento delle biblioteche, ma non esclude che altre possano essere costituite, come peraltro insegna l'esperienza sviluppatasi in altri Istituti penitenziari.

Ogni ipotesi di consapevole partecipazione ad attività che possano migliorare il senso di responsabilità delle persone detenute e che le coinvolga in un processo di cittadinanza attiva, non incompatibile con lo stato di detenzione in cui si trovano, va pertanto accolta con favore.

DONNE DETENUTE

La detenzione femminile conosce numeri molto inferiori a quella maschile. Nel carcere della Dozza sono in media presenti circa 50 donne, il 5 % -6% della intera popolazione ristretta. Il numero è attualmente inferiore in quanto sono in corso lavori di ristrutturazione.

E' presente una sezione di Alta Sicurezza che ospita 8 detenute, le quali lamentano la mancanza di attività trattamentali e una condizione di isolamento non giustificata neppure in base al regime a cui sono sottoposte. Anche in questo caso la carenza di personale di custodia femminile rende difficile ogni tipo di intervento, e si auspica che il problema possa essere affrontato inviando personale adeguato, peraltro con uno sforzo organizzativo minimo.

Per le stesse è iniziato da qualche mese l'incontro con l'Associazione Artemisia .

Le donne presenti sono in prevalenza straniere, anche se la percentuale è inferiore rispetto a quella che si ritrova nella popolazione maschile, con la presenza a volte anche di madri con figli di età inferiore ai tre anni, quasi sempre rom, di età molto giovane, con vicende giudiziarie legate alla commissione di reati contro il patrimonio.

Le detenute madri sono donne spesso provenienti da ceti sociali molto poveri e comunque immerse in una cultura di microcriminalità come sistema di sopravvivenza.

Per molte detenute problematico è il mantenimento del rapporto con i figli rimasti all'esterno, addirittura impossibile per quelle straniere che non poche volte hanno commesso reati per provvedere alle esigenze di figli lontani, che rivedranno forse a distanza di anni.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Le associazioni "Donne Fuori" e "Casa delle donne per non subire violenza - Onlus" hanno presentato il progetto "Struttura residenziale per donne detenute" all'assessorato alle Politiche Sociali, finalizzato non solo alle donne detenute madri, ma a quelle detenute che non riescono ad usufruire di misure alternative e di permessi per l'assenza di un nucleo familiare di riferimento e di supporti sul territorio, problema sempre presente per le straniere.

L'idea di una casa che ospiti nuclei madre e bambino è supportata sia dalla legge nazionale che da quella europea.

La Regione Emilia-Romagna ha deciso di concorrere al finanziamento di un progetto orientato nel senso descritto.

Già nel 2000 il Comitato per gli affari sociali del consiglio d'Europa ha emanato la raccomandazione n.1469 "Madri e bambini in carcere", per i paesi membri dell'Unione Europea, affinché diminuiscano gli effetti nocivi sui bambini/e della detenzione delle loro madri.

In Italia l'art. 19 del regolamento penitenziario "Assistenza particolare alle gestanti e alle madri con bambini/e e asili nido" e la legge n.40 del 2001 "Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli/e minori" confermano una tutela specifica dell'essere donna detenuta da parte sistema carcerario italiano.

Le misure alternative predisposte dalla legge pongono però alcuni limiti che rendono la normativa poco applicata in concreto.

La detenzione domiciliare è concessa a donne con fissa dimora, ma sia le straniere che le nomadi, che sono la maggioranza delle detenute madri, difficilmente hanno una situazione domiciliare stabile, e ciò vale anche per le detenute italiane prive di domicilio.

Il progetto delle associazioni "Donne Fuori" e "Casa delle donne per non subire violenza - Onlus" risponde alle esigenze di tutela dei figli/e delle detenute e offre le condizioni per la realizzazione di un percorso di responsabilizzazione e autonomia ed un modo graduale per il passaggio da persona ristretta a persona libera.

Di questo tema si era fatta carico anche la proposta di legge a firma Buemi, contenente disposizioni per la tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, che era stata già approvata dalla Camera dei Deputati e che prevedeva l'istituzione di case famiglia per ospitare donne detenute con figli minori in fase di custodia cautelare al fine di impedire il permanere di minori in ambito carcerario.

Il progetto prevedeva che in fase cautelare la custodia in carcere non possa mai essere applicata a donne in stato di gravidanza o con figli minori di tre anni e che in caso di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza la custodia debba essere disposta in strutture protette organizzate per tutelare la salute psico-fisica del minore, considerato bene primario da salvaguardare senza sacrificio delle esigenze di sicurezza sociale. Così anche nella fase di esecuzione della pena si vuole privilegiare il mantenimento del rapporto genitoriale al di fuori del carcere riconoscendo alla madre condannata, o al padre, in caso di assenza della stessa o di impossibilità a provvedere ai figli, di usufruire della detenzione domiciliare per seguire la prole di età inferiore ai 10 anni.

Sia auspica la ripresa del tema da parte del nuovo Parlamento.

Si sottolinea peraltro che quando si parla di detenzione non si parla abbastanza di donne detenute. Se è vero che il "pianeta carcere" è ancora oggi ignorato e rimosso dalla problematizzazione sociale (devono avvenire fatti eclatanti perché il carcere prenda "vita sociale") il carcere femminile lo è ancora di più.

L'emarginazione causata dalla detenzione (sia sociale che personale) viene vissuta dalla popolazione detenuta in modi differenti rispetto a diversi fattori. Le variabili sesso, prima detenzione o recidiva, nazionalità, tossicodipendenza, innescano risposte diverse, comunque traumatiche e spesso distruttive.

Questo vale soprattutto per le donne tossicodipendenti, spesso presenti in carcere, le quali dovrebbero essere quantomeno inserite in sezioni a custodia attenuata, come avviene in altre esperienze carcerarie (vedi sezione ARCOBALENO del carcere le Vallette)

Nell'area bolognese, grazie ad un accordo con la Caritas, presso la Casa Calamosca, è attiva un'azione di accoglienza per le donne che escono dal carcere e tentano una via all'inserimento sociale e lavorativo.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

ALCUNE RIFLESSIONI SUGLI AUTORI DI REATI SESSUALI

Nel mese di luglio 2007 è stato presentato a Bologna un progetto dedicato al tema della violenza sulle donne, approvato dalla Commissione europea, dal titolo "sviluppare strategie di intervento con uomini che usano violenza contro le donne nelle relazioni di intimità " attraverso una analisi dei territori e sviluppare programmi terapeutici e rieducativi per gli uomini violenti, anche come alternativa al carcere, almeno così si legge nella presentazione.

Il carcere, al di là dei lodevoli dichiarati intenti, sembra, per i sex offenders, l'unico strumento capace di unire donne e uomini e diversi approcci culturali al tema, e di trasmettere quel senso di sicurezza che si prova per la separatezza "del "mostro", senza occuparsi del futuro. Il tema è impopolare, ma bisogna cominciare a parlarne con uno sforzo di verità e di coraggio.

Ci sono detenuti, o gruppi di detenuti, isolati, per varie ragioni, non solo dall'esterno, ma anche all'interno dell'istituto penitenziario, vivono in sezioni protette, per non essere accettati neppure dai compagni di detenzione, e che per tale motivo devono essere tutelati nella loro integrità, con sacrificio delle possibilità di comunicazione, di incontro e di proposte trattamentali.

Si perpetua, dentro e fuori, la sub-cultura del ghetto, che mortifica la persona e non lascia speranza al recupero.

Tra questi, e sono la maggioranza, ci sono gli autori di reati sessuali, che pure continuano ad essere destinatari del precetto costituzionale che impone pene non contrarie al senso di umanità e rivolte alla rieducazione del reo.

Sono arrivate dalla sezione 3 C del carcere di Bologna , che ospita appunto autori di reati sessuali , lettere firmate da decine di detenuti, nelle quale si chiede l'istituzione di percorsi d'ordine psicologico-psichiatrico, con il fine, " ...per chi spontaneamente aderisce, di una seria e profonda revisione del proprio ruolo, prendendo coscienza degli atti di ognuno, che comunque già da se stesso ammette la propria devianza... con questa sottoscrizione noi chiediamo di essere aiutati, per cambiare, per migliorare, per rispettare ed essere rispettati". Sembra una richiesta a cui non ci si può sottrarre, a salvaguardia della dignità della persona e nell'interesse collettivo a quella sicurezza che è data dalla reale prevenzione della recidiva, pensando al futuro di questi uomini che un giorno usciranno dal carcere, e che per loro stessa ammissione potrebbero essere nelle condizioni di prima, se non peggio.

La risposta solo repressiva si è invece consolidata nel tempo e, senza voler ripercorrere la lunga vicenda della legislazione in materia di reati sessuali, si è concretizzata da ultimo con l'esclusione dal recente provvedimento di indulto qualsivoglia fattispecie in materia di reati sessuali, anche fatti giudicati di modestissima gravità dai giudici e puniti con pene in concreto anche contenute (mentre lo si è previsto per l'omicidio, la rapina, ecc.), senza che questa esclusione avesse altra finalità di tipo simbolico, al di là dell'effettiva efficacia.

Gli autori per reati sessuali hanno maggiori difficoltà ad accedere anche temporalmente alle misure alternative, ma qui non si vuole tanto discutere l'efficacia di un sistema penale che prevede un trattamento differenziato in base al titolo di reato, su cui pure molto ci sarebbe dire, ma che manchino del tutto moduli trattamentali per gli autori di questi reati, per associare alla pena detentiva un trattamento ad hoc, su base psicologico e/o farmacologica, per tentare di neutralizzare il pericolo di recidiva.

Un accenno sembra esserci nell'ultimo progetto di legge in tema di violenza sessuale, che ha lo scopo di volersi occupare in modo approfondito delle vittime dei reati sessuali, ma non solo, assicurando piena tutela sul piano giuridico ed assistenza psicologica .

E' previsto in modo specifico che gli autori di reati sessuali possano essere ammessi alle misure alternative alla detenzione previa valutazione, da parte della Magistratura di Sorveglianza, della positiva partecipazione a programmi di riabilitazione specifica.

Questo comporta che dovranno essere approntati specifici progetti e attivate risorse, altrimenti si rischia l'esclusione generalizzata da ogni beneficio penitenziario, creando disparità di trattamento con le altre persone detenute, alimentando frustrazione e incidendo in senso contrario sull'abbassamento della recidiva.

Riconosciuta la necessità di interventi mirati per determinate tipologie di reati, il legislatore sta per porre a carico dei ministeri competenti un obbligo di fare. Un importante modello da seguire è quello sperimentato al carcere di Bollate, dove un progetto intelligente e coraggioso ha rotto prima di tutto il tabù del rifiuto da parte di detenuti per reati considerati non infamanti, mettendo fine all'isolamento interno,



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

creando una comunicazione che ha incrinato uno degli stereotipi più consolidati del mondo carcerario, e poi ha messo in campo psicologi, educatori, criminologi, gruppi di prevenzione della recidiva, laboratori, gruppi di gestione dei conflitti, basandosi su moduli sperimentati in altri paesi che comprovano un radicale abbattimento della recidiva anche per questi reati. Altre progetti hanno preso avvio in Piemonte e in Toscana.

Le richieste dei detenuti sono state trasmesse alle autorità competenti, ed è necessario che , avviata la programmazione degli interventi da parte del servizio sanitario nazionale , questo tema venga finalmente affrontato anche a Bologna e in tutta la Regione .

DIRITTO DI VOTO

Con l'avvento delle elezioni politiche che si sono tenute nell'aprile del 2008., in considerazione della presenza all'interno della locale Casa Circondariale di persone detenute, sia in esecuzione pena che in custodia cautelare, che hanno mantenuto il diritto di voto, l'Ufficio del Garante ha richiesto che fosse tempestivamente predisposto un sistema capillare di comunicazione alle persone detenute, esteso anche a quelle che avrebbero fatto successivamente ingresso, con le informazioni indispensabili all'esercizio del diritto di voto.

Come è noto, le persone detenute al momento della consultazione elettorale possono esercitare il diritto di voto nel luogo di reclusione, ai sensi degli artt. 8 e 9 legge 23 aprile 1976, tramite la costituzione di un seggio speciale.

L'esercizio di tale diritto è però subordinato ad alcuni adempimenti, che richiedono tempo e che non possono essere utilmente espletati se non attraverso una anticipata conoscenza degli stessi.

In particolare si fa riferimento alla necessità per il detenuto di far pervenire al Sindaco del Comune nelle cui liste elettorali è iscritto una dichiarazione della propria volontà di esprimere il voto nel luogo in cui si trova, con in calce l'attestazione del Direttore dell'Istituto comprovante la sua detenzione, al fine di consentire al Sindaco l'iscrizione del richiedente nell'apposito elenco, e di essere altresì munito della propria tessera elettorale.

Se è vero che tale richiesta può pervenire al Sindaco non oltre il terzo giorno antecedente la votazione, era opportuno informare i detenuti della necessità di questi adempimenti, in modo che potessero attivarsi.

La tempestiva informazione può favorire l'esercizio di un diritto fondamentale per la partecipazione alla vita politica del nostro paese delle persone detenute, che mai come in questo momento, hanno bisogno di sentire riconosciuto il loro diritto di cittadinanza.

Il numero dei votanti (8) è stato comunque modesto, nonostante l'informazione sia stata fornita in modo tempestivo dalla casa circondariale con apposita modulistica , anche per la difficoltà e macchiniosità della procedura per i non residenti .



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

OPUSCOLO DENTRO E FUORI

La pubblicazione "Dentro e Fuori. Informazioni sul carcere", in lingua italiana, è stata realizzata dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, dall'associazione Giuristi Democratici con il patrocinio della Giunta della Regione Emilia Romagna e la collaborazione del Provveditorato Regionale DAP, della Direzione della Casa Circondariale e gli Assessorati alla Politiche Sociali del Comune e della Provincia di Bologna, è stata presentata nella conferenza stampa del 5 Aprile 2007 presso la Sala Savonuzzi di Palazzo d'Accursio.

Tale pubblicazione è stata stampata dalla tipografia "Il Profumo delle parole" che opera all'interno del carcere di Bologna.

E' stata una occasione di conferma della professionalità della tipografia e una modalità per sostenere fattivamente le iniziative che mirano alla realizzazione di percorsi "di riabilitazione" e di reinserimento nella società delle persone ristrette.

Il manuale, oltre ad essere stato inviato alle associazioni di volontariato penitenziario della Regione, che provvedono alla divulgazione, è già in distribuzione negli istituti della Regione Emilia Romagna.

Le modalità scelte dalla Direzione della Casa Circondariale di Bologna per la sua diffusione sono state le seguenti:

- dapprima è stata fatta un'assemblea con il personale della direzione e i detenuti, per l'illustrazione dell'iniziativa. All'interno dell'assemblea ne è stata fatta una prima distribuzione;
- successivamente il manuale è stato fornito ai nuovi giunti dal personale (comunale) che si occupa della mediazione culturale nelle attività di sportello informativo rivolte ai detenuti.

Secondo la recente circolare del Direttore Generale del DAP, dottor Sebastiano Ardita, prot. GDAP-0181045/2007, " .. sia all'ingresso che per tutta la durata della detenzione al detenuto deve essere data la possibilità di consultare liberamente materiale informativo cartaceo sui servizi offerti nell'istituto e sui diritti che egli conserva in stato di detenzione .. "., questo manuale è una prima e tempestiva risposta agli adempimenti prescritti nella circolare stessa.

La pubblicazione è stata poi tradotta e stampata in lingua araba per n. 2000 copie e diffusa nelle carceri di tutta la Regione Emilia Romagna e resa disponibile sul sito del Comune di Bologna, dal quale si può scaricare gratuitamente la versione sia in italiano che in arabo.

Attualmente è stata già tradotta in francese, spagnolo, albanese e serbo-croato e sono già stati trovati i finanziamenti per la stampa nelle suddette lingue, grazie al contributo della Regione Emilia Romagna e dell'Associazione Giuristi Democratici.

Si potrà quindi a breve concludere il progetto di divulgazione capillare ed esaustiva dell'informazione basilare che ogni detenuto ha diritto di conoscere, sia esso di nazionalità italiana o di provenienza estera.

LIBRI E SOLIDARIETA' PER IL CARCERE

L'Ufficio del Garante nei mesi passati si è fatto promotore, più volte, di campagne di sensibilizzazione della cittadinanza sulla necessità di integrare la disponibilità di libri e riviste presenti nelle 9 biblioteche della Casa circondariale della Dozza, alla quale accedono i molti detenuti presenti.

In questo contesto, e con soddisfazione, vanno ringraziati tutti coloro che hanno mostrato sensibilità e vicinanza alle necessità delle persone ristrette.

E' stato avviato in questi giorni un progetto "Galeotto fu il libro" nel quale sono stati organizzati alcuni gruppi di lettura tra detenuti, attraverso i quali vengono stimulate osservazioni e puntualizzazioni sui vari aspetti che posso scaturire dalla lettura di un libro.

In quest'ambito alcune Librerie (Feltrinelli, Rizzoli, Iperborea, Terra di Mezzo, Instarlibri) hanno deciso di donare libri che potevano prestarsi in modo particolare ad interessanti spunti di riflessione.

Occorre inoltre tenere presente l'alta presenza di persone detenute di nazionalità straniera, la maggioranza delle quali di origine araba, che hanno spesso difficoltà a utilizzare libri in lingua italiana.

Nei mesi passati l'Ufficio del Garante ha diffuso un appello alla cittadinanza per il reperimento di libri in lingua araba da donare alla Casa circondariale della Dozza e al Centro di permanenza temporanea.

Anche in questa occasione la risposta è stata positiva, ed infatti sono stati donati al carcere un centinaio fra libri e riviste in lingua araba e una trentina di libri al Centro di permanenza temporanea. Le donazioni



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

sono pervenute dal professore Fabrizio Bonoli, dell'Università di Bologna, dal Ministro di culto del gruppo volontari testimoni di Geova, sig. Scalise, e gli avvocati Gabriele Manca, Luisella Manca e Stefano Mannironi di Nuoro, ai quali va un profondo ringraziamento per la disponibilità e la sensibilità dimostrata, anche a nome dei detenuti.

L'ufficio del Garante desidera ringraziare la Books International, alla quale va il merito di essersi inserita in questo contesto di solidarietà offrendo la sua disponibilità a donare al carcere circa 400 libri in lingua inglese e francese per i detenuti stranieri.

L'ufficio del Garante ha già collaborato per la stesura di una convenzione tra la Sala Borsa e la Casa circondariale della Dozza, attraverso la quale è stata avviata una procedura di prestito per permettere a qualsiasi detenuto del carcere bolognese di richiedere, in occasione di permessi premio, recandosi presso la Sala Borsa, il prestito di volumi presenti nell'ampio catalogo della Biblioteca comunale. Questa è stata sicuramente una conquista per il diritto all'informazione del detenuto e di incremento dei suoi potenziali strumenti di crescita personale.

Il diritto all'informazione nel mondo carcerario è puntualmente curato e approfondito da un quotidiano on line "Ristretti Orizzonti" realizzato dall'Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova" in collaborazione con la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia e grazie al finanziamento della Regione Veneto, del C.S.V. di Padova e del Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato del Veneto.

Questo quotidiano si contraddistingue per la professionalità e per l'alto grado di approfondimenti che ospita nel suo sito, dal quale viene pubblicato un periodico bimensile denominato "Ristretti".

In ragione della alta qualità di informazioni che questo periodico può offrire alla popolazione detenuta e nello stesso tempo per offrire supporto a questo tipo di informazione nata dall'intenzione di volontari e detenuti di ampliare il più possibile la conoscenza dei vari aspetti del mondo carcerario, l'Ufficio del Garante si è impegnato nell'acquisto di 9 abbonamenti che verranno destinati alle biblioteche della Casa Circondariale della Dozza.

Il frutto degli sforzi e della solidarietà dimostrata hanno così portato ad un sicuro arricchimento degli strumenti che ogni detenuto potrà scegliere di utilizzare nel suo percorso di crescita personale.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

RUBRICA "DIRITTI E DIGNITÀ"

Collaborazione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale con la testata cittadina "il Domani" per la redazione della rubrica quindicinale "Diritti e Dignità". L'Ufficio ringrazia " Il Domani" per la sensibilità e l'attenzione dimostrata al tema del carcere , della funzione della pena e del reinserimento sociale delle persone detenute.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha iniziato una collaborazione con la testata cittadina del "il Domani di Bologna" firmando una rubrica che viene pubblicata quindicinalmente ogni martedì. Il titolo della rubrica è "Diritti e Dignità" e le pubblicazioni a partire dal 18 di settembre 2007 si possono leggere anche sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale all'indirizzo, <http://www.comune.bologna.it/garante-detenuiti/index.php>, hanno avuto per argomento:

Il Domani 18/09 2007 "Reati sessuali e comportamenti preventivi"	Il Domani 08/01 2008 "Il caso Gugliotta e le vittime dei reati"
Il Domani 02/10 2007 "Il diritto alla salute dentro al carcere"	Il Domani 22/01 2008 Il lavoro di pubblica utilità
Il Domani 16/10 2007 "Perchè va difesa la Legge Gozzini"	Il Domani, 07/02 2008 Immigrazione, rinvio causa elezioni
Il Domani 30/10 2007 "Dietro le sbarre in cerca di lavoro"	Il Domani, 21/02 2008 I detenuti e il diritto al voto
Il Domani 15/11 2007 "I rom non sono nemici"	Il Domani 6/03 2008 Più carcere non significa più sicurezza
Il Domani 27/11 2007 "Indulto addio, è di nuovo emergenza"	Il Domani 20/03 2008 Immigrazione, riforma prioritaria
Il Domani 11/12 2007 "Donne e bambini dietro le sbarre"	Il Domani 3/04 2008. Psichiatria e carcere, superare l'Opg
Il Domani 28/12 2007 "L'ordinanza del Sindaco per la Dozza"	Il Domani 17/04 2008 Parlamento non scordarti dei detenuti

CICLO DI SEMINARI

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale, che ha tra i compiti istituzionali quello di svolgere una attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica , ha organizzato una serie di incontri sulle riforme legislative , già avviate o auspicabili, capaci di incidere sul processo e sulla pena attraverso modifiche improntate al recupero dei valori costituzionali e al rispetto della persona nonché sulla prevista introduzione di una figura nazionale di garanzia per le persone a qualunque titolo ristrette .

Ciò è tanto più necessario a fronte del fallimento del sistema della giustizia penale, bisognoso di processi giusti e celeri, di una ridefinizione delle fattispecie penali e di una gamma di sanzioni alternative al carcere, riservando la privazione della libertà personale ai fatti di maggior disvalore, valorizzando le possibilità di reinserimento sociale ed assicurando una effettiva tutela delle vittime.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il carcere degli adulti e dei minori è per lo più abitato da persone disagiate, da tossicodipendenti, il cui numero non accenna a diminuire, da cittadini stranieri, la cui condizione di irregolarità spesso concorre a facilitare comportamenti devianti.

Le riforme possibili potrebbero incidere anche in positivo su quel sentimento di insicurezza collettivo, che ha ragioni oggettive, ma a cui si devono dare risposte anche altre rispetto allo strumento penale.

Gli incontri proposti vogliono essere un contributo significativo, per l'autorevolezza dei partecipanti, affinché un programma di riforme possa giungere a positiva conclusione.

Giovedì 6 marzo 2008 - Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (15,00 - 18,30)

Incontro con avv. Giuliano Pisapia, Presidente della Commissione di Riforma del Codice Penale del Ministero di Giustizia e, con il prof. Stefano Canestrari, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna sul tema della riforma del Codice Penale.

Giovedì 20 marzo 2008 - Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (15,30 - 18,30)

Incontro con il dott. Angelo Caputo, Magistrato, e l'avv. Lorenzo Trucco Presidente dell'associazione A.S.G.I. (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione) sul tema della modifica della legge sull'immigrazione.

Venerdì 28 marzo 2008 - Casa circondariale di Bologna (14,00 - 17,00)

Incontro con il dottor Alessandro Margara Presidente della Fondazione Michelucci, ed il dottor Francesco Maisto, Magistrato di Sorveglianza, sull'ipotesi di riforma dell'ordinamento penitenziario.

Venerdì 11 aprile 2008 - Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (15,30 - 18,30)

Incontro con il prof. Giuseppe Riccio, Ordinario di Procedura Penale all'Università Federico II di Napoli e avv. Paolo Trombetti, Unione Camere Penali, Presidente del Centro Studi giuridici e sociali Aldo Marongiu, sul progetto di riforma del codice di procedura penale.

Venerdì 9 maggio 2008 - Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (15,30 - 18,30)

Incontro con il Sottosegretario alla Giustizia sen. Luigi Manconi ed il dottor Mauro Palma, Presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti, sull'introduzione nel nostro ordinamento della figura del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

Venerdì 23 maggio 2008 - Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (15,30 - 18,30)

Incontro con Manrico Bonetti, avvocato in Bologna, con il dottor Giuseppe Centomani, Direttore Centro Giustizia Minorile Em/Ro e con la dottoressa Paola Ziccone, Direttrice IPM Pratello, sulla riforma dell'ordinamento penitenziario minorile.

Venerdì 30 maggio 2008 - Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (15,30 - 18,30)

Incontro con il dottor Raimondo Pavarin, Responsabile osservatorio epidemiologico metropolitano dipendenze patologiche dell'AUSL di Bologna, il dottor Franco Corleone, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Firenze, e l'avv. Desi Bruno, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, sull'ipotesi di riforma della legge sugli stupefacenti.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Si sottolinea che il ciclo di seminari non ha comportato onere economico alcuno per l'ufficio , a parte le spese di fotocopiatrice del materiale didattico distribuito per la miglior comprensione dell'incontro. **Tutti i relatori, peraltro di assoluta competenza e di indiscussa autorevolezza, hanno contribuito con senso di solidarietà e cogliendo la finalità di servizio pubblico che l'Ufficio ha inteso perseguire attraverso questa iniziativa.**

Il ciclo di seminari ha consentito all'assessorato alle politiche sociali un risparmio non irrisorio di parte delle risorse dedicate al carcere e impiegate per attività seminariali. I seminari vedono la partecipazione costante di oltre cento persone a conferenza.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati ha accreditato il ciclo di seminari come formazione per gli avvocati.

LAVORI SOCIALMENTE UTILI

Recenti riforme legislative, come è noto, hanno introdotto la possibilità di applicare la pena del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione di attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le Regioni, le Province o i Comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato.

Infatti a norma dell'art. n.54 del D.L.vo 28 agosto 2000 il giudice di pace può applicare, a richiesta dell'imputato, la pena come descritta e il giudice monocratico, a seguito dell'emanazione della recente legge in materia di stupefacenti può, ai sensi dell'art. 73 comma V bis l. 21.02.2006 n.49, su richiesta dell'imputato e sentito il pubblico ministero, nel caso di reati di cui all'art. n.73 comma 5, commessi da persone tossicodipendenti o da assuntori di sostanze stupefacenti e psicotrope, qualora non debba concedere la sospensione condizionale della pena, sostituire pene detentive e pecuniarie con il lavoro di pubblica utilità di cui all'art. n.54 sopra citata.

Il D.M. 26 marzo 2001 prevede all'art. n.2 comma 1 che l'attività non retribuita a favore della collettività debba svolgersi sulla base di convenzioni con il Ministero di Giustizia o su delega di questo, con il presidente del tribunale nel cui circondario sono presenti gli enti nominati.

Di recente una convenzione in questo senso è stata stipulata dal Presidente del Tribunale di Roma e dal Sindaco di Roma.

In considerazione dell'importanza della applicazione della pena suddetta, che introduce forme nuove di sanzione, capaci di riparare la collettività e anche di avere una finalità deflattiva rispetto all'ingresso in carcere di persone che necessitano interventi di sostegno, come nel caso di quanto previsto dalla legge in materia di stupefacenti, considerato il tempo già trascorso dall'entrata in vigore delle suddette normative la Garante il 25 settembre 2007 ha invitato le autorità competenti (Al Presidente del Tribunale di Bologna Dottor Bruno Berlettano, Al Procuratore della Repubblica Dottor Enrico Di Nicola, Al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello Dottor Francesco Pintor, Al Presidente dell'Ufficio dei Giudici di Pace Dottor Mario Luigi Cocco, Al Presidente della Giunta Regionale Dottor Vasco Errani, Al Presidente della Giunta Provinciale Beatrice Draghetti All'Assessore alle politiche sociali Dott.ssa Adriana Scaramuzzino, Al Dirigente del settore Coordinamento sociale e salute Dottor Raffaele Tomba) ad avviare ogni opportuna iniziativa perché possa essere stipulata apposita convenzione secondo il disposto del D.M. 26 marzo 2001 cit., affinché tali pene possano essere in effetti irrogate.

In data 8 aprile 2008 è stata stipulata un'importante convenzione per lo svolgimento di lavoro di pubblica utilità tra il Tribunale di Bologna (in considerazione del fatto che il Ministro della Giustizia con atto in data 16 luglio 2006, ha delegato i Presidenti dei tribunali alla stipula delle convenzioni), e la Provincia di Bologna. con delibera n. 187 - i.p. 1419/2008 - tit./fasc./anno 6.1.2.0.0/2/2008 (Prot. n. 150393/2008 del 08/04/2008). La convenzione ha durata di un anno dalla data di firma da parte della Provincia di Bologna e del Tribunale di Bologna e non comporta oneri finanziari per la Provincia di Bologna.

L'attività non retribuita in favore della collettività sarà svolta in conformità con quanto disposto nella sentenza di condanna, nella quale il giudice, a norma dell'articolo 33, comma 2, del citato decreto legislativo, indica il tipo e la durata del lavoro di pubblica utilità.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Durante lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, l'ente si impegna ad assicurare il rispetto delle norme e la predisposizione delle misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e morale dei condannati, curando altresì che l'attività prestata sia conforme a quanto previsto dalla convenzione.

In nessun caso l'attività potrà svolgersi in modo da impedire l'esercizio dei fondamentali diritti umani o da ledere la dignità della persona, conformemente a quanto dispone l'art. 54 co. 2-3-4 del citato decreto legislativo.

La Provincia di Bologna si impegnerà a che i condannati possano fruire del trattamento terapeutico e delle misure profilattiche e di pronto soccorso alle stesse condizioni pratiche per il personale delle proprie dipendenze, ove tali servizi siano già predisposti.

Sarà di fatto vietato all'ente corrispondere ai condannati una retribuzione, in qualsiasi forma, per l'attività da essi svolta e sarà obbligatoria ed è a carico dell'ente l'assicurazione dei condannati contro gli infortuni e le malattie professionali nonché riguardo alla responsabilità civile verso i terzi.

L'Amministrazione provinciale avrà l'obbligo di comunicare quanto prima all'Autorità di Pubblica Sicurezza competente ed al giudice che ha applicato la sanzione, le eventuali violazioni degli obblighi del condannato, secondo l'art. 56 del decreto legislativo (se il condannato, senza giustificato motivo, non si reca nel luogo dove doveva svolgere il lavoro di pubblica utilità o lo abbandona o si rifiuta di prestare le attività di cui incaricato, ecc.).

I soggetti incaricati di coordinare le prestazioni lavorative dei condannati e di impartire le relative istruzioni ai condannati dovranno redigere, terminata l'esecuzione delle pene, una relazione, da inviare al giudice che ha applicato la sanzione, che documenti l'assolvimento degli obblighi inerenti il lavoro svolto da condannato.

L'Assessorato Servizi alla Persona e alla Comunità prevederà l'inserimento di n. 2 condannati nell'arco dei 12 mesi, in particolare:

- 1 persona all'Istituto Gianfranco Minguzzi. In tale ambito l'attività che svolgerà il condannato sarà di supporto amministrativo, organizzativo,
- 1 persona all'Istituzione Villa Smeraldi. In tale ambito l'attività che svolgerà il condannato sarà di supporto alla manutenzione del verde.

L'importante passo avanti segnato da questa Convenzione, nella direzione dell'applicazione del D.L.vo 28 agosto 2000, porta ad auspicare una analoga presa di direzione anche da parte degli altri enti locali, anche su richieste specifiche degli organi giudiziari, come espressamente richiesto e sollecitato nelle lettere che l'Ufficio del Garante ha inviato in data 15 aprile 2008 alle autorità competenti.

CONVEGNO "CARCERE FORMAZIONE LAVORO" 30 NOVEMBRE 2007 – BOLOGNA

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale considera la formazione e il lavoro per i detenuti una priorità assoluta.

I lavori che i detenuti nella stragrande maggioranza dei casi riescono a svolgere in carcere sono quelli di piccola manutenzione dei locali, di pulizia, di distribuzione del vitto, di cucina ecc. e vengono svolti con una turnazione che cerca di soddisfare l'esigenza dei detenuti di essere almeno in parte autosufficienti, ma le risorse per i lavori intramurari sono scarse, anche se il lavoro è un momento molto importante per il trattamento del detenuto.

Molto difficile è anche la presenza di opportunità di lavoro per i detenuti che possono usufruire di misure alternative e per coloro che concludono l'esperienza detentiva, sia per il non facile coinvolgimento degli enti pubblici nel riservare quote di appalti alle cooperative sociali, sia per la refrattarietà delle aziende, pure chiamate per dovere costituzionale ad esercitare anche una funzione sociale, ad occupare persone che hanno avuto, o hanno in corso, esperienze di detenzione, in quanto la normativa vigente è selettiva, la convenienza di relativa entità stante la non sufficiente preparazione professionale delle persone ristrette.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Del resto queste osservazioni trovano migliore e puntuale riscontro nella Relazione che il ministro della Giustizia ha presentato nel 2007 sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti e pubblicata sul sito del Garante.

L'impossibilità di avere una occupazione, anche se modesta, spesso impedisce alle persone di trovare motivazioni sufficienti per frequentare corsi o attività sportive e ricreative accentuando in molti casi il senso di abbandono e di isolamento della persona nei confronti dell'intera collettività, aumentando contemporaneamente la disistima di se stessi rendendo ancor più arduo il trattamento.

Per questi motivi e cercando di essere propositivi la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna unitamente al Consiglio Comunale ed il Consiglio Provinciale ha organizzato un **convegno** su "lavoro e carcere" **il 30 novembre 2007** a Bologna, nel quale ha coinvolto le forze del mondo del lavoro, imprenditori e organizzazioni del mondo etico dell'impresa, enti pubblici, sindacati, organizzazioni di volontariato, studiosi del mondo del lavoro e della ricerca universitaria, organizzazioni della formazione professionale e l'amministrazione penitenziaria.

Lo svolgimento del convegno è stato possibile anche per la generosa ospitalità della fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha concesso la Sala dell'Oratorio di San Filippo Neri.

ELENCO DEI PARTECIPANTI

Sergio Gaetano Cofferati, Sindaco di Bologna; Beatrice Draghetti, Presidente della Giunta Provinciale; Marco Cammelli, Presidente della Fondazione del Monte di Ravenna e Bologna; Gianni Sofri, Presidente del Consiglio Comunale; Maurizio Cevenini, Presidente del Consiglio Provinciale; Luigi Manconi, Sottosegretario di Stato alla Giustizia; Andrea Lassandari, Docente associato di Diritto del Lavoro dell'Università di Bologna - La disciplina sull'inserimento al lavoro di persone detenute: problemi e prospettive -; Roberto Gamberini, Unindustria Bologna - La valenza etica dell'impresa -; Gian Guido Naldi, Presidente della Commissione consiliare Attività Produttive e Commerciali del Comune di Bologna; Maria Longo, Magistrato di Sorveglianza - Lavoro, misure alternative e sicurezza sociale -; Mario Conclave, Italia Lavoro - Il progetto indulto in accordo con i Ministeri del Lavoro e Giustizia -; Luisa Brunori, Docente di Teorie e Tecniche della dinamica di Gruppo dell'Università di Bologna - Dare fiducia a chi l'ha persa: costruire un legame attraverso il microcredito -; Rosario Rasizza, Openjob - Le agenzie per il lavoro: una strada percorribile? -; Elisabetta Calari, Altercoop - Enti locali e cooperative sociali -; Lorenzo Grandi, Presidente della Commissione Permanente Quinta della Provincia di Bologna; Nello Cesari, Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria; Manuela Ceresani, Direzione Casa Circondariale di Bologna - Lavoro, elemento chiave di un buon percorso risocializzativo? Punto di vista interno al carcere -; Maria Grazia Cinquetti, Direzione U.E.P.E. Bologna - Lavoro, elemento chiave di un buon percorso risocializzativo? Punto di vista esterno al carcere -; Raffaele Tomba, Presidente Fondazione Aldini Valeriani - Lavorare in carcere -; Andrea Stuppini, Regione Emilia-Romagna - Le politiche della Regione Emilia-Romagna per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti -; Paolo A. Rebaudengo, Assessore alla Formazione e Lavoro della Provincia - I servizi per la formazione ed il lavoro della Provincia per gli ex detenuti -; Valeria Ferini, Moving Shop/Ape Malandra - Imprenditoria dentro il carcere -; Anna Tedesco, Coop. Sociale Verso Casa - Cooperative sociali: una risorsa non un problema -; Valerio Guizzardi, Associazione Papillon - Progetto Papillon: una alternativa sociale al carcere ed una risorsa per i cittadini -; Roberto Macchia, Associazione Il Ponte - Quali ostacoli si incontrano nel promuovere o avviare progetti di imprenditoria sociale -; Giacomo Sarti, Cefal - Le esperienze di formazione e transizione al lavoro di Cefal -; Barbara Bovelacci, Equal Pegaso - Strategie di inclusione: governance, lavoro, comunicazione -; Desi Bruno, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.

Il Convegno è stato spunto di riflessione e di proposta, ed è stata presentata la proposta di modifica della legge Smuraglia per l'estensione dei benefici della legge anche a chi assume detenuti in semilibertà.

Durante i lavori è stato posto il problema, più volte sollecitato dall'ufficio del garante, della destinazione delle risorse al carcere, con particolare riferimento al tema della formazione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

E' necessario che la programmazione delle attività formative avvenga in rapporto con le esigenze del mondo del lavoro, per creare opportunità effettive di reinserimento attraverso una professionalità competitiva e non attraverso corsi che non hanno reale finalizzazione.

Ed infatti i risultati , in termini di assunzione delle persone detenute, continuano ad esseri modesti, nonostante i molteplici contatti attraverso l'apposito sportello per l'impiego.

Su questo tema si rinvia alla lettura degli atti del Convegno.

E' utile riportare la lettera che i detenuti della Casa circondariale di Bologna hanno scritto per tale occasione:

"Ill.mi ed Egregi partecipanti al congresso, la situazione del carcere della Dozza di Bologna è da voi e da noi conosciuta da tempo, sia riguardo alle problematiche della sovrappopolazione, sia ai problemi legati alla rieducazione, alla formazione, al reinserimento nella società e quindi al lavoro.

Parlando tra detenuti, nel corso dei decenni, ritorna sempre attuale lo stesso problema. Si esce in genere dal carcere senza una prospettiva sul futuro, molto confusi sul da farsi e come iniziare, usare e proteggere questa nuova condizione di libertà, privi di soldi, sostentamento, condizione abitativa, lavoro, curriculum professionale. Molto fragili, predisposti a deprimersi facilmente e purtroppo a valutare di nuovo l'idea di tornare a commettere reati.

Tante buone intenzioni, piccoli progetti nati spontaneamente vengono immediatamente soffocati dai motivi sopra elencati perché, sembrerà strano, ma molti di noi andrebbero presi per mano e accompagnati a piccoli passi su quelle strade nuove, spesso mai percorse, che sono quelle normali per la moltitudine del lavoro e dei piccoli benessere della quotidianità.

E' meglio prevenire i delitti che punirli. Questo è il fine principale di ogni buona legislazione, che è poi l'arte di condurre gli uomini alla felicità o al minimo di infelicità possibile.

Se si potesse investire qualcosa di più di oggi, in previsione di un futuro prossimo e oltre, di sicuro avremmo fatto la scelta giusta.

Provate a immaginare un ragazzo che ha passato 1, 2, 3 o più anni in carcere e torna in libertà privo di qualunque soluzione alternativa al delitto, senza soldi, amici, abitazione. È dura, vero?

Purtroppo per molti è la realtà storica della sua vita. Non ho percentuali esatte da riportare ma, la maggior parte di coloro che finiscono in carcere sono quasi sempre le stesse persone con gravi carenze culturali e civiche, i problemi familiari disastrosi e con un disagio sociale antico e mai curato in alcun modo.

Partiamo con poche buone idee, motivate, innovative, senza poi lasciarle morire per strada e lasciarle in stato di abbandono.

Iniziamo dalla formazione. Buona l'idea CEFAL ma a poter usufruire dei corsi dovrebbero essere molte più persone e i percorsi differenziati. Quindi più corsi di impegno formativo, di vario genere e indirizzi all'interno del carcere.

Le strutture già esistenti nel carcere (serra per i fiori molto grande, nuova e funzionale, le altre quattro serre per ortaggi e verdure compatibili con la cooperazione di ditte esterne) vorremmo utilizzarle tutte al più presto durante l'arco dell'anno. In questo momento non ne è ancora utilizzata nessuna. (Su questo poi la direttrice probabilmente ci darà notizie positive e più concrete).

Ovviamente ci vuole più apertura con il mondo esterno (imprenditori, cooperative, ditte, comune, regione, provincia, società e privati cittadini).

La visibilità darà certamente più opportunità a far conoscere la forza lavoro che esiste in carcere a imprenditori, con i relativi vantaggi economici che già esistono. È certo che è un problema non irrilevante la difficoltà del cittadino comune mai avvicinato all'ambiente del carcere a tornare sui propri passi pregiudiziali e fidarsi di chi ha sbagliato. È il problema tra i fondamentali da risolvere: l'affidabilità dei detenuti. Quindi più educatori, più personale che ci guidi e ci accompagni, più istruzione, più garanzie per noi detenuti e soprattutto per chi tenta di accogliere, di assumere, di inserire gli ex detenuti.

C'è dello spazio all'interno del carcere per costruire uno o più capannoni? Se sì, con dei prefabbricati i tempi di costruzione non sarebbero troppo lunghi. In questi capannoni si potrebbe avviare un'imprenditoria che offra questi lavori: assemblaggio, imballaggio, verniciatura, restauro, riciclaggio, stampa e così via. Già all'interno del carcere ci saranno valutazioni del personale, garanzia sulle condizioni psico-fisiche, produttività, impegno, limiti, rendimento e ambizioni. Tutto questo sempre seguiti da educatori, assistenti sociali, psicologi, criminologi e il sostegno dei sindacati e dei professionisti del lavoro capaci di insegnarci e di valorizzare le caratteristiche e le capacità soggettive dei detenuti.

Collegarsi meglio con gli Enti comunali, con la Provincia, con la Regione e con le imprese per i lavori socialmente utili, per pulire le strade, per pulire i muri cittadini, per salvaguardare il verde, l'ambiente, il giardinaggio. Basilare su questo l'impegno del Comune. Sempre accompagnati nel percorso, non ci stanchiamo mai di dirlo, mai abbandonati a metà strada o addirittura sin dall'inizio.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Mettiamoci tutti della buona volontà. Non ci abbandonate a noi stessi e al solito destino. Noi abbiamo fiducia in voi. Dateci nuove possibilità per un bene comune, sociale e di speranza.

Non lasciate che i ragazzi escano dal carcere confusi, nel caos totale, senza mezzi e già depressi il primo giorno di libertà.

Voi avete esperienza, voi siete la società in cui viviamo e dobbiamo convivere per migliorarla.

Siete depositari di un potere e di una possibilità molto importante, quella di riannodare e di riparare le nostre ferite e quelle della società e della città di Bologna.

Non ci sarà rimessa. Ci vogliono buoni progetti e assicurarci più affidabilità, aumentare la consapevolezza che esiste un altro modo di vivere e di vedere l'esistenza. La forza lavoro c'è. Impieghiamola bene.

Ringraziamo tutti voi, certi del vostro impegno e vi auguriamo buon lavoro”.

A breve sul sito sarà effettuata la pubblicazione degli atti del Convegno .



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

INIZIATIVE E PARTECIPAZIONE A CONVEGNI E SEMINARI E COMMISSIONI

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha organizzato ed è intervenuto, su invito degli organizzatori, ad iniziative e convegni ed è stato chiamato a partecipare a sedute di commissioni consiliare. Si rammentano qui le più salienti:

2 maggio 2007

Bologna. Sert Bologna Nord - Presentazione e illustrazione, da parte della Garante, del libro "Dentro fuori: informazioni sul carcere";

9 maggio 2007

Bologna. Incontro allargato del Comitato Tecnico per progetto n. 2005-4014/Bo "sportello Info-lavoro";

10 maggio 2007

Roma. Centro Rai di Saxa Rubra – ore 10.00 .Trasmissione di Rai Utile in onda in diretta sul tema: "carceri: arriva il Garante" in occasione del via libera della Camera al provvedimento che istituisce una commissione nazionale per la tutela dei diritti umani con una sezione che prevede il Garante dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personali. Dibattito condotto da Marina Nalesso, con la partecipazione del sottosegretario alla Giustizia, prof. Luigi Manconi;

11 maggio 2007

Bologna. Casa circondariale di Bologna – Incontro con i detenuti per la festa delle famiglie - L'Associazione volontari del carcere, il Centro Poggeschi, con l'aiuto e l'approvazione della Direzione, hanno organizzato gli incontri tra i detenuti e le loro famiglie in un'atmosfera più confortevole di quella che solitamente li attende;

14 maggio 2007

Bologna. Prefettura di Bologna. Incontro con il responsabile Ufficio Stranieri , dr.ssa Santantonio sulle tematiche dell'identificazione degli stranieri, espulsione come misura alternativa, ritardi nella identificazione, rinnovo dei permessi di soggiorno in carcere, nomina dei difensori al CPT;

17 maggio 2007

Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Seminario di diritto Penitenziario anno Accademico 2006/2007 "La tutela dei diritti dei detenuti nell'Ordinamento nazionale ed europeo". Relazione della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, avv. Desi Bruno sulla figura e sul ruolo dei Garanti dei detenuti;

21 maggio 2007

Bologna. Invito alla presentazione del Documento Sociale che illustra l'attività della Cooperativa sociale IT2, Presidente Flavio Venturi;

25 maggio 2007

Casa circondariale di Bologna . Partecipazione alla Tavola Rotonda sul tema "Prevenzione e cura delle malattie cardiovascolari nella realtà degli Istituti Penitenziari" che si inserisce nella Campagna "prevenzione e primo soccorso dell'arresto cardiaco negli Istituti Penitenziari" promossa dall'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (ANMCO) in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia;

28 maggio 2007



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Centro di Permanenza Temporanea di Bologna. Incontro tra il resp. CPT , Istituto Cabral e la Garante per la fornitura di libri in lingua araba al Centro e per indirizzare nuove progettualità tra le due realtà;

31 maggio 2007

Bologna. Convocazione del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale sul Progetto di Equal Pegaso sui risultati dell'indagine "Assistenza Comitati Locali" e presentazione in anteprima del Dvd Rom progettato per la sensibilizzazione al tema dell'esecuzione penale nelle scuole ad opera di IRESS e del Gruppo Elettrogeno. In tale contesto la Garante ha offerto la sua consulenza per la verifica dell'opuscolo da inserire insieme al dvd con le regole da seguire all'interno del carcere, i diritti, i vari iter per ottenere servizi ed informazioni, ecc..

31 maggio 2007

Bologna. Incontro con la Vice Sindaco Scaramuzzino sui finanziamenti per la ristrutturazione del CPT;

1 giugno 2007

Bologna. Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, intervista alla Garante con un giornalista di "Piazza Grande";

4 giugno 2007

Istituto Penitenziario Minorile di Bologna. Visita della Garante all'IPM .

5 giugno 2007

Bologna. Sala Savonuzzi. Conferenza stampa "La biblioteca in carcere un'esperienza di libera lettura nella Casa Circondariale di Bologna", progetto di prestito interbibliotecario tra le biblioteche del Comune di Bologna e la Casa circondariale.

7 giugno 2007

Bologna. Sede del Settore Coordinamento. Partecipazione al seminario provinciale "Ancora sull'indulto: quale insegnamento per le politiche ed i servizi per il reinserimento di persone con esperienza di esecuzione di pena?", promosso dal Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti;

7 giugno 2007

Bologna. Sala di Consiglio di Palazzo d'Accursio- Udienza conoscitiva con i Gestori dei dormitori pubblici, Associazioni di volontariato sul diritto alla residenza e sulla modalità di richiesta di residenza da parte degli utenti dei dormitori pubblici;

11 giugno 2007

Bologna. Palazzo Comunale - Sala Anziani - Tavola rotonda organizzata dall'ufficio del garante su "la detenzione al femminile", proposta di confronto sui temi della detenzione femminile e sulle alternative ad essa praticabili sul territorio.

25 giugno 2007

Bologna. Conferenza Stampa sala Rossa di Palazzo Malvezzi sull'iniziativa "Autobus 25 – percorso verso l'impresa" conferenza spettacolo sul tema carcere-lavoro rivolta in particolare al mondo economico e produttivo per riflettere sulle opportunità legate al reinserimento di detenuti ed ex detenuti.

26 giugno 2007

Ravenna. Partecipazione della Garante alla Tavola Rotonda "Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale", con la presenza del Sindaco Fabrizio Matteucci.

27 giugno 2007



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Bologna. Commissione III e V su tema "carcere e lavoro" misure alternative alla pena detentiva, misure per favorire il reinserimento sociale dopo la pena e azione per evitare la recidività con la partecipazioni di imprenditori, cooperative sociali e realtà produttive della città e provincia. .

2 Luglio 2007

Roma. Incontro della Garante con il sottosegretario alla Giustizia prof. Manconi;

7 luglio 2007

Bologna . Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, incontro con i Garanti di Torino, Milano, Firenze, Brescia, Regione Lazio, per coordinamento e progettazione dell'attività dei Garanti.

11 luglio 2007

Centro di Permanenza Temporaneo di Bologna. Visita della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

14 luglio 2007

Bologna. Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale. Intervista incontro con la Responsabile dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna dott.ssa Maria Paola Schiaffelli con argomento: "Carta dei Servizi UEPE Emilia Romagna".

18 luglio 2007

Casa Circondariale Bologna - Riunione sanità penitenziaria della Direttrice con la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, il dott. Paolillo

26 luglio 2007

Bologna. Sala Bianca – Commissione Consiliare sul tema "Carcere e Lavoro – misure alternative alla pena detentiva, formazione professionale, misure per favorire il reinserimento sociale dopo la pena e azioni per evitare la recidività

30 luglio 2007

Roma. Incontro della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale con il Garante di Roma e il Ministro dell'Interno Amato.

1 agosto 2007

Milano . Casa Circondariale di Milano – San Vittore – Conferenza Stampa nazionale "a un anno dall'Indulto - La pena e il carcere: " Osservazioni e proposte dei Garanti", a un anno dal provvedimento di indulto

21 settembre 2007

Incontro con "Open Job" per formalizzare accordo per la ricerca di lavoro di persone uscite dal carcere

25 settembre 2007

visita del il CPTA Centro Temporaneo Permanenza e Assistenza, unitamente al viceprefetto dott. Matteo Piantedosi, per verificare lo stato dei lavori di ristrutturazione in corso d'opera.

27 settembre 2007

Casa circondariale di Bologna - Partecipazione al Convegno "FUNZIONE RIEDUCATIVA DELLA PENA ED ERGASTOLO", organizzato dalla Camera Penale "Franco Bricola", Bologna. Tema del dibattito: La funzione rieducativa della pena anche in relazione alla pena dell'ergastolo ed alla sua compatibilità con l'art. 27 della Costituzione.

11 ottobre 2007

Casa circondariale di Bologna - Partecipazione al dibattito "DIRITTO ALLA SALUTE E TUTELA DEI RAPPORTI AFFETTIVI" organizzato dalla Camera Penale "Franco Bricola", Bologna



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

30 ottobre 2007

Casa circondariale della Dozza, partecipazione della Garante alla Festa della Polizia Penitenziaria nella Casa Circondariale di Bologna.

6 novembre 2007

Università degli studi di Ferrara – Facoltà di giurisprudenza – Dipartimento di scienze giuridiche – Corso di diritto dell'esecuzione penale – "INTORNO AL CARCERE" – conversazioni sull'esecuzione penale. – Lezione della Garante dal titolo: La tutela di diritti dei detenuti: nuove figure di garanzia nel panorama dell'esecuzione penale.

7 novembre 2007

Conferenza stampa presso l'IPM (via del Pratello, 34 – Bologna) per la presentazione di FOOMBITTERFOOL, nuovo lavoro teatrale della Compagnia del Pratello, formata dai ragazzi dell'IPM (Istituto Penale Minorile di Bologna). Lo spettacolo è una produzione del Centro Teatrale Interculturale Adolescenti e Giustizia Minorile/Teatro del Pratello, diretto e gestito dall'associazione BLOOM –culture teatri.

7 novembre 2007

Roma – Relazione della Garante al Convegno nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali – dibattito sulle misure alternative alla detenzione alla luce delle proposte di riforma" e sul tema "prospettive e sviluppo del servizio sociale nelle misure alternative alla detenzione".

8 novembre 2007

Conferenza stampa c/o Sala stampa Savonuzzi del Comune di Bologna per la presentazione del Progetto "Lavorare stanca. Un negozio per il Pratello" Indetta dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, dall'Istituto Penale Minorile in collaborazione, con il Quartiere Saragozza con le Associazioni U.Va. P.Ass.A. e Terra Verde.

20 novembre 2007

Roma – Partecipazione della Garante al Forum nazionale per il diritto alla salute dei detenuti e delle detenute e l'applicazione del d.lgs 230/99.

22 novembre 2007

Partecipazione della Garante alla trasmissione di TELE PACE: Conversazioni sugli ultimi avvenimenti dopo l'indulto

24 novembre 2007

Inaugurazione del negozio "Lavorare stanca" di Via del Pratello 34, e apertura al suo interno della mostra mercato, tutte le settimane, dalle 16 alle 20 nei giorni di mercoledì e di sabato.

27 novembre 2007

Conferenza stampa c/o Sala stampa Savonuzzi del Comune di Bologna per la presentazione del Convegno "carcere formazione lavoro" del 30 novembre 2007, indetta dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.

30 novembre 2007

Convegno "Carcere formazione lavoro", organizzato dall'Ufficio del Garante presso l'Oratorio San Filippo Neri di Bologna.

5 dicembre 2007

Presenza della Garante allo spettacolo presso l'Istituto Penitenziario Minorile il Pratello per la rappresentazione teatrale "Fool Bitter Fool", scena e regia di Paolo Billi.

7 dicembre 2007



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Intervista presso il quotidiano on line Ristretti Orizzonti sul ruolo del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale dal titolo "chi entra in carcere non si trasforma in un suddito". L'intervista è disponibile anche nella rassegna stampa che viene pubblicata sul sito del Garante.

12 dicembre 2007

Conferenza stampa c/o Sala stampa Savonuzzi del Comune di Bologna per la presentazione dello spettacolo "la donna imperfetta di Tita Ruggeri" del 13 dicembre 2007 presso il Carcere della Dozza , indetta dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.

13 dicembre 2007

Casa circondariale della Dozza, spettacolo teatrale organizzato dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, di Tita Ruggeri "la donna imperfetta", monologo dell'attrice sulla base di testi scritti dalle donne detenute.

21 dicembre

Visita della Garante al Centro di Permanenza Temporanea e di Accoglienza di Bologna

18 gennaio 2008

Rovigo - Centro Congressi Savonarola – relazione della garante al convegno "PROCESSO, MEDIA, REGOLE" gestione del caso giudiziario e deontologie a confronto - organizzato dal Centro Studi Criminologici.

28 gennaio 2008

Partecipazione dell'Ufficio del Garante alla riunione del Comitato Locale, nella quale è stata richiesta l'istituzione dell'Ufficio anagrafe in carcere.

7 febbraio 2008

Conferenza stampa c/o Sala stampa Savonuzzi del Comune di Bologna per la presentazione del progetto dell'imprenditrice Ferlini "Ape Malandra" di aprire una sartoria presso il Carcere della Dozza , indetta dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna e dall'Assessore Maria Cristina Santandrea, Assessorato Area: Attività Commerciali, turistiche e marketing urbano.

9 febbraio 2008

Incontro con Katia Annedda e Righi e l'Ufficio del Garante per il problema dei detenuti italiani all'estero.

14 febbraio 2008

Relazione della Garante al Convegno UEPE Carte dei servizi e linee guida per la qualità: l'impegno degli UEPE dell'Emilia-Romagna per la sicurezza e l'inclusione sociale.

15 febbraio 2008

Visita della Garante all'Istituto Penale Minorile di Bologna, Il Pratello

16 febbraio 2008

Incontro della Garante con la nuova Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara, dr.ssa Federica Berti.

22 febbraio 2008

Incontro con i Volontari che operano in carcere presso la Casa circondariale della Dozza.

11 marzo 2008

Partecipazione alla Commissione regionale – Area Penale Esterna, sull'istituzione del Garante regionale

15 marzo 2008

Visita della Garante al Centro di Permanenza Temporanea e di Accoglienza di Bologna



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

31 marzo 2008

Montelupo Fiorrentino – intervento della Garante al Convegno "GLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI. UN PROGETTO DI GRADUALE SUPERAMENTO" del Forum nazionale della salute della Regione Toscana, Con il Patrocinio del Ministero della Salute, del Ministero della Giustizia e della Regione Toscana.

31 marzo 2008

Incontro sulla figura del Garante presso il Centro Poggeschi, volontari per il Carcere

03 aprile 2008

Incontro con l'Assessore Maria Cristina Santandrea, Assessorato Area: Attività Commerciali, turistiche e marketing urbano, per l'avvio del progetto del forno presso la Casa circondariale di Bologna

5 aprile 2008

Intervista della Garante con la giornalista Gaia Levi del periodico della Regione Emilia Romagna "I Portici"

7 aprile 2008

Conferenza stampa c/o Sala stampa Savonuzzi del Comune di Bologna del Coordinamento dei Garanti Giustizia, dal titolo: pena, diritti umani Le priorità secondo i Garanti, con le richieste al futuro Parlamento.

8 aprile 2008

Bologna, partecipazione della Garante all'incontro promosso nell'ambito de "I Martedì di San Domenico" dal titolo " + carcere +- sicurezza " "

16 aprile 2008

Visita della Garante al Centro di Permanenza Temporanea e di Accoglienza di Modena

18 aprile 2008

Ciclo di incontri "identità imperfette percorsi di socializzazione e disagio giovanile" presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna, Il Pratello, intervento della Garante sul "senso della legge".

23 aprile 2008

Lezione della Garante al Corso di Formazione e Aggiornamento per l'Associazione " Avvocato di Strada" sulla tutela La tutela dei diritti delle persone private della libertà personale



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

CPTA CENTRO PERMANENZA TEMPORANEA E ASSISTENZA DI VIA MATTEI

Le visite di verifica delle condizioni di vita delle persone trattenute al centro hanno avuto andamento mensile e si può affermare che c'è stato un miglioramento progressivo delle stesse, pur mantenendo questo ufficio riserva sulla previsione normativa di questi centri, così come allo stato strutturati.

Come è noto, le persone che si trovano ristrette al centro di permanenza temporaneo sono destinate all'allontanamento dallo Stato italiano e subiscono una restrizione della libertà personale che può raggiungere i 60 gg. non per effetto della commissione di reati, come stabilisce l'art. 13 Cost., che sancisce la inviolabilità della libertà personale e i casi in cui la persona può esserne privata, ma per la mera irregolare presenza sul territorio, qualunque sia la causa pregressa che ha determinato tale irregolarità.

Si tratta di una condizione di privazione difficilmente accettata dalle persone che la subiscono, sia che provengano dal carcere, e che quindi hanno già scontato la pena inflitta per i reati commessi, sia per le persone che sono al CPT per non essere muniti di permesso di soggiorno o perché lo stesso è scaduto e non è stato più rinnovato (anche solo per la perdita di un lavoro). A ciò si accompagna quasi sempre il fallimento del progetto migratorio che aveva accompagnato l'abbandono del paese d'origine, con tutto ciò che comporta di drammatico nel dover ritornare indietro.

In questi mesi la sensibilità e l'attenzione per le strutture di permanenza temporanea pare avere maggiore consistenza, con la necessità di un ripensamento della normativa in tema di immigrazione (e soprattutto della legge cd. Bossi-Fini). Il superamento di strutture come i centri di permanenza temporanea era previsto nel programma della precedente compagine governativa, segnale del disagio crescente verso strutture più chiuse ed impenetrabili degli istituti penitenziari, sebbene collegate, come si è detto, non alla commissione di reati, che può essere causa eventuale della perdita del permesso di soggiorno, ma più spesso alla non regolarità sul territorio.

A questo disagio si può far fronte approntando senza ulteriori ritardi in ambito parlamentare la riforma sulla legge dell'immigrazione e con l'impegno degli enti locali a svolgere un ruolo fondamentale nella gestione dei centri, finché esistenti, assicurando condizioni di vita e di assistenza rispettose delle persone, promuovendo ogni opportunità di reinserimento e di regolarizzazione ove possibile e comunque garantendo la tutela dei diritti primari delle persone.

Solo la presenza delle istituzioni locali agevola l'apertura all'esterno di questi luoghi, la comprensione dei fenomeni sociali che li hanno generati e possono impedire gli episodi drammatici che spesso si verificano nei centri.

In questo senso è utile la presenza di figure di garanzia, come inserito nello Statuto del Comune di Bologna, con il compito di tutela delle persone comunque private della libertà personale presenti sul territorio comunale.

Nel momento in cui la fine anticipata della legislatura con ogni probabilità segna anche l'accantonamento del disegno di legge delega Amato-Ferrero, e del progetto di superamento dei CPT, che si è sforzato di cogliere il tema della immigrazione come problema non solo di ordine pubblico, si anticipano alcuni elementi di criticità, presenti sul territorio, ma comuni a tutti i CPT, che non possono in alcun modo essere tralasciati, qualunque sia la compagine governativa e la maggioranza parlamentare, e di cui il territorio, attraverso i suoi enti esponenziali deve farsi carico, e che vengono compiutamente illustrati nella relazione dello sportello informativo del CPT.

Queste le criticità:

- *la persistente ed elevata incidenza sulla popolazione ospite di **persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere**. Trattasi nella quasi totalità di uomini che hanno alle spalle soprattutto condanne in materia di stupefacenti o di reati contro il patrimonio.*
- *la costante presenza di **donne colf e badanti irregolari sul territorio** provenienti principalmente dall'Est Europa e dall'America Latina, la cui presenza nei centri doveva venir meno a seguito della riforma legislativa che prevedeva per tali categorie forme di regolarizzazione al di fuori delle ordinarie quote previste nei decreti-flussi;*



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

- la ricorrente presenza di **stranieri presenti sul territorio dello Stato da moltissimi anni e che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca**, anche con riferimento a tale categoria la loro presenza nel Cpt suscita notevoli perplessità in quanto trattasi non di rado di persone che hanno un radicamento in Italia, a volte una famiglia, incensurate ed in relazione alle quali una minore rigidità della legislazione attualmente in vigore permetterebbe una pronta regolarizzazione;
- la non infrequente presenza di **stranieri tossicodipendenti o affetti da patologie di dubbia compatibilità con la detenzione** in relazione ai quali si sono verificate delle ipotesi di convalida dei trattenimenti pur apparendone assenti i presupposti di legge
- **la provenienza della gran parte delle donne straniere trattenute dal mondo della prostituzione e dello sfruttamento sessuale**, che nella prospettiva della accennata riforma della legge sull'immigrazione non avrebbero dovuto più essere trattenute

CONTINUA L'ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO INFORMATIVO ALL'INTERNO DEL CPT DI BOLOGNA

Il progetto dello sportello informativo all'interno del CPT mira a costituire da un lato, un punto di riferimento sia per i trattenuti, che per gli operatori che si occupano dello studio e dell'istruzione dei casi, dall'altro, a rendere più agevoli i rapporti con le istituzioni coinvolte: Prefetture – Questure – Enti locali – Progetto sociale operante all'interno del C.P.T – Commissione territoriale per i richiedenti asilo e status di rifugiato – UNCHR – Garante per le persone private della libertà – rete per l'applicazione art. 18/TU) in modo da approntare prassi che rendano effettiva la tutela dello/a straniero/a.

Da uno studio dei dati a disposizione riguardo ai trattenimenti, si evince che il riconoscimento dello *status* di rifugiato e di vittima del traffico di esseri umani e la concessione dei permessi di soggiorno per asilo e protezione sociale sono strumenti giuridici di cui potrebbero usufruire molti/e trattenuti/e, sia all'interno degli istituti penitenziari locali, sia all'interno del CPT, se solo li si mettesse nelle condizioni di poterlo fare.

Gli utenti del progetto sono potenzialmente tutti gli stranieri e le straniere trattenuti sia per quanto riguarda il riconoscimento dello *status* di rifugiato/a sia di quello di vittima del traffico di esseri umani che prevede un permesso di soggiorno di protezione sociale per motivi umanitari.

E' inoltre attivato, in collaborazione con l'ufficio stranieri della CGIL di Bologna, un servizio di recupero crediti, indirizzato a coloro che in qualunque forma abbiano lavorato presso un datore di lavoro che non ha corrisposto, anche parzialmente, quanto dovuto.

Gli attori del progetto sono:

Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna
Progetto Sociale CPT
Cooperativa "La piccola carovana" ONLUS
Associazione SOS Donna
CGIL Immigrazione

Lo scopo comune di tutti i soggetti è la tutela dei diritti e la promozione dell'integrazione dei cittadini stranieri nel tessuto sociale italiano, nonché lo studio e l'analisi dei fenomeni di espulsione dal territorio dello Stato attraverso la diffusione dell'informazione ai cittadini stranieri trattenuti circa i diritti e i doveri derivanti dalle normative in vigore e dalla regolamentazione dello *status* giuridico acquisito in seguito al provvedimento di espulsione e a quello di trattenimento; tutto questo al fine di contrastare il diffondersi di condizioni di criminalità ed emarginazione quand'anche solamente di irregolarità amministrativa.

L'Ufficio del Garante svolge istituzionalmente compiti di promozione dei diritti delle persone private a qualunque titolo della libertà personale, residenti e comunque dimoranti sul territorio del Comune, e quindi anche con riferimento alle persone ristrette nel CPT. in questo ambito l'Ufficio del Garante promuove la tutela del diritto delle persone trattenute ad una migliore conoscenza della situazione anche giuridica in cui le stesse si trovano.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Stante la peculiarità della condizione degli stranieri trattenuti è necessario il coinvolgimento di più realtà istituzionali ed associative legate al territorio, anche al fine di rendere proficuo il rapporto con la Questura e la Prefettura di Bologna competenti *ratione materiae*.

Va inoltre sottolineato come i rapporti sia con l'Ente Gestore del CPT "La misericordia" sia con la Prefettura hanno reso agevole lo svolgimento dell'attività dello sportello informativo.

La Garante ha anche incontrato nel maggio 2007 la dirigente dell'ufficio Stranieri per affrontare i temi legati alla permanenza delle persone nei CPT.

Va anche ricordato che il 10 luglio 2007 il Coordinamento dei Garanti ha incontrato il ministro Amato e in quell'occasione la Garante aveva posto il problema delle condizioni di insufficienza della struttura del CPT di Bologna.

La Relazione sullo Sportello Informativo e sul progetto di Mutuo Aiuto correlato allo sportello Informativo sono fornite in allegato, utili anche ad una effettiva comprensione del fenomeno immigratorio.

LA REALTÀ DEL CPT ATTRAVERSO LE VISITE E I DATI PIÙ SIGNIFICATIVI

- La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha visitato il **25 settembre 2007**, il CPTA Centro Temporaneo Permanenza e Assistenza, unitamente al viceprefetto dott. Matteo Piantedosi, per verificare lo stato dei lavori di ristrutturazione in corso d'opera.

Si riporta, per la progressione dei mutamenti intervenuti, il testo del comunicato stampa:

I lavori, che dovevano terminare entro l'anno, comporteranno la divisione netta tra il reparto femminile e quello maschile e l'eliminazione delle grate che configurano gli spazi come recinti, con aumento dell'agibilità interna.

Per evitare la fuga verranno utilizzati pannelli di plexiglas, in sostituzione di reticolati e filo spinato, che scompariranno in modo definitivo.

Le camere per le persone trattenute sono in corso di rifacimento, soprattutto nella parte del soffitto, distrutto dai tentativi di fuga.

Verrà fatto anche un tentativo di far convivere nelle stanze persone della stessa provenienza. E' agibile il campo sportivo.

Fino alla conclusione dei lavori il centro non ospiterà più di 40 persone e al momento la presenza è di 35 trattenuti, 16 donne e 19 uomini.

Le donne provengono dalla Nigeria (6), Russia (2), Ucraina (3), Venezuela (1), Cina (1), Kenia (1), Moldavia (1), Bosnia (1).

Gli uomini provengono dalla Tunisia (8), Algeria (2), Marocco (1), Albania (2), Serbia (1), Libano (1), Moldavia (1), Iran (2), Bosnia (1).

In calo la presenza di persone provenienti dal carcere, trattandosi nella maggioranza dei casi di persone controllate e trovate sprovviste di regolare permesso.

Alla fine dei lavori la capienza del Centro tornerà quella regolamentare, cioè di 95 persone. La ristrutturazione del Centro, da valutarsi comunque come elemento positivo per le persone che vengono trattenute, evidenzia la scelta ministeriale di non chiudere il Centro di Bologna, come la stessa Garante aveva auspicato, anche per la presenza di altra struttura in Modena, ma di intervenire sugli aspetti che più marcatamente richiamano il carattere detentivo della permanenza.

Non è ancora definito per il futuro la destinazione finale della struttura, legata in parte alle sorti del disegno di legge delega Amato-Ferrero sulla immigrazione, che dovrebbe fortemente ridurre la presenza delle persone nei CPT, attraverso una serie di interventi di aiuto ad uscire dalla irregolarità e, una nuova politica degli ingressi, ma che è ancora ben lontano dal divenire legge.

All'interno del CPT continua il lavoro dello sportello informativo e quello di aiuto psicologico, oltre ad una serie di attività volte a rendere meno gravosa la permanenza.

E stato anche emanato il nuovo regolamento del Centro che, anticipando positivamente alcuni aspetti del disegno di legge, amplia i contatti tra il CPT e l'esterno, favorendo la presenza di associazioni, di rappresentanti delle istituzioni e della stampa. Il regolamento è pubblicato sul sito <http://www.comune.bologna.it/garante-detenuiti/documenti/documenti.php>.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

E' importante sottolineare che in questa data è entrata anche una rappresentanza della stampa che ne aveva fatto esplicita richiesta (Il quotidiano "l'Unità" , che ha potuto visitare e fotografare il centro e intervistare le persone trattenute).

Nonostante la possibilità di ingresso al CPT non sono pervenute ulteriori richieste.

• **Il 21 dicembre 2007** la Garante ha nuovamente visitato il CPTA di via Mattei per verificare i lavori di **ristrutturazione del centro, in corso di ultimazione.**

Al momento della visita le persone trattenute presenti erano 34, tra cui un cittadino comunitario rumeno. La capienza, a decorrere dal mese di gennaio, sarà di 75 persone, 50 uomini e 25 donne, per tornare a quella regolamentare di 95 posti nel mese di febbraio. A lavori ultimati saranno presenti due parti distinte, una per gli uomini con capienza regolamentare di 50 posti, e una per le donne con 45, in aumento rispetto al passato. Le due sezioni saranno dotate di mense autonome.

Per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione già eseguiti, risulta eliminata la presenza di filo spinato lungo il perimetro esterno ed interno, sostituito da pannelli in plexiglas. Le stanze risultano essere più alte e ariose per effetto dell'eliminazione dei controsoffitti, e sono state imbiancate.

Sono state altresì eliminate numerose inferriate che ostacolavano fortemente la libertà di movimento delle persone trattenute, recuperando spazi significativi. Sono state tolte anche le inferriate che delimitavano la parte sovrastante di corridoi e aree all'aperto. Il campo sportivo è attualmente agibile.

L'Ufficio del Garante dà atto che i lavori di ristrutturazione hanno portato miglioramenti al Centro, ma esprime preoccupazione per il grave ritardo che caratterizza l'iter legislativo di modifica della attuale legge sull'immigrazione, che dovrebbe portare al superamento dei CPT .

E' di tutta evidenza che solo una nuova disciplina degli ingressi degli stranieri in Italia, e ne è dimostrazione il numero di richieste di ingressi presentata in questo periodo con il decreto flussi, può evitare la restrizione della libertà personale fino a 60 giorni per ragioni connesse alla irregolarità sul territorio, evitando il verificarsi di situazioni limite, come nel caso di un cittadino moldavo, presente al Centro, in attesa di espulsione, benché sul territorio italiano da 15 anni, con regolare contratto di lavoro, al quale è stato negato il rinnovo del permesso di soggiorno ritenendo che il matrimonio celebrato con cittadina italiana molti anni prima non fosse valido.

Nel 2007, con i lavori in corso, le persone trattenute nel centro sono state complessivamente 538, di cui uomini 345 e donne 193.

Le provenienze sono dal Marocco (123), Tunisia (75), Nigeria (49), Moldavia (45), Algeria (42), Albania (33), Ucraina (25), Senegal (17), Cina (14), Jugoslavia (13), Ecuador e Russia (8), Pakistan (7), Brasile e Ghana (6), Bangladesh, Bolivia e Romania (5), Bielorussia, Bosnia, Egitto, Macedonia, Perù, Repubblica Dominicana e Serbia (3), Colombia, Croazia, Georgia, India, Iran, Libano, Liberia, Sierra Leone, Siria e Sri Lanka (2), Camerun, Costa d'Avorio, Cuba, Filippine, Iraq, Kenia, Libia, Palestina, Somalia, Turchia, e Uruguay (1).

Nel CPTA il Progetto Sociale svolge azioni di intermediazione culturale e i mediatori culturali sono tre per le aree linguistiche prevalenti.

L'equipé sanitaria è composta da tre medici e sette infermieri, i quali sono presenti a turno 24 ore su 24.

All'interno del CPTA opera anche uno sportello di ascolto psicologico, per il sostegno individuale della persona migrante (operatori psicologi della Coop. Sociale Psike), gruppi di auto-mutuo aiuto (operatori psicologi della Coop. Sociale Psike), uno sportello di informazione legale attivato in collaborazione tra Cooperativa Piccola Carovana e CGIL Immigrazione, ed uno sportello per i diritti umani delle donne vittime della tratta con operatrici dell'associazione SOS Donna.

Inoltre al CPTA di via Mattei sono attivi un laboratorio creativo donne a cura delle operatrici della Coop. Sociale "La Piccola Carovana", un laboratorio creativo uomini cura degli operatori della Coop. Sociale "La Piccola Carovana", nonché corsi di formazione di base, indirizzata alle varie figure professionali che operano all'interno del Centro, con docenti esterni alla struttura.

Nel corso del 2007 le persone che hanno fatto richiesta per il riconoscimento dello status di rifugiato sono state sessantatre e quattro le donne che hanno fatto richiesta di permesso ai sensi dell'art. 18 della legge sull'immigrazione.

Il numero delle persone effettivamente espulse dal territorio a seguito di trattenimento del CPT risulta essere nell'ordine del 50%.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

- A seguito dell'ultima visita al CPTA (Centro di Permanenza Temporanea e Assistenza) **del 15 marzo 2008** la situazione di vivibilità interna può considerarsi nettamente migliorata, sia da un punto di vista strutturale sia per l'aumento delle risorse destinate al Centro, pur in assenza della preannunciata riforma della legge sull'immigrazione, che avrebbe dovuto sancire il superamento di questi luoghi, e che si auspica possa trovare ingresso nella prossima legislatura.

I lavori di ristrutturazione sono praticamente conclusi, la struttura è più idonea alla permanenza di persone, sono stati eliminati filo spinato e altri offendicula per i trattenuti in fuga, le camere e gli spazi esterni sono stati ripuliti, imbiancati e ampliati, con eliminazione di cancelli e grate nei cortili e nei corridoi.

Agibile il grande campo sportivo, che potrebbe essere utilizzato quotidianamente, come richiesto dalle persone trattenute, e che invece continua ad essere usato inspiegabilmente un solo pomeriggio la settimana.

Ad oggi sono presenti 85 persone (la capienza massima è di 95), 45 uomini e 40 donne, che vivono in reparti separati, dotati di mense autonome.

Per la prima volta sono presenti in numero consistenti cinesi (9 uomini e 5 donne) a fianco alle provenienze ormai consolidate (Marocco, Albania, Tunisia).

Il progetto sociale del CPTA (Ente gestore La Misericordia) prevede la presenza di 5 mediatori culturali (l'ultimo arrivato è cinese), 13 medici e 7 infermieri, con assistenza sanitaria continua, lo sportello di ascolto psicologico, gruppi di auto-mutuo aiuto, sportello di informazione legale, sportello per i diritti umani delle donne vittime della tratta, CGIL per il recupero dei crediti di lavoro, laboratori creativi, tutti gestiti da cooperative sociali e associazioni, con il contributo di Comune e Provincia, e in coordinamento con l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna.

E' presente una biblioteca che sta ricevendo libri da molte realtà cittadine, in particolare dall'Università di Bologna, dalla biblioteca Sala Borsa e dal mondo del volontariato.

Il clima all'interno è migliorato, proprio per la maggiore attenzione alle persone, a riconferma della necessità del coinvolgimento anche del territorio, delle istituzioni e delle associazioni, in una ottica di riduzione del danno di quella che resta una condizione di privazione della libertà personale prima dell'allontanamento dall'Italia. Negli ultimi mesi a Bologna non vengono segnalati episodi di violenza e tentati suicidi.

Permangono criticità: **1/3 della popolazione maschile continua a provenire dal carcere, nonostante sia stata emanata una circolare che doveva evitare questo passaggio alle persone detenute che devono essere espulse (circolare nr. 400/c/2007/2715/p/14.201 del Ministero dell'Interno)** ancora numerose sono le persone presenti che hanno avuto il diniego del permesso di soggiorno, spesso per avere perduto attività lavorativa, e che quindi erano regolari sul territorio italiano, a volte presenti da molti anni e che verranno rimandati in paesi nei quali non hanno nessun punto di riferimento.

Si tratta di una delle situazioni che richiedono un urgente mutamento normativo per la gravità delle conseguenze che l'espulsione comporta.

Sono presenti due ragazzi che riferiscono di essere minorenni, uno dei quali peraltro proveniente dal CPT di Modena, dove ha tentato il suicidio, per i quali sono in corso accertamenti sull'età.

Peraltro proprio con riferimento ai minori, di cui è vietata la permanenza al centro, la riforma della legge sull'immigrazione prevede che se permangono dubbi sull'età, anche a seguito di accertamento medico-sanitario, si applicano le norme sui minori.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha chiesto alla Provincia di Bologna di organizzare corsi di formazione per operatori del CPT, per migliorare le conoscenze di chi lavora a contatto con la popolazione immigrata nella condizione di maggior disagio. La provincia si è resa disponibile ed è in corso di redazione il progetto, che dovrebbe realizzarsi entro l'anno.

- Da ultimo si segnala la visita al **CPT di Modena il 16 aprile 2008** con il quotidiano "l'Unità", presenti Anna Lombardo, direttrice anche del CPT di Bologna, e da Daniele Giovanardi, Presidente della "Misericordia", che ha in gestione entrambi i centri. Era presente anche il Vice-prefetto di Modena.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il CPT di Modena sta portando avanti alcune iniziative già sperimentate a Bologna (presenza di mediatori culturali, psicologi, ecc.). Il Dr. Giovanardi, nell'incontro, ha detto di convenire sulla necessità della modifica della Bossi-Fini per le persone irregolari ma non gravate da precedenti penali, proponendo di pensare ad un progetto concreto di differenziazione dei luoghi di permanenza delle persone in ragione della loro condizione (badanti, lavoratori che hanno perso il lavoro e non hanno avuto il rinnovo del permesso di soggiorno, lavoratori in nero). Peraltro nel progetto di riforma Ferrero-Amato questo era già scritto. Quel progetto forse si può considerare perduto, ma l'esigenza di un diverso approccio al tema dell'immigrazione è patrimonio comune di tante persone, va coltivato.

A Modena, a tal fine, sarebbe già stata individuata anche una struttura della Misericordia, ma è che chiaro che questo andrebbe accompagnato da proposte di modifica legislativa.

OSSERVAZIONI SUL DECRETO LEGGE N. 181/ 2007 IN MATERIA DI ESPULSIONI NON CONVERTITO IN LEGGE

L'ultimo provvedimento urgente (d.l. 181/07) in materia di espulsioni ha trovato ragion d'essere nello sdegno, del tutto giustificato, per l'uccisione a Roma di Giovanna Reggiani, attribuito ad un giovane rumeno, parzialmente confesso. Nei confronti degli stranieri, ma soprattutto di rom e di rumeni, si è scatenata un'ondata di repulsione e si è identificata una intera popolazione come responsabile della gran parte dei reati commessi in questo paese tanto da suggerire a qualcuno espulsioni di massa, vietate dall'Unione europea, ma ancor prima da quella coscienza civile che ha memoria di cosa nella storia hanno significato le deportazioni, le punizioni collettive.

Intanto, per Bologna, indichiamo alcuni dati, certo parziali rispetto al dato nazionale, ma non trascurabili, relativi ai reati commessi da rumeni.

Alla data del 31 dicembre 2006, nella fase successiva all'indulto, su una popolazione di circa 800 persone, i detenuti rumeni erano 33, donne comprese, meno del 5%.

Ancor più importante è il dato relativo agli arrivi, cioè ai così detti "nuovi giunti", perché in un arco temporale che va dall'agosto 2006 al settembre 2007 su 2122, 199 sono rumeni, cioè circa il 10 %, percentuale certo in crescita per l'apertura delle frontiere, ma di dimensione non allarmante, e soprattutto di molto inferiore rispetto ad altre nazionalità. Per quanto riguarda la detenzione minorile la presenza dei rumeni è del 22%, e in questo molto incide la presenza sul territorio di minori non accompagnati (più del 55%), cioè privi di genitori o di un affidatario, il che la dice lunga sulle ragioni di comportamenti devianti.

Certo la presenza di stranieri detenuti o comunque devianti, soprattutto nelle grandi città, è un dato in crescita, legato ad una difficile gestione del fenomeno dell'immigrazione, che è inarrestabile, e che va regolato con una normativa che non consideri gli stranieri solo come un problema di ordine pubblico. Del resto il diverso clamore che si assegna agli eventi in cui il rumeno di turno è autore di reato rispetto a quando è vittima, come nel caso dei ripetuti incidenti sul lavoro, è dettato da una insicurezza diffusa delle persone, che è un dato di realtà, e che ha molteplici cause, ma si alimenta spostando sempre la risoluzione di problemi sul fronte della esclusione e del ghetto che separa i buoni dai cattivi, categoria in crescente espansione, tanto da ricomprendere anche coloro che non hanno mezzi di sostentamento, per i quali si invocano espulsioni collettive di migliaia di persone, nel tentativo di spostare altrove persone che liberamente possono circolare sul territorio europeo per una scelta politica di allargamento, forse troppo rapida.

Pochi peraltro ricordano che poteri prefettizi di allontanamento dal territorio di cittadini comunitari che avevano perduto i requisiti per soggiornare, tra cui quello di essere in grado di sostentamento, sono già previsti dal recente decreto legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007, attuativo della direttiva comunitaria sulla libera circolazione negli stati membri, ma pure sottoposto ad una serie di cautele, ma soprattutto non preclusivo di un eventuale ritorno e non sanzionato quindi con la previsione di un nuovo reato che punisce sino a 3 anni di reclusione chi decide di ritornare, creando nuove clandestinità tra i cittadini comunitari, cioè tra coloro che sono appena stati ammessi alla libera circolazione.

Così pure paradossale è la previsione dell'uso dei centri di permanenza temporanea per l'esecuzione dei provvedimenti immediati per ragioni imperative di pubblica sicurezza, da identificarsi nella formula di rara vaghezza di comportamenti che compromettono la tutela della dignità delle persone o dei diritti fondamentali ovvero l'incolumità pubblica, rendendo la permanenza della persona da allontanare incompatibile con



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

l'ordinaria convivenza. Ciò che è destinato all'espulsione dei clandestini extra-comunitari, si propone anche per l'esecuzione degli allontanamenti dei cittadini dell'Unione europea. I poteri già previsti in capo ai prefetti, poco applicati, erano sufficienti e idonei a risolvere le situazioni di criticità che certo esistono, mentre l'ennesima decretazione d'urgenza, suscettibile di plurime eccezioni di legittimità, costituisce una risposta inefficace, e può alimentare, come già succede, episodi di razzismo ed intolleranza.

ATTIVITA' MIRATE DELL'UFFICIO DEL GARANTE SU PROBLEMATICHE SPECIFICHE O A SEGUITO DI SEGNALAZIONI

L'Ufficio interviene anche su specifiche segnalazioni, che divengono oggetto di richieste di chiarimenti o di intervento alle autorità competenti.
Se ne riportano alcune in via esemplificativa per sensibilizzare sulle emergenze del CPT

CASO N.Y.

E' giunta all'Ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna la segnalazione dell'avv. B. in merito ad una cittadina, trattenuta presso il CPT di via Mattei a Bologna in attesa di allontanamento.

L'avvocato B. afferma che la signora N. Y. è madre di una bambina di 7 anni, nata a Bologna che è sempre vissuta a Bologna, ha frequentato l'asilo nido, la scuola materna ed ora frequenta la seconda classe della scuola elementare F. ed è seguita dai servizi sociali minorili del Comune di Bologna.

Inoltre, l'avv. B. afferma che la signora N. Y- è in procinto di contrarre matrimonio con un cittadino italiano a cui è legata sentimentalmente.

Si sottolinea l'importanza della salvaguardia del diritto della piccola cittadina a proseguire l'iter scolastico in corso, al mantenimento dell'unità familiare, e quindi della inopportunità dell'esecuzione dell'allontanamento dal territorio nazionale della signora N..

A seguito dell'intervento dell'ufficio l'interessata ha potuto regolarmente contrarre matrimonio.

CASO C. D.

D.G., trattenuto presso il CPT, afflitto da una patologia identificata quale "diabete mellito di tipo I" che lo costringe ad assumere regolarmente l'insulina 4 volte al giorno.

L'udienza di convalida del trattenimento avveniva il 06.02.2008 alle ore 16.25 quando il D. rientrava dal Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna per i gravi motivi di salute che gli venivano riscontrati dallo stesso Servizio Sanitario del C.P.T. la richiesta del servizio sanitario del CPT di BO prevedeva anche una valutazione sull'idoneità del soggetto al trattenimento presso la struttura ed inoltre si evidenziava una notevole difficoltà nel trattare adeguatamente la patologia.

Il certificato del Pronto Soccorso rilasciato consigliava una visita diabetologica per il giorno successivo, il 07.02.2008.

La stessa azienda USL di Imola riconosciuta la gravità della patologia rilasciava al D. la carta delle esenzioni.

Il difensore depositava ricorso per sospendere l'efficacia del provvedimento di espulsione, che veniva accolto.

Il sig. D. il 20.02.2008 però circa veniva accompagnato coattivamente alla frontiera.

Il difensore di D.C. segnalava all'ufficio che era del tutto evidente che l'accompagnamento alla frontiera dello straniero era avvenuto nonostante la presenza di un provvedimento giurisdizionale che sospendeva l'efficacia del provvedimento di espulsione impugnato, per gravi motivi di salute.

L'Ufficio è intervenuto presso gli uffici competenti per segnalare la gravità dell'accaduto, con possibilità di grave danno per le legittime aspettative di un cittadino straniero riconosciuto in gravi condizioni di salute, nonché per evitare il ripetersi di analoghe situazioni.

CASO G. R.

Le Associazioni LILA, IDA (Iniziativa Donne Aids) e Cassero (Gay lesbian center) e l'avv. P. nel novembre 2007 hanno richiesto l'intervento dell'Ufficio del Garante in merito all'imminente espulsione di un



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

ex-detenuto di origine extracomunitaria, il quale, in qualità di malato di HIV, correva il rischio di non aver assicurata la possibilità di cure adeguate nel suo paese d'origine.

La persona interessata infatti stava seguendo una terapia con farmaci antiretrovirali che richiedono un alto grado di aderenza terapeutica per poter essere efficaci, ed eventuali sospensioni o assunzioni non corrette potevano causare resistenze e, di conseguenza, il fallimento terapeutico. Inoltre si aggiungeva il fatto che molti studi riconoscono lo stesso come uno dei co-fattori immunodepressivi responsabile dell'abbassamento delle difese immunitarie.

L'art. 36 del D.L.vo dle 25/07/98 n. 286 in materia di ingresso e soggiorno per cure mediche stabilisce che "lo straniero che intende ricevere cure mediche in Italia e l'eventuale accompagnatore possono ottenere uno specifico visto di ingresso ed il relativo permesso di soggiorno" ed inoltre "il permesso di soggiorno per cure mediche ha una durata pari alla durata presunta del trattamento terapeutico ed è rinnovabile finché durano le necessità terapeutiche documentate".

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale si è quindi attivato per prendere informazioni sul decorso della terapia seguita dal soggetto e sulle effettive implicazioni che una espulsione nel paese d'origine avrebbe provocato. L'Ufficio ha poi contattato l'ufficio immigrazione della Questura di Bologna e scritto una lettera al Questore di Bologna e al Prefetto di Bologna, informandoli della situazione della persona in questione, allegando le valutazioni mediche pervenuteci.

E' stato in questi giorni rilasciato permesso di soggiorno per motivi di salute.

CASO B.N.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale si è inoltre occupato dell'espulsione di una donna trattenuta presso il Centro di Permanenza Temporaneo di Bologna, in quanto aveva omesso di rinnovare il permesso di soggiorno quale conseguenza delle sue patologie. La giovane donna, affetta da problemi di etilismo cronico e disturbo borderline di personalità era in procinto di essere ricoverata presso la struttura di Villa Rosa, sita in Modena, a seguito di valutazione della psichiatria del Dipartimento di Salute Mentale. Il ricovero sarebbe dovuto avvenire entro la settimana in cui è avvenuta l'espulsione.

Il rimpatrio poteva rappresentare per lei una strada molto rischiosa per la sua incolumità fisica in quanto la sua famiglia d'origine riteneva un disonore avere una figlia divorziata e alcolista e avevano espresso intenzioni violente in caso di rientro presso il suo nucleo familiare, al punto che la donna aveva dichiarato di preferire la morte al rimpatrio.

L'ufficio ha espresso preoccupazione per l'incolumità e per lo stato di salute della sig.ra B. e per questo ha chiesto al Sottosegretario con deleghe all'immigrazione, al Prefetto, al Questore, all'Ufficio Immigrazione, di attivarsi per verificare che la stessa sia in condizioni di sicurezza nel paese di origine trasmettendo ogni opportuna indicazione alla competenti autorità locali affinché venga tutelata nella sua integrità psicofisica e sottoposta alle cure necessarie.

RICHIESTA DELLE MERCEDI MATURATE IN CARCERE

L'ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale si è anche occupato della tutela del diritto delle persone trattenute presso il centro che avevano maturato durante periodi precedenti di detenzione, mercedi per attività lavorativa svolta o per corsi di formazione scolastica o professionale. Capita sovente che queste persone, non riescano o ottenere il pagamento delle loro spettanze entro la data di espulsione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

LIBRI IN ARABO PER IL CPT

E' stato richiesto un intervento ad alcune autorità per il reperimento di libri in lingua araba da destinare al CPT, in quanto la presenza di persone trattenute al Centro di Permanenza Temporanea, di origine araba, che al momento della richiesta oscillavano dalle 50 ad un massimo di 70, tende ad aumentare concretizzandosi su livelli sostanziosi.

In risposta a tale richiesta è giunta la donazione di 8 libri in lingua araba dal Prof. Destro , Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere; la donazione di 2 libri della Costituzione Italiana dalla Associazione Annassin, donazione di 30 libri in lingua araba, dalla biblioteca Spina del quartiere San Donato e una proposta di collaborazione con il Centro di Permanenza Temporanea per la gestione di prestiti di quotidiani in lingua araba al CPT.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

CENTRO GIUSTIZIA MINORILE EMILIA ROMAGNA E MARCHE E ISTITUTO PENALE MINORILE

Le visite generali all' Istituto Penale Minorile sono state due, la prima il 4 giugno 2007, e la seconda il 15 febbraio 2008, con lo scopo principale di verificare lo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione del complesso di via del Pratello n. 34 .

A seguito della visita del 4 giugno l'ufficio richiedeva dettagliate informazioni sull'andamento dei lavori al Dirigente del Centro di Giustizia minorile Dott. Giuseppe Centomani che così descriveva in data 8 giugno la situazione della ristrutturazione ... "la questione dei lavori di ristrutturazione è finalmente avviata ad una soluzione certa e programmata. Infatti, avendo ... il locale Provveditorato alle Opere Pubbliche ha disposto di fatto il completamento dei lavori. ... sono previste diverse fasi di consegna degli immobili compresi nel primo lotto dei lavori (IPM – CPA – Comunità). Per quanto attiene il CPA_C.tà la consegna dovrebbe avvenire entro settembre: Per l'IPM si prevede invece la consegna entro la fine dell'anno solare 2007. Per quanto attiene l'operatività del Centro Giustizia Minorile non vi saranno interruzioni di alcun genere, essendo previsti i lavori in maniera da non impedire la normale funzionalità."

L'Usl ha ripetutamente segnalato la precarietà e non conformità a norma del complesso, con gravi ripercussioni sulla vita dei detenuti (rel.3 ottobre 2007 e 18 gennaio 2008).

In particolare nell'ultima relazione pervenuta, relativa alla visita ispettiva effettuata nel mese di dicembre 2007, si legge che:

- *" Permane la situazione strutturale, ormai da anni definita provvisoria, del vecchio edificio che ospita i detenuti; con celle e locali accessori in evidente stato di degrado, quali ad esempio: palestra priva di riscaldamento, laboratori di dimensioni ridotte e con attrezzature vecchie, infermeria con arredi vetusti, cucina da anni non funzionante, cortili ancora non praticabili, corridoio (dove stazionano per la maggior parte del tempo i ragazzi) privo di riscaldamento.*
- *Le imbiancature e verniciature periodicamente eseguite, i piccoli interventi manutentivi sono palliativi delle opere edili ed impiantistiche che la situazione di degrado dell'immobile richiede.*
- *Si fa presente che le 4 celle utilizzate ospitano, dalla data dell'ispezione, 17 ragazzi di cui 13 stranieri di diversa nazionalità; con una presenza di oltre 4 persone per cella composta da una unica camera con bagno. Tale situazione di sovraffollamento, oltre a creare evidenti problemi di privacy, può creare problemi igienici dovuti ai residui alimentari, agli effetti personali ammassati o appesi un po' ovunque nel locale."*

La relazione USL 18 gennaio 2008 così conclude *"Nel corso del sopralluogo sono state evidenziate diffuse carenze che, seppure facilmente eliminabili, continuano a costituire i rischi per la salute e la sicurezza del lavoro. Si è rilevato che la realizzazione dei nuovi locali è ormai prossima alla conclusione e molte delle carenze rilevate verranno risolte con il trasferimento ormai prossimo. Si ritiene comunque necessario sia data ottemperanza agli aspetti di carattere organizzativo ed in particolare si ritiene necessario venga implementata la formazione e l'organizzazione della sicurezza, coinvolgendo tutti gli operatori addetti affinché possa essere esercitato dagli stessi, anche nella struttura nuova, un continuo autocontrollo con la conseguente mappatura delle criticità che emergono."*

VISITA AL PRATELLO DEL 15 FEBBRAIO 2008

A seguito della visita effettuata al complesso edilizio del Pratello dove sono collocati il Centro di Giustizia minorile e l'Istituto penale minorile, va rilevato che i lavori di ristrutturazione necessari per il trasferimento del carcere minorile, del centro di prima accoglienza, e dei vari servizi e uffici, nonché della caserma degli agenti di custodia stanno proseguendo ed è possibile che l'abbandono della vecchia sede si possa realizzare entro l'estate, come è auspicabile.

Questo consentirebbe di superare una situazione strutturale, da anni definita "provvisoria", del vecchio edificio, in progressivo stato di degrado, nonostante interventi anche recenti, effettuati con il coinvolgimento dei ragazzi, che riguardano però solo la manutenzione ordinaria.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il nuovo edificio avrà la possibilità di ospitare sino a 48 minorenni, e dovrà far fronte all'arrivo di giovani detenuti dall'istituto penale "Cesare Beccaria" di Milano, che sta iniziando lavori di ristrutturazione, anche se è evidente che ogni sforzo dovrà essere rivolto alla prevenzione di situazioni di disagio minorile, per evitare che aumenti la carcerizzazione di minori.

Al momento nell'istituto penale minorile sono presenti 14 minori, di cui 4 definitivi e 10 giudicabili, di cui un terzo italiani e gli altri stranieri (il numero oscilla tra i 14 e il 17, con un aumento di giovani italiani).

All'istituto sono stati assegnati 8 agenti di custodia, il cui numero passa da 22 a 30, ma vengono segnalate criticità con riferimento al numero degli educatori, di cui solo 2 (su 4) sono a tempo pieno.

Il nuovo complesso dovrebbe risolvere il problema attuale del sovraffollamento (il numero previsto di presenze è pari a 12) e quello della non adeguata collocazione dei minori, che sono ospitati in celle in evidente stato di degrado, come i locali accessori, come più volte segnalato dalla USL in sede ispettiva e dai dirigenti del CGM e dell'Istituto, anche se forse sarebbe stato più opportuno la previsione di stanze per due minori, e non a quattro, come è anche attualmente.

Il trasferimento migliorerà la qualità dei servizi e la condizione lavorativa di tutti gli operatori.

Al momento della visita i ragazzi erano tutti impegnati in attività esterne, dalla scuola al corso di informatica, alla falegnameria.

Molte le attività culturali e formative progettate dal Centro di Giustizia minorile e dalla Direzione dell'istituto penale minorile, in coordinamento con il quartiere e con gli enti locali.

PROGETTI A CUI HA PARTECIPATO L'UFFICIO DEL GARANTE

Il 24 novembre 2007 si è conclusa con l'inaugurazione del **negozio "Lavorare stanca – Un negozio per il Pratello"**, un progetto che ha visto coinvolto l'Ufficio del Garante, l'Istituto Penale Minorile del Pratello, l'Associazione U.v.a. P.ass.a. e l'Associazione Terra Verde.

Il progetto ha inteso riattivare un punto espositivo e informativo "Lavorare stanca" dove i lavori prodotti dai ragazzi detenuti durante i laboratori creativo/artigianali acquistano visibilità, diventando utili strumenti sensibilizzazione ed informazione, oltre che di raccolta fondi, e allo stesso tempo, costruendo un ponte tra il carcere e l'esterno, creano una solida rete di relazioni "dentro-fuori" come strumento privilegiato per dare maggiori possibilità di reinserimento.

Finalità centrale del progetto è stata di rendere i giovani detenuti protagonisti del proprio percorso di reinserimento e non passivi recettori di politiche assistenziali.

I cittadini che visiteranno "Lavorare stanca", se vorranno, potranno entrare in possesso degli oggetti in esposizione attraverso delle donazioni. Sarà così possibile raccogliere fondi reinvestibili in altri progetti in favore dei minori detenuti.

E' stata possibile la realizzazione di tale progetto grazie al lascito di 3.500 euro, del Sig. Domenico Maracino detto "Dodi", deceduto il 6 maggio 2007, per le persone detenute; la destinazione di tale somma a progetti per ragazzi detenuti presso l'istituto penale minorile del Pratello, è avvenuta nella certezza che fosse in sintonia con il sentire del Sig. Maracino, soprattutto pensando che i ragazzi detenuti al Pratello sono i più vulnerabili, con un incerto futuro, anche per la difficoltà a rimanere legalmente in Italia.

Nella relazione del 12 marzo 2008, sull'andamento del progetto risulta che il negozio si sia avviato bene.

Dalla relazione si evidenzia che:

I visitatori non mancano e sono di diverse tipologie: molti giovani, ma anche famiglie e persone mature. Molti si dichiarano "del mestiere": assistenti sociali, studenti di indirizzi psicopedagogici, volontari. I residenti in via Del Pratello dicono di essere contenti della riapertura.

Spesso i passanti si fermano per chiacchierare, chiedere, scambiare pareri e punti di vista.

Le prime ore di apertura, fin verso le 18/ 18,30 vedono meno persone, ma la prospettiva di avere uno o più ragazzi in permesso (cosa che si è finalmente concretizzata a partire dal 5/03/08: per il momento si tratta della presenza di un ragazzo in permesso tutti i mercoledì



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

dalle ore 16 alle ore 17,30) o in borsa lavoro suggerisce di non diminuire il tempo di occupazione....

L'Ufficio ha aderito al progetto **"Percorsi: progetti formativi e lavorativi per l'inclusione"** promosso dall'Ipab Istituti Educativi di Bologna e sottoposto a richiesta di finanziamento presso il Ministero della Giustizia-Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Cassa delle Ammende, al fine di contribuire alla creazione di una rete di raccordo tra i soggetti che operano nel territorio, a favore dei minori sottoposti a procedimento penale a Bologna, per favorirne l'integrazione nel contesto sociale, attraverso la progettazione partecipata, la realizzazione delle singole azioni e la diffusione dei risultati di progetto.

Il progetto intende affrontare situazioni di marginalità sociale dei minori detenuti, realizzando percorsi di reinserimento sociale, formativo e lavorativo e si sviluppa attraverso una serie di azioni che vanno dall'indagine sulla popolazione minorile sottoposta a procedimento penale, alla creazione di uno spazio di ascolto e consulenza, ai laboratori sulla legalità e cittadinanza, ai percorsi di formazione ed inserimento lavorativo individuando anche imprese e attività disponibili, attraverso una attività anche di mediazione linguistica e culturale.

L'ufficio si è attivato per consentire lo svolgimento di serate cinematografiche all'interno del Pratello attraverso l'associazione Voli e per la partecipazione dei ragazzi del Pratello a **campionati antirazzisti della prossima estate**.

Ha partecipato al ciclo di incontri "Identità imperfette" percorsi di socializzazione e disagio giovanile organizzata dall'associazione di volontariato "U.V.A.P.A. s.s.A.", nato all'interno del progetto di riapertura della Mostra Mercato Lavorare Stanca, sede espositiva dei prodotti artigianali realizzati dai ragazzi del carcere minorile, come percorso formativo sui temi del disagio giovanile e del carcere minorile, che si è tenuto dal 18 gennaio al 18 aprile 2008.

I rapporti sono di massima collaborazione sia con la Dirigenza del CGM sia con la direzione dell'IPM.

Si allegano una serie di schede utili a comprendere la realtà del carcere minorile, a cominciare dal calendario delle attività in essere dal 7 gennaio 2008, estratte dal progetto IPM Bologna 2007/2008, che si legge integralmente sul sito

Di particolare interesse il dato relativo alla presenza nel 2007 di minori stranieri nella misura del 75% e l'alta percentuale, tra gli stessi, di minori non accompagnati (54%).

Tra i reati commessi il 64% riguarda reati contro il patrimonio, il 20% per violazione della legge stupefacenti, il 12% contro la persona.

Il 64% dei minori presenti durante l'arco dell'anno 2007 è di età superiore ai 16 anni.

La permanenza media è di 40 giorni, il 65% sta in istituto meno di 30 giorni, il 36% meno di sette giorni.

Alla riforma dell'ordinamento minorile è dedicato un apposito incontro nell'ambito del ciclo di seminari organizzati da questo ufficio, il 23 maggio.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

SITO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Si rammenta inoltre che sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna vengono pubblicate tutte le notizie in merito all'attività dell'Ufficio, tutti i principali appuntamenti in tema di carcere e detenzione e tutti i documenti che possono interessare ad operatori, volontari e persone chiamate a confrontarsi con le tematiche carcerarie.

A conferma dell'utilità di servizio e dell'interesse e per le notizie pubblicate sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, si riportano i dati delle visite da maggio 2007 ad aprile 2008:

Mesi	Numero visitatori
Maggio 2007	4490
Giugno 2007	5957
Luglio 2007	6072
Agosto 2007	4779
Settembre 2007	4975
Ottobre 2007	5243
Novembre 2007	6580
Dicembre 2007	7124
Gennaio 2008	6452
Febbraio 2008	5281
Marzo 2008	5082
Aprile 2008	4616

Nel sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ci sono **due nuove sezioni**: la prima è Coordinamento Garanti dove al suo interno si trovano tutte le iniziative che il Coordinamento dei Garanti ha promosso e le attività di ogni singolo Garante sul territorio nazionale, la seconda sezione denominata **guide** contiene una serie di risorse scaricabili gratuitamente messe a disposizione per i frequentatori del sito.

L'indirizzo web del sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è :
<http://www.comune.bologna.it/garante-detenuiti/index.php>



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Riferimenti:

TABELLA 1: PRESENZE SUL TERRITORIO NAZIONALE – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 2: REGIONE EMILIA ROMAGNA: PRESENZE E CAPIENZE SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 3: POPOLAZIONE DETENUTA PER REGIONE DI DETENZIONE E PER POSIZIONE GIURIDICA - DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 4: INGRESSI DALLA LIBERTA' – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 5: TOSSICODIPENDENZA - STATISTICHE SULL'ESECUZIONE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI. – AGGIORNATA AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 6: DETENUTI TOSSICODIPENDENTI, ALCOOLDIPENDENTI, IN TRATTAMENTO METADONICO – SUDDIVISIONE PER REGIONE - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 7: REATI ASCRITTI AI DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DATI RIFERITI AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 8: DATI RELATIVI ALLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA - AGGIORNATI AL 30 APRILE 2008

TABELLA 9: DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE/NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 10: NUMERO DEI DETENUTI IMPEGNATI IN ATTIVITÀ LAVORATIVA PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA

TABELLA 11: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA UFFICIO DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA - BOLOGNA

TABELLA 12: MISURE ALTERNATIVE A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNTE AL 31/12/07

TABELLA 13: MISURE DI SICUREZZA A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNTE AL 31/12/07

TABELLA 14: PROVINCIA DI BOLOGNA ASSESSORATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO POLITICHE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO DATI AGGIORNATI AL 04/04/08

TABELLA 15: CEFAL - PROGETTI DI FORMAZIONE 2006-2007

TABELLA 16: CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA DI BOLOGNA – 2007

TABELLA 17: CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA DI BOLOGNA – DATI AGGIORNATI AL 18/03/08

TABELLA 18: PROVENIENZE CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA DI BOLOGNA – DATI AGGIORNATI AL 18/03/08

TABELLA 19: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE - ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI BOLOGNA – AGGIORNATO AL 31 DICEMBRE 2007

TABELLA 20: DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE FLUSSI DI UTENZA DELL'I.P.M. DI BOLOGNA NELL'ANNO 2007



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 1: PRESENZE SUL TERRITORIO NAZIONALE – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2007

Tipo Istituto	Donne	Uomini	Totale	Nr. Istituti
CASE DI RECLUSIONE				37
Condannati	116	5.130	5.246	
Imputati	50	1.230	1.280	
Internati	6	133	139	
Totale	172	6.493	6.665	
CASE CIRCONDARIALI				160
Condannati	636	13.023	13.659	
Imputati	1.264	25.581	26.845	
Internati	5	37	42	
Totale	1.905	38.641	40.546	
ISTITUTI PER LE MISURE DI SICUREZZA				8
Condannati	7	117	124	
Imputati	12	51	63	
Internati	79	1.216	1.295	
Totale	98	1.384	1.482	
Totale generale	2.175	46.518	48.693	205



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 2: REGIONE EMILIA ROMAGNA: PRESENZE E CAPIENZE - SITUAZIONE AL 31 DEICEMBRE 2007

Presenze e Capienze Regionali distribuite per istituto, tipo, posizione giuridica e sesso	Situazione al 31/12/2007
--	--------------------------

Regione: **EMILIA
ROMAGNA**
Provveditorato: **Bologna**

ISTITUTO	TIPO	CAPIENZA			DETENUTI			POSIZIONE GIURIDICA								
		REGOLAMENTARE			PRESENTI			IMPUTATI			CONDANNATI			INTERNATI		
		D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot
BOLOGNA	CC	59	424	483	58	998	1.056	40	797	837	18	201	219	0	0	0
CASTELFRANCO EMILIA	CL	0	162	162	0	65	65	0	6	6	0	7	7	0	52	52
FERRARA	CC	9	219	228	0	341	341	0	178	178	0	163	163	0	0	0
FORLI'	CC	10	125	135	20	158	178	16	118	134	4	40	44	0	0	0
MODENA	CC	18	204	222	19	376	395	13	300	313	6	76	82	0	0	0
MODENA "SALICETA SAN GIULIANO"	CL	0	68	68	0	69	69	0	0	0	0	1	1	0	68	68
PARMA	CC	0	55	55	0	93	93	0	77	77	0	16	16	0	0	0
PARMA	CR	0	263	263	0	336	336	0	110	110	0	226	226	0	0	0
PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	12	166	178	12	280	292	8	171	179	4	109	113	0	0	0
RAVENNA	CC	0	59	59	0	124	124	0	96	96	0	28	28	0	0	0
REGGIO NELL'EMILIA	CC	9	152	161	5	250	255	4	157	161	1	93	94	0	0	0
REGGIO NELL'EMILIA	OPG	0	132	132	0	280	280	0	19	19	0	21	21	0	240	240
RIMINI	CC	0	117	117	0	129	129	0	107	107	0	22	22	0	0	0
Totale regione	13	117	2.146	2.263	114	3.499	3.613	81	2136	2217	33	1003	1036	0	360	360

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

TABELLA 3: POPOLAZIONE DETENUTA PER REGIONE DI DETENZIONE E PER POSIZIONE GIURIDICA



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Regione di detenzione	Posizione giuridica					Totale
	Attesa 1° giudizio	Appellante	Ricorrente	Definitivo	Internato	
ABRUZZO	375	204	67	634	79	1.359
BASILICATA	79	62	20	202	-	363
CALABRIA	586	282	103	832	2	1.805
CAMPANIA	2368	1175	491	1754	376	6.164
EMILIA ROMAGNA	1151	800	266	1036	360	3.613
FRIULI VENEZIA GIULIA	177	106	67	264	-	614
LAZIO	1450	1060	326	1874	4	4.714
LIGURIA	453	217	129	419	-	1.218
LOMBARDIA	2293	1472	446	2957	217	7.385
MARCHE	252	117	57	425	2	853
MOLISE	76	54	14	175	-	319
PIEMONTE	1161	947	307	1500	4	3.919
PUGLIA	1027	414	202	1083	1	2.727
SARDEGNA	309	350	121	713	24	1.517
SICILIA	1562	1042	325	2057	223	5.209
TOSCANA	917	568	122	1502	177	3.286
TRENTINO ALTO ADIGE	94	48	11	89	-	242
UMBRIA	192	156	43	383	-	774
VALLE D'AOSTA	14	30	23	75	-	142
VENETO	881	397	130	1055	7	2.470
Totale nazionale	15.417	9.501	3.270	19.029	1.476	48.693



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 4: INGRESSI DALLA LIBERTA' – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2007

Regione di detenzione	TOTALE INGRESSI			di cui STRANIERI		
	DONNE	UOMINI	TOTALE	DONNE	UOMINI	TOTALE
ABRUZZO	303	1887	2.190	121	741	862
BASILICATA	37	539	576	10	105	115
CALABRIA	131	2457	2.588	51	423	474
CAMPANIA	760	9509	10.269	217	1756	1.973
EMILIA ROMAGNA	457	5783	6.240	282	3724	4.006
FRIULI V. GIULIA	140	1481	1.621	73	905	978
LAZIO	924	8002	8.926	558	4343	4.901
LIGURIA	208	2476	2.684	91	1402	1.493
LOMBARDIA	1211	14004	15.215	814	9329	10.143
MARCHE	165	1739	1.904	109	944	1.053
MOLISE	1	318	319	0	62	62
PIEMONTE	843	8944	9.787	552	5817	6.369
PUGLIA	297	6001	6.298	100	1025	1.125
SARDEGNA	135	1540	1.675	52	209	261
SICILIA	289	6738	7.027	90	1342	1.432
TOSCANA	489	4747	5.236	313	2989	3.302
TRENTINO ALTO ADIGE	102	1217	1.319	51	766	817
UMBRIA	120	930	1.050	72	562	634
V.AOSTA	21	159	180	8	85	93
VENETO	537	4800	5.337	353	3414	3.767
TOTALE NAZIONALE	7.170	83.271	90.441	3.917	39.943	43.860



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 5: TOSSICODIPENDENZA - STATISTICHE SULL'ESECUZIONE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI. – AGGIORNATA AL 31 DICEMBRE 2007

Sesso	Tossicodipendenti		Alcoldipendenti		In tratt. Metadonico	
	valori assoluti	valori % (*)	valori assoluti	valori % (*)	valori assoluti	valori % (*)
Donne	429	19,70%	31	1,40%	150	6,90%
Uomini	12.995	27,90%	1.167	2,50%	2.017	4,30%
Totale	13.424	27,60%	1.198	2,50%	2.167	4,50%



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 6: DETENUTI TOSSICODIPENDENTI, ALCOOLDIPENDENTI, IN TRATTAMENTO METADONICO – SUDDIVISIONE PER REGIONE – SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2007

Regione di detenzione	DETENUTI PRESENTI			DETENUTI TOSSICODIPENDENTI				DET. IN TRATTAM. METADONICO				DETENUTI ALCOOLDIPENDENTI			
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI
ABRUZZO	1.313	46	1.359	358	15	373	27,4	55	10	65	4,8	20	1	21	1,5
BASILICATA	349	14	363	79	1	80	22,0	11	1	12	3,3	3	0	3	0,8
CALABRIA	1.779	26	1.805	205	3	208	11,5	36	1	37	2,0	4	0	4	0,2
CAMPANIA	5.945	219	6.164	1.218	32	1.250	20,3	174	9	183	3,0	31	2	33	0,5
EMILIA ROMAGNA	3.499	114	3.613	986	31	1.017	28,1	151	9	160	4,4	174	0	174	4,8
FRIULI V. GIULIA	604	10	614	177	1	178	29,0	31	1	32	5,2	30	0	30	4,9
LAZIO	4.330	384	4.714	1.633	94	1.727	36,6	299	18	317	6,7	144	16	160	3,4
LIGURIA	1.164	54	1.218	428	31	459	37,7	104	11	115	9,4	56	2	58	4,8
LOMBARDIA	6.816	569	7.385	2.449	77	2.526	34,2	317	21	338	4,6	197	1	198	2,7
MARCHE	831	22	853	196	5	201	23,6	45	5	50	5,9	28	0	28	3,3
MOLISE	319	0	319	102	0	102	32,0	13	0	13	4,1	10	0	10	3,1
PIEMONTE	3.803	116	3.919	921	29	950	24,2	98	7	105	2,7	168	3	171	4,4
PUGLIA	2.628	99	2.727	862	13	875	32,1	128	4	132	4,8	49	0	49	1,8
SARDEGNA	1.464	53	1.517	539	19	558	36,8	144	18	162	10,7	68	0	68	4,5
SICILIA	5.123	86	5.209	985	18	1.003	19,3	97	4	101	1,9	59	0	59	1,1
TOSCANA	3.144	142	3.286	794	24	818	24,9	199	16	215	6,5	43	4	47	1,4
TRENTINO	228	14	242	65	1	66	27,3	7	0	7	2,9	13	0	13	5,4
UMBRIA	743	31	774	153	3	156	20,2	30	3	33	4,3	0	0	0	0,0
VALLE D' AOSTA	142	0	142	25	0	25	17,6	4	0	4	2,8	1	0	1	0,7
VENETO	2.294	176	2.470	820	32	852	34,5	74	12	86	3,5	69	2	71	2,9
TOTALE NAZIONALE	46.518	2.175	48.693	12.995	429	13.424	27,6	2.017	150	2.167	4,5	1.167	31	1.198	2,5



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 7: REATI ASCRITTI AI DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DATI RIFERITI AL 31 DICEMBRE 2007

Tipologia dei reati	Italiani				Stranieri				Totale generale	
	Donne	Uomini	Totale	%	Donne	Uomini	Totale	%		
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	78	4.855	4.933	4,1	1	103	104	0,3	5.037	3,2
LEGGE DROGA	590	13.758	14.348	12,1	497	9.094	9.591	24,8	23.939	15,2
LEGGE ARMI	282	22.404	22.686	19,1	39	1.683	1.722	4,5	24.408	15,5
ORDINE PUBBLICO	29	1.781	1.810	1,5	61	584	645	1,7	2.455	1,6
CONTRO IL PATRIMONIO	900	34.315	35.215	29,6	691	10.544	11.235	29,1	46.450	29,5
PROSTITUZIONE	17	149	166	0,1	113	675	788	2,0	954	0,6
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	89	3.692	3.781	3,2	34	2.056	2.090	5,4	5.871	3,7
INCOLUMITA' PUBBLICA	29	1.477	1.506	1,3	8	165	173	0,4	1.679	1,1
FEDE PUBBLICA	145	3.607	3.752	3,2	94	1.311	1.405	3,6	5.157	3,3
MORALITA' PUBBLICA	2	157	159	0,1	-	46	46	0,1	205	0,1
CONTRO LA FAMIGLIA	40	855	895	0,8	8	188	196	0,5	1.091	0,7
CONTRO LA PERSONA	494	18.151	18.645	15,7	283	7.145	7.428	19,2	26.073	16,5
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	104	289	393	0,3	4	58	62	0,2	455	0,3
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	130	3.492	3.622	3,0	39	392	431	1,1	4.053	2,6
ECONOMIA PUBBLICA	8	389	397	0,3	-	6	6	0,0	403	0,3
CONTRAVVENZIONI	52	3.152	3.204	2,7	15	407	422	1,1	3.626	2,3
LEGGE STRANIERI	4	94	98	0,1	110	1.763	1.873	4,8	1.971	1,3
CONTRO IL SENTIM.TO E LA PIETA' DEI DEFUNTI	25	1.095	1.120	0,9	8	68	76	0,2	1.196	0,8
ALTRI REATI	31	2.179	2.210	1,9	33	327	360	0,9	2.570	1,6
TOTALE REATI	3.049	115.891	118.940	100,0	2.038	36.615	38.653	100,0	157.593	100,0

Nota: Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti più reati diversi, rientranti in una o più categorie, egli verrà conteggiato più volte, per ciascuno dei suoi reati.

Pertanto, il totale generale risulta assai maggiore del numero di soggetti.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 8: DATI RELATIVI ALLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA
AGGIORNATI AL 30 APRILE 2008

VISITE MEDICHE EFFETTUATE		
VISITE MEDICHE	NUMERO DETENUTI AL 31/12/2007	NUMERO DETENUTI DAL 01/01/2008 AL 30/04/2008
Visite effettuate dai medici incaricati	3229	1362
Visite effettuate dai medici SIAS	9574	4310
Visite medici sert	3359	1632
Visite specialistiche	1666	426

NUMERO DEI MEDICI E INFERMIERI DAL 01/01/2008 AL 30/04/2008	
MEDICI E INFEMIERI	NUMERO DETENUTI
Medici SIAS	8
Medici Incaricati	3
Medico Incaricato Provvisorio	1
Infermieri a rapporto libero professionale	7
Infermiere generico a rapporto libero professionale	1
Tecnici d'ausilio socio sanitario	3
Infermieri "Cooperativa Alba"	11
Infermieri Azienda Osp. S. Orsola	3
Infermieri di ruolo	4
Il reparto di osservazione psichiatrica è chiuso in data 07/03/2008	

DATI NUOVI GIUNTI						
	DAL 01/01/2008 AL 30/04/2008			DAL 01/01/2007 AL 31/12/07		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
Nuovi giunti dalla libertà	631	76	707	1973	181	2154
Nuovi giunti provenienti da altri Istituti			183			404

SPESA SOSTENUTA		
TIPOLOGIA DI SPESA	ENTITA' DI SPESA FINO AL 30/04/08	ENTITA' DI SPESA FINO AL 31/12/07
Medici SIAS	93.086,75	296.232,04
Infermieri	46.716,09	112.259,42
Tecnici ausiliari	17.188,81	55.613,86
Infermieri Cooperativa	46.000,63	118.501,64
Infermieri Osp. Sant'Orsola	9.210,47	20.355,09
Infermieri Città di Bologna		48.942,32
Specialisti (Odontoiatria, psichiatria)	17577,54	52.908,80



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 9: DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE / NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Situazione al 31 Dicembre 2007

Regione di detenzione	DETENUTI PRESENTI			ALLE DIPENDENZE DELLA			NON ALLE DIPENDENZE DELLA			TOTALE LAVORANTI			
				AMM.PENITENZIARIA			AMM.PENITENZIARIA						
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI
ABRUZZO	46	1313	1359	381	10	391	10	0	10	391	10	401	29,5
BASILICATA	14	349	363	108	2	110	5	0	5	113	2	115	31,7
CALABRIA	26	1779	1805	460	12	472	56	0	56	516	12	528	29,3
CAMPANIA	219	5945	6164	1.045	55	1.100	66	4	70	1.111	59	1.170	19,0
EMILIA ROMAGNA	114	3499	3613	809	25	834	99	6	105	908	31	939	26,0
FRIULI V. GIULIA	10	604	614	154	5	159	5	0	5	159	5	164	26,7
LAZIO	384	4330	4714	1.205	151	1.356	119	25	144	1.324	176	1.500	31,8
LIGURIA	54	1164	1218	232	21	253	43	1	44	275	22	297	24,4
LOMBARDIA	569	6816	7385	1.512	200	1.712	379	61	440	1.891	261	2.152	29,1
MARCHE	22	831	853	189	4	193	4	0	4	193	4	197	23,1
MOLISE	0	319	319	116	0	116	9	0	9	125	0	125	39,2
PIEMONTE	116	3803	3919	818	24	842	128	8	136	946	32	978	25,0
PUGLIA	99	2628	2727	571	41	612	81	3	84	652	44	696	25,5
SARDEGNA	53	1464	1517	584	13	597	24	0	24	608	13	621	40,9
SICILIA	86	5123	5209	1.041	28	1.069	78	2	80	1.119	30	1.149	22,1
TOSCANA	142	3144	3286	1.092	58	1.150	132	1	133	1.224	59	1.283	39,0
TRENTINO A. ADIGE	14	228	242	60	2	62	6	0	6	66	2	68	28,1
UMBRIA	31	743	774	271	19	290	17	0	17	288	19	307	39,7
V.AOSTA	0	142	142	35	0	35	0	0	0	35	0	35	24,6
VENETO	176	2.294	2470	328	36	364	202	35	237	530	71	601	24,3
TOTALE NAZIONALE	2.175	46.518	48.693	11.011	706	11.717	1.463	146	1.609	12.474	852	13.326	27,4

TABELLA 10: NUMERO DEI DETENUTI IMPEGNATI IN ATTIVITÀ LAVORATIVA PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

LAVORATORI	ENTITÀ
Esterni presso ditte	6
Esterni per conto dell'Amministrazione	6
Semiliberi	21 + 1 donna
Totale	34

DONNE	
Lavori domestici	ENTITÀ
Addetta alle pulizie	6
Cuoca + inserviente	4
Scrivane	3
Parrucchiera	1
Totale	14

BORSE LAVORO		
Borse lavoro	attivate	Persone effettive (durata 3 mesi)
Detenuti e ex-detenu	86	44

UOMINI		
Lavori domestici	ENTITÀ	
Addetti alle pulizie	48	
Addetti pulizie aree verdi	4	
Addetti al Magazzino	2	
Addetti alla Lavanderia	3	
Addetti alla Tipografia	2	
Cuochi + inservienti	15	
Addetti alla Spesa detenuti	11	
Barbieri	6	
Scrivani	10	
Bibliotecari	2	
Addetti Alla Mof (Manutenzione ordinaria Fabbricati)	16 di cui:	2 fabbri, 9 muratori 3 imbianchini 2 manovali
Totale	120	



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 11: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA - BOLOGNA

TIPOLOGIA DELLE MISURE ALTERNATIVE IN CARICO NELLA ZONA DI BOLOGNA E PROVINCIA AL 31-12-2007	TOTALE
AFFIDATI provenienti dalla libertà	22
AFFIDATI provenienti dal carcere	30
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dalla libertà	15
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dal carcere	10
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dalla libertà	16
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dal carcere	7
DETENUTI DOMICILIARI provvisori provenienti dal carcere	1
SEMILIBERI	19
LAVORANTI ESTERNI	8
LIBERI VIGILATI	16
TOTALE	144



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 12: MISURE ALTERNATIVE A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNTE AL 31/12/07

TIPOLOGIA INCARICO	CASI PERVENUTI	CASI SEGUITI*
AFFIDAMENTO IN PROVA		
AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA LIBERTA'	502	941
AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA DETENZIONE	525	794
AFFIDATI DALLA DETENZIONE	1.001	1 .505
AFFIDATI DALLA LIBERTA'	1.271	1.884
AFFIDATI MILITARI	1	2
Tot.	3.300	5.126
SEMILIBERTA'		
SEMILIBERTA' DALLA DETENZIONE	702	1.329
SEMILIBERTA' DALLA LIBERTA'	48	69
Tot.	750	1.398
DETENZIONE DOMICILIARE		
DETENZIONE DOMICILIARE DAL CARCERE	800	1.432
DETENZIONE DOMICILIARE LIBERTA'	860	1.576
DETENZIONE DOMICILIARE PROVVISORIA	563	857
Tot.	2.223	3.865
* SEGUITI = casi pervenuti nel periodo di rilevazione + casi in carico al 1 gennaio 2007		



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 13: MISURE DI SICUREZZA A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNTE AL 31/12/07

TIPOLOGIA INCARICO	CASI PERVENUTI	CASI SEGUITI*
LIBERTA' VIGILATE		
LIBERTA' VIGILATA IN SENTENZA	5	17
LIBERTA' VIGILATA DA CONDIZIONALE	0	1
LIBERTA' VIGILATA PER CONVER. MISURE SICUREZZA DET.	1.532	3.212
LIBERTA' VIGILATA PER LIC. ESPER.INTERNATI	4	18
Tot.	1.541	3.248
SANZIONI SOSTITUTIVE		
SEMIDETENZIONE	8	12
LIBERTA' CONTROLLATA	91	215
Tot.	99	227
* SEGUITI = casi pervenuti nel periodo di rilevazione + casi in carico al 1 gennaio 2007		



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 14: PROVINCIA DI BOLOGNA ASSESSORATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO POLITICHE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO
DATI AGGIORNATI AL 04/04//08

ATTIVITA' FORMATIVE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA - 2008					
ENTE DI FORMAZIONE	TITOLO DELL'OPERAZIONE	<i>ATTIVITA'</i>	ALLIEVI	DURATA IN ORE	FINANZIAMENTO PROVINCIA DI BOLOGNA
CEFAL Bologna	Percorsi professionalizzanti per l'inclusione socio-lavorativa di persone detenute	Laboratorio di tipografia	50	1.100	€175.000,00
		Laboratorio di ristorazione e pasticceria			
		Laboratorio di giadinaggio e orticoltura			
		Laboratorio di falegnameria			
		Laboratorio di pretrattamento rifiuti elettrici ed elettronici			
		Laboratorio di sartoria (donne)			
Csapsa Bologna	Percorsi di Formazione per l'Accudimento di Animali: Addetto al Canile e Groomer	Percorsi di Formazione per l'Accudimento di Animali: Addetto al Canile e Groomer	6	200	€ 7.940,00
I.I.P.L.E. Bologna	La manunenzione e la decorazione: dalla Dozza un ponte verso l'esterno	Tecniche di Decorazione	12	120	€57.380,00
		Manutenzione edile	12	100	
		Decorazione muraria	12	100	
Totale:					€240.320,00



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 15: CEFAL - PROGETTI DI FORMAZIONE 2006-2007

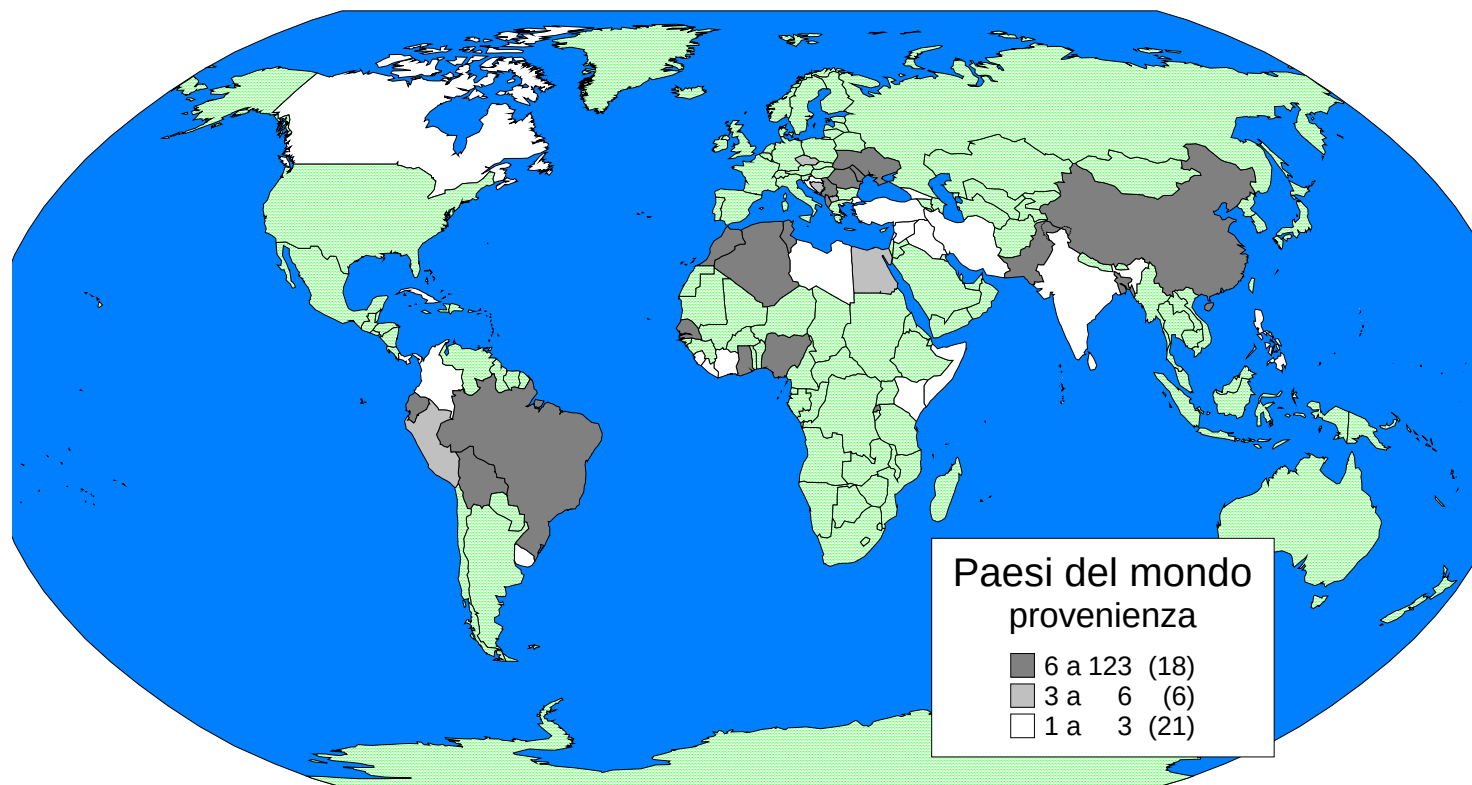
PROGETTO	DURATA	SOTTOPROGETTI	DESTINATARI	MONTE ORE PREVISTE	DETENUTI PARTECIPANTI
CEFAL “progetto complesso a favore di persone detenute (anno 2006) n.2006/04309 approvato e finanziato dalla Provincia di Bologna	Inizio novembre 2006 termine 30 giugno 2007	stampatore offset con competenze in rilegatoria	maschile	205 ore	12
		Addetto alla produzione pasti con competenze in pasticceria panetteria e preparazione pizza	maschile	400 di cui 150 stage	12
		Aiuto Giardiniere	maschile	200	12
IIPLE: “Tecniche di decorazione – Dozza” (2006) n. 200/42621 – Provincia di Bologna	Inizio novembre 2006 Termine 30 giugno 2007	Tecniche di decorazione	maschile	120	12
		Tecniche di decorazione	femminile	120	12
		Decorazione muraria	maschile	80	12
CEFAL progetto: “Verso il domani – Azioni integrate a sostegno di persone in esecuzione penale: “percorsi formativi integrati” n. 2006/0190 approvato e finanziato dalla RER	Marzo – giugno 2007		femminile	220	10
CEFAL progetto: “Verso il domani – Azioni integrate a sostegno di persone in esecuzione penale: “Azioni di accompagnamento socio – lavorativo per detenuti tossicodipendenti ” n. 2006/0192 approvato e finanziato dalla RER	Marzo – dicembre 2007	Attività non corsuale	2 gruppi nella sezione maschile e 1 gruppo nella sezione femminile	250	3 gruppi da 7 persone
Istituti Penali: Istruzione e formazione per detenuti giovani e adulti. Finanziato dalla Fondazione Carisbo in concertazione con al Provincia di Bologna	Settembre 2007 – Dicembre 2008	Addetto alla produzione pasti con competenze in pasticceria panetteria e preapazione pizza	maschile	250	10
		Aiuto giardiniere	maschile	200	10
CPT – Besta		Alfabetizzazione informatica – giudiziario	maschile	40 ore per gruppo	2 gruppi di 12 persone per gruppo
		Alfabetizzazione informatica – Alta Sicurezza	maschile	20 ore per gruppo	2 gruppi di 12 persone per gruppo



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 16: CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA DI BOLOGNA – 2007

	UOMINI	DONNE	TOTALE
INGRESSI	345	193	538





Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Provenienze CPT Bologna	numero persone
ALBANIA	33
ALGERIA	42
BANGLADESH	5
BOLIVIA	3
BOLIVIA	5
BOSNIA ERZEGOVINA	3
BRASILE	6
CANADA	1
CINA	14
COLOMBIA	2
COSTA D'AVORIO	1
CROAZIA	2
CUBA	1
ECUADOR	8
EGITTO	3
FILIPPINE	1
GEORGIA	2
GHANA	6
INDIA	2
IRAN	2
IRAQ	1
IUGOSLAVIA	13
KENYA	1

Provenienze CPT Bologna	numero persone
LIBANO	2
LIBERIA	2
LIBIA	1
MACEDONIA	3
MAROCCO	123
MOLDAVIA	45
NIGERIA	49
PAKISTAN	7
PANAMA	1
PERÙ	3
REPUBBLICA CECA	3
ROMANIA	5
RWANDA	8
SENEGAL	17
SEYCHELLES	3
SIERRA LEONE	2
SIRIA	2
SOMALIA	1
SRI LANKA	2
TUNISIA	75
TURCHIA	1
UCRAINA	25
URUGUAY	1

Persone che hanno fatto richiesta di permesso di soggiorno in base all'Art. 18: **4**

Persone che hanno fatto richiesta per il riconoscimento dello status di rifugiato: **63**

Dati aggiornati al 11/12/2007



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 17: CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA DI BOLOGNA – DATI AGGIORNATI AL 18/03/08

MOTIVO	NUMERO PERSONE
ARRESTO	1
ENTRATI	222
ESPULSIONE	83
FUGA	1
NON ACCETTATO	8
NON CONVALIDATO	28
PERMANENZA MEDIA	17,97
RILASCIO	43
TRASFERIMENTO	8



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 18: PROVENIENZE CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA DI BOLOGNA – DATI AGGIORNATI AL 18/03/08

Provenienze CPT Bologna	Uomini	Donne	Totali	Provenienze CPT Bologna	Uomini	Donne	Totali
Colombia		2	2	Senegal	5	2	7
Ucraina	2	12	14	Gambia	1		1
Bosnia Erzegovina	2	2	4	Pakistan	2		2
Nigeria	3	19	22	Ghana		1	1
Jugoslavia	3	5	8	Russia		3	3
Tunisia	29	1	30	Macedonia	2		2
Moldavia	2	18	20	Cile	1	1	2
Marocco	43	6	49	Libia	1		1
Perù	1	1	2	Colombia		1	1
Algeria	9		9	Georgia		2	2
Brasile	1	2	3	El Salvador		1	1
Albania	9	4	13	Egitto	2		2
Cina	10	6	16	Croazia		2	2
Liberia		1	1	Indonesia	1		1
Totale persone trattenute	129	92	221				



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 19: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE - ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI BOLOGNA –
AGGIORNATO AL 31 DICEMBRE 2007

PAESE DI PROVENIENZA	DETENUTI PRESENTI AL 31/12/2007	IN ATTESA DI 1° GIUDIZIO	APPELLANTE	RICCORRENTE	DEFINITIVO
MAROCCO	4	3	1		
TUNISIA	2	1	1		
ITALIA	8	6			2
TOTALE	14	9	2		2



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 20: DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE FLUSSI DI UTENZA DELL'I.P.M. DI BOLOGNA
NELL'ANNO 2007

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Nuove immatricolazioni									
Dalla libertà per ordinanza di custodia cautelare	4	-	4	23	-	23	27	-	27
Da Centro di prima accoglienza	17	-	17	31	-	31	48	-	48
Da permanenza in casa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da collocamento in comunità	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Dalla libertà per ordine di esecuzione pena	-	-	-	2	-	2	2	-	2
Da affidamento in prova al Servizio Sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da detenzione domiciliare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da libertà controllata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da liberazione condizionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rientri in istituto									
Da permanenza in casa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da collocamento in comunità	1	-	1	1	-	1	2	-	2
Da affidamento in prova al servizio sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da detenzione domiciliare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dagli arresti domiciliari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ingressi da trasferimento									
Da istituti penali per adulti	-	-	-	1	-	1	1	-	1
da altro I. P. M.	7	-	7	31	-	31	38	-	38
Totale ingressi	30	-	30	89	-	89	119	-	119
PRESENZE									
Presenze a fine anno									
Custodia cautelare	6	-	6	6	-	6	12	-	12
Espiazione pena	2	-	2	-	-	-	2	-	2
Totale	8	-	8	6	-	6	14	-	14
Presenza media giornaliera	5,8	-	5,8	10,3	-	10,3	16,1	-	16,1



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

ALLEGATO N. 1:

(aggiornamento al 01/04/08)

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI DEI DIRITTI DEI DETENUTI
Conferenza Stampa - Lun. 07/04/08 - Bologna

REGIONI	GARANTI
Abruzzo	//
Basilicata	//
Calabria	Comune di Reggio Calabria: Avv. Giuseppe Tuccio – 335.5389360 <i>Garante dei diritti del soggetto privato della libertà personale</i> Palazzo del Municipio - Piazza Italia - 89127 Reggio Calabria Segreteria Sindaco: 0965.21510/890958 Segr. CapoGab.Sindaco-Avv.Francesco Zòccali: 0965.362295 Segr. Presid. Consiglio Com.: 0965.811131 Assess. Politiche Soc.: avv. Clotilde Minasi - minasi2@interfree.it Mail: garantedetenuti@comune.reggio-calabria.it (Politiche Sociali) Mail: tuccio.giuseppe@libero.it Collab.: avv. Agostino Siviglia – 380.7332954 Studio: via Cimino Antonino, 62 - 89127 Reggio Calabria Tel. 0965.324632 - agostinosiviglia@virgilio.it www.comune.reggio-calabria.it
Campania	//
Emilia-Romagna	Comune di Bologna: Avv. Desi Bruno – 346.3265956 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> Piazza Roosevelt, 3 - 40126 Bologna tel. 051.219.4715/3327 fax 051.219.4366 Mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it Mail: desibruno@tiscalinet.it Collab.: Mirella Cacco mirella.cacco@comune.bologna.it (1°/04) Collab.: Antonio Costa antonio.costa@comune.bologna.it www.comune.bologna.it/garante-detenuti/index.php Comune di Ferrara: Federica Berti – 339.7029463 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> presso Assessorato Comunale alla Sanità con Delega al carcere via Boccacanele di S. Stefano, 14/e - 44100 Mail: garantedetenuti@comune.fe.it Mail: berti.federica@katamail.com Collab.: Vito Marchiello Tel. 0532.419659 - v.marchiello@comune.fe.it Assessora Maria Giovanna Cùccuru - cuccuru@comune.fe.it Segr. Patrizia Grandi-0532.419685-patrizia.grandi@comune.fe.it
Friuli-Venezia Giulia	//



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Lazio	Comune di Roma: Gianfranco Spadaccia – 333.280228 – 328.9884379 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma presso Assess. Lavoro e Formazione – Dipart. XIV Collab.: Liliana Ingargiola Mail: liliana.ingargiola@comune.roma.it Tel. 06.67106.344 Fax. 06.67106.275 Mail: garante detenuti@comune.roma.it www.garantedetenuti.it
Liguria	//
Lombardia	Comune di Brescia: Mario Fappani – 335.6096151 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> Via Fratelli Lombardi, 2 - 25121 Brescia Tel./Fax: 030.2977885 Mail: mfappani@comune.brescia.it Collab: Laura Rota Mail: lrota@comune.brescia.it Mail: garantedeiristretti@comune.brescia.it www.comune.brescia.it/Istituzionale/Settori/ufficio+di+gabinetto/ufficio+del+garante/ Provincia di Milano: Giorgio Bertazzini – 334.6677717 <i>Garante delle persone limitate nella libertà pers.</i> Via Settembrini, 32 - 20124 Milano Tel. 02.7740.5190 – 02.2052.0855 Fax. 02.2052.0136 Mail: g.bertazzini@provincia.milano.it; Collab.: Patrizia Ciardiello-334.6965422 Mail: p.ciardiello@provincia.milano.it Mail: garante@provincia.milano.it www.provincia.milano.it/integrazionedetenuti/II_Garante_dei_detenuti/ Provincia di Lodi: Avv. Paolo Muzzi – 349.5879478 <i>Garante delle persone private della libertà pers.</i> URP: Via Fanfulla, 14 – 26900 Lodi Tel. 0371.442.287 Fax 0371.35173/416027 Mail: urp@provincia.lodi.it Studio avv. Muzzi Via Cerva, 6 – 20122 Milano Tel. 02.796825 Fax 02.76310596 Mail: paolo_muzzi@libero.it Collab.: Avv. Luca Secco -338.7846783 e Avv. Cosimo Palazzo P.zza G. Grandi, 3 - 20129 Milano Tel. 02.23168275 - Fax 02.39666577 luca.secco@tiscali.it – secco@avvocatiassociatimilano.com palazzo@avvocatiassociatimilano.com
Marche	//



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Molise	//
Piemonte	Comune di Torino: Maria Pia Brunato -349.4161206 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> presso Comune di Torino Via Palazzo di Città, 1 - 10122 Torino Tel. 011.442.3771 Fax 011.442.2711 Mail: mariapia.brunato@comune.torino.it Collab.: Marco Colturato - 347.7038259 Mail: marco.colturato@comune.torino.it www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml
Puglia	Comune di S. Severo (FG): Raffaella Paoletta - casa 0882.221672 - 349.4766915 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> Piazza del Municipio, 1 - 71016 San Severo (FG) Uff. Garante: Tel. 0882.339.205/6 Mail: garantedet.sansevero@alice.it Segret. Sindaco: 0882.339.214 Mail: gab.comune.sansevero@tiscali.it Non ci sono specifici nomi di collaboratori
Sardegna	Comune di Nuoro: Carlo Murgia - 338.6147474 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> presso Gabinetto del Sindaco Via Dante, 44 - 08100 Nuoro Tel 0784.216.750 Fax 0784.231103 Mail: garante.detenuti@gmail.com Collab.: Guido Ramazzotti Tel. 0784.216.742 Mail: urp@comune.nuoro Mail: garante.detenuti@comune.nuoro.it www.garantedetenuti.it/docs/comune_nuoro_garante.pdf Comune di Sassari: Suor Maddalena Fois - 338.1311323 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> <i>e Delegato Regionale Volontariato Giustizia</i> presso Presidente Consiglio Comunale Monica Spanedda - mspanedda@comune.sassari.it Piazza del Comune 1 Tel. 079.2793.01/33 Fax 079.279340 Associazione Giovani in cammino (SS) Tel./Fax 079.367138 Mail: giovanincammino@tiscali.it www.comune.sassari.it/comune/ufficio_stampa/marzo_07/garante.html
Sicilia	//
Toscana	Comune di Firenze: Franco Corleone - 335.8001599 <i>Garante dei diritti dei detenuti</i>



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

	Piazza della Parte Guelfa, 3 - 50123 Firenze Tel. 055-2769.137 fax 2769.130 (lun-merc-ven.9-12/mart-giov.15-17) Collab.: Lucia..... Mail: garante detenuti@comune.fi.it Sito: www.comune.firenze.it/garante Comune di Pisa: Avv. Andrea Callaioli – 349.5780904 <i>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</i> Studio avv.: via S. Maria, 19 - 56125 Pisa tel. 050.25005/28168 – fax 050.2206100 Mail: andreacallaioli@libero.it www.comune.firenze.it/garante/garante_pisa.pdf
Trentino-Alto Adige	//
Umbria	//
Valle d'Aosta	//
Veneto	//

GARANTI DEI DIRITTI DELLE PERSONE LIMITATE NELLA LIBERTA' – PRESENZA IN ITALIA
Aggiornato al 05/03/08

Regioni	Garante Regionale	Garante Provinciale	Garante Comunale	Difensore Civico regionale	Altro
Abruzzo	Proposta istituzione (data...?)	//	//	Sì	
Basilicata	//	//	//	Sì	Consulta Minori regionale
Calabria	//	//	Reggio Calabria	//	
Campania	Istituito 07/06, ma non designato	//	//	Sì	
Emilia-Romagna	Istituito 02/08	//	Bologna, Ferrara	Sì	
Friuli-Venezia Giulia	//	//	//	Sì	Tutore pubblico dei Minori regionale



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Lazio	SI'	//	Roma	Sì	Garante Minori regionale
Liguria	Proposta istituzione 06/07	//	//	Sì	Garante regionale diritti infanzia/adolescenza (03/07)
Lombardia	il Difensore Civico regionale è facente funzione di Garante regionale	Milano, Lodi	Brescia, (Lodi)	Sì	
Marche	Proposta istituzione 05/06	//	//	Sì	
Molise	//	//	//	//	
Piemonte	Proposta istituzione 01/06	//	Torino	Sì	
Puglia	Istituito 06/06, ma non designato	//	San Severo (FG)	//	Garante Minori regionale
Sardegna	Proposta istituzione 05/07	//	Nuoro, Sassari	Sì	
Sicilia	Sì	//	//	//	
Toscana	Istituito solo per salute detenuti Proposta istituzione (12/07)	//	Firenze, Pisa	Sì	
Trentino-Alto Adige	//	//	//	No regionale – Sì Province Trento e Bolzano	
Umbria	Istituito 10/06, ma non designato	//	//	Sì	
Valle d'Aosta	//	//	//	Sì	
Veneto	Proposta istituzione	//	//	Sì	Garante regionale diritti infanzia/adolescenza (1988)



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

ALLEGATO 2:

Consiglio Comunale di Bologna

Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Sergio Lo Giudice e altri

4 dicembre 2007

Il Consiglio Comunale di Bologna, riunitosi presso la Casa Circondariale di Bologna, con la partecipazione di dirigenti, operatrici ed operatori, detenute e detenuti, all'interno di un percorso di approfondimento sui temi legati alla restrizione delle libertà personali e alle iniziative da mettere in atto per favorire le relazioni fra persone detenute e territorio;

Considerata

- la “Relazione sull'attività svolta dall'ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nel terzo semestre di attività”, e in particolare:

1. la segnalazione delle condizioni di sovraffollamento che producono un forte superamento della capienza regolamentare in contrasto con gli standard internazionali;
2. le valutazioni sulle carenze igienico-sanitarie della struttura e in particolare di vani docce, barberia, passeggi;
3. la rilevazione di gravi carenze strutturali e manutentive e di barriere architettoniche segnalate anche dalle relazioni Ausl del 2007;

Valutato positivamente

- il trasferimento delle competenze legate all'assistenza medica specialistica in carcere dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute, e quindi al sistema sanitario regionale;

Invita il Sindaco e la Giunta

- a procedere nel percorso già avviato di emanazione di un'ordinanza che imponga all'amministrazione penitenziaria il ripristino di condizioni igienico sanitarie accettabili e l'effettuazione delle opere di manutenzione e di miglioria necessarie a garantire condizioni di vivibilità e, in particolare: la rimozione delle barriere architettoniche; la messa a norma degli impianti; la disinfestazione dei locali e dei cortili;
- a verificare che, come annunciato dalla direzione del carcere, sia ripristinata già a partire dai prossimi giorni la presenza di acqua calda nelle celle a seguito di riparazione della caldaia;
- a farsi parte attiva presso la direzione della casa circondariale affinché siano garantiti a tutti adeguati spazi di preghiera o meditazione;
- a chiedere alla Ausl una intensificazione dei controlli sulla qualità e sulla quantità del vitto ;
- a proseguire nel monitoraggio periodico, attraverso l'Ufficio Statistica del Comune, dell'effettiva corrispondenza dei prezzi praticati nello spazio alimentare interno con gli standard previsti dalla normativa penitenziaria vigente;
- a monitorare la fase attuale di riorganizzazione degli interventi sanitari affinché le prestazioni professionali mediche ed infermieristiche siano garantite dalla Ausl secondo le modalità più efficaci;
- a favorire ogni sinergia utile a costruire nuove occasioni di formazione e di lavoro sia all'interno della casa circondariale sia all'esterno, coinvolgendo operatori economici, associazioni imprenditoriali e istituzioni pubbliche;
- ad affidare alle cooperative sociali di tipo b esistenti sul territorio commesse pubbliche vincolate all'inserimento lavorativo delle persone detenute;
- a contribuire allo sviluppo delle attività culturali oggi presenti all'interno del carcere, come



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

il servizio bibliotecario, la presenza di quotidiani, lo svolgimento di iniziative teatrali e cinematografiche, anche valorizzando il ruolo delle associazioni di volontariato;

- a portare a realizzazione l'impegno, già assunto con propria delibera del 17.4.2007, alla realizzazione di un progetto sperimentale di accoglienza per donne adulte rivolto anche a donne sottoposte a misure restrittive della libertà sul territorio cittadino;
- a proseguire nell'impegno di informazione sui diritti e le opportunità per le persone detenute che ha raggiunto un obiettivo positivo con la realizzazione dell'opuscolo "Dentro fuori" realizzato dall'Ufficio del Garante;

Invita

- i parlamentari eletti a Bologna a favorire l'approvazione di normative più efficaci relativamente alle difficoltà in cui versa il sistema carcerario e, in particolare, a farsi parte attiva per:
- l'approvazione di una legge a tutela del rapporto fra detenute madri e figli minori;
- la risoluzione dei problemi di organico in cui versa la polizia penitenziaria e dei problemi abitativi incontrati dal personale fuori sede;
- l'adozione delle misure necessarie a superare le difficoltà strutturali in cui versa il sistema carcerario italiano.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

ALLEGATO 3:

RELAZIONE SULLA ATTIVITA' DELLO SPORTELLLO INFORMATIVO PRESSO IL C.P.T.A. "MATTEI" DI BOLOGNA (Febbraio ' 07 – Dicembre '07)

A partire dal mese di febbraio del 2007 l'attività dello sportello di informazione legale presso il CPT "Mattei" di Bologna – già in essere in virtù di una convenzione tra la cooperativa "Piccola Carovana" e l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bologna - è stata potenziata attraverso un incremento sia del numero degli operatori qualificati (mediatori, consulenti legali, sindacalisti) sia della loro presenza nella struttura (tre giorni alla settimana a fronte di uno).

La decisione di potenziare l'attività dello sportello informativo – adottata di comune accordo tra tutte le realtà associative presenti nella struttura (cooperativa "Piccola Carovana", Progetto Sociale, Sos Donna, CGIL Immigrazione) in collaborazione con la Prefettura e l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale e tradottasi in un apposito Protocollo– è stata dettata dall'esigenza di assicurare una più incisiva e completa attività di informazione ai cittadini stranieri trattenuti circa i diritti e doveri derivanti dalla normativa in vigore e la verifica della possibilità di percorsi di regolarizzazione della permanenza sul territorio con riferimento soprattutto ad alcune casistiche (richiedenti asilo, vittime della tratta, lavoratori che denunciano situazioni di sfruttamento).

La presenza dello sportello informativo e l'attività dei suoi operatori si muovono nel solco degli auspici contenuti nella relazione della Commissione presieduta da Staffan De Mistura – commissione che su incarico del Ministro dell'Interno Giuliano Amato ha ispezionato i Centri di Permanenza Temporanea presenti in Italia delineando altresì i possibili interventi legislativi per un loro "superamento" – e costituiscono una forma di anticipazione della ventilata riforma della legge sull'immigrazione che prevede nei centri servizi di orientamento, informazione e tutela per i cittadini stranieri.

Con inevitabile approssimazione può affermarsi che nel periodo Febbraio – Dicembre 2007 **più di 200 persone** trattenute presso il CPTA di Bologna si sono rivolte allo Sportello di informazione legale, trattasi in prevalenza, per quanto riguarda la nazionalità, di persone provenienti dal Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) e, a seguire, da Moldavia, Nigeria, Albania, Senegal mentre residuale è apparsa la presenza di stranieri provenienti dalla America Latina (Brasile, Ecuador, Colombia). Nel concreto il lavoro degli operatori dello sportello informativo è consistito in una attività di consulenza legale di base diretta innanzitutto a promuovere una chiara ed esauriente informazione circa lo status giuridico acquisito a seguito del provvedimento di espulsione e trattenimento e derivante dalla legislazione in vigore.

L'attività informativa di base non si è rivelata affatto secondaria in un contesto caratterizzato da una difficile accettazione della condizione di trattenuto da parte di persone che non hanno mai commesso reati ma sono solo irregolari sul territorio dello Stato o di persone che arrivano direttamente dal carcere e che, avendo già scontato la pena, non capiscono i motivi di una nuova "detenzione".

La grandissima maggioranza delle persone rivoltesi allo sportello legale ha affermato di non essere mai stata esaurientemente informata sulla legislazione in materia di immigrazione e sul funzionamento del Centro di Permanenza temporanea, con la eccezione degli stranieri (pochi) seguiti da un legale di fiducia o di coloro che sono già stati in precedenza trattenuti presso un Cpta (sicuramente più dei primi).



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

La presenza e l'attività dei **mediatori culturali** sono stati di fondamentale importanza sia nell'indirizzare con sollecitudine allo sportello legale quei cittadini stranieri che *prima facie* apparivano meritevoli di un immediato colloquio in considerazione della peculiarità della loro condizione personale o giuridica che sembrava consentirne una possibilità di regolarizzazione, sia nell'abbattere quel "muro" di diffidenza che sovente caratterizza il comportamento degli stranieri vissuti in condizioni di clandestinità e che mostrano a volte un certa ritrosia nel raccontare la loro storia personale. Il valore dell'attività dei mediatori sotto questi profili ha posto sicuramente in secondo piano il pur importante lavoro di intermediazione linguistica che gli stessi operano con persone che sovente parlano solo la loro lingua nazionale.

La catalogazione delle informazioni raccolte dagli operatori dello sportello informativo - nel rispetto assoluto della riservatezza delle persone trattenute per le quali sono stati predisposti degli appositi formulari tradotti in lingua circa i diritti connessi al trattamento dei dati personali - ha permesso di evidenziare alcuni dati statistici relativi alla composizione della "popolazione" del Cpta "Mattei" che possono apparire utili anche in una prospettiva di riforma legislativa:

- *la persistente ed elevata incidenza sulla popolazione ospite di **persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere**, pari approssimativamente a poco più della metà delle persone rivoltesi allo sportello. Trattasi nella quasi totalità di uomini che hanno alle spalle soprattutto condanne in materia di stupefacenti o di reati contro il patrimonio.*
- *la costante presenza di **donne colf e badanti** irregolari sul territorio provenienti principalmente dall' Est Europa e dall' America Latina, la cui presenza dovrebbe venir meno a seguito della riforma legislativa che prevede per tali categorie forme di regolarizzazione al di fuori delle ordinarie quote previste nei decreti-flussi;*
- *la ricorrente presenza di **stranieri presenti sul territorio dello Stato da moltissimi anni e che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca**, anche con riferimento a tale categoria la loro presenza nel Cpt suscita notevoli perplessità in quanto trattasi non di rado di persone che hanno un radicamento in Italia, a volte una famiglia, incensurate ed in relazione alle quali una minore rigidità della legislazione attualmente in vigore permetterebbe una pronta regolarizzazione;*
- *la non infrequente presenza di **stranieri tossicodipendenti o affetti da patologie di dubbia compatibilità con la detenzione** in relazione ai quali si sono verificate delle ipotesi di convalida dei trattenimenti pur apparendone assenti i presupposti di legge*
- *la provenienza della gran parte delle donne straniere trattenute dal mondo della prostituzione e dello sfruttamento sessuale, anche queste nella prospettiva della accennata riforma della legge sull'immigrazione non dovrebbero più essere trattenute*

L' attività dello sportello in questi mesi non ha registrato la presenza di **minori stranieri** trattenuti nel Centro.

La costante presenza di persone provenienti da una situazione di detenzione pregressa ha fatto sì che si sviluppasse un meccanismo di **recupero delle mercedi maturate in carcere** per l'attività lavorativa svolta, in modo che seguano la persona che viene rimandata al paese d'origine. Da questo punto di vista molteplici sono state le occasioni in cui attraverso la delega ad un operatore del Progetto Sociale o con un versamento su conto corrente si è arrivati al recupero



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

di queste somme. In considerazione dell' elevato numero di stranieri che prima di essere trattenuto svolgeva attività lavorativa "in nero" anche in modo continuativo e stabile la collaborazione con la CGIL Immigrazione ha consentito **l'attivazione di un procedimento di recupero dei crediti professionali** e di quant'altro non corrisposto al lavoratore in termini contributivi e di oneri sociali in genere. Tutti gli stranieri che affermano di avere avuto un rapporto di lavoro sommerso e che vantano dei crediti nei confronti di un determinato datore di lavoro vengono invitati a valutare la possibilità di delegare il sindacato al recupero dei crediti vantati e a lasciare un indirizzo del proprio Paese d'origine ove eventualmente inviare il denaro nella ipotesi di un sopravvenuto rimpatrio.

Appare evidente che quest' ultima serie di attività si inserisce in una prospettiva di "riduzione del danno" derivante alle persone trattenute dalla condizione di irregolarità e dalla privazione della libertà personale essendo tesa ad alleviare l'afflizione ed il senso di sconfitta che caratterizza fortemente il fallimento del progetto migratorio.

Ancora da valutare per l'attività dello sportello informativo legale sarà la portata della circolare del Ministero dell' Interno dell'Agosto 2007 con la quale si invitano le Questure competenti a valutare la possibilità di concedere un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale ex art. 18 T.U. Immigrazione ai lavoratori stranieri irregolari che denunciano condizioni di sfruttamento su lavoro, in quanto al momento in cui si scrive gli operatori non hanno affrontato alcun caso di questo genere.

Al di là della attività informativa di base e della risposta a quesiti specifici (come quelli relativi alle mercedi o ai crediti professionali) la possibilità per le persone straniere, specialmente quelle sfornite di assistenza legale di fiducia, di rivolgersi allo sportello informativo è stata in alcuni casi decisiva per la risoluzione delle loro problematiche.

Va rimarcato infatti che **la grande maggioranza delle persone trattenute nel CPTA sono assistite alla udienza di convalida del trattenimento - momento decisivo per la loro libertà personale - da un difensore d'ufficio** che, nominato nel tardo pomeriggio del giorno antecedente, non ha tempo né modo di conoscere gli atti o parlare in modo approfondito con l'interessato comprendendone la storia e le condizioni personali, talché l'effettività del diritto costituzionale di difesa viene fortemente menomata. In questa ottica l' attività dello sportello informativo ha consentito viceversa di fare emergere dei profili sostanziali o formali relativi al caso concreto che la ristrettezza dei tempi procedurali e la sostanziale ineffettività della tutela legale poteva far rimanere nascosti. **Sono stai più d'uno infatti i casi in cui un approfondito colloquio dello straniero interessato con un operatore dello sportello informativo prima della celebrazione dell'udienza di convalida e l'attento esame dei provvedimenti a lui notificati hanno fatto emergere dei profili che ne hanno poi determinato la mancata convalida del trattenimento e la immediata liberazione.**

Deve sottolinearsi che l'attività degli operatori dello sportello informativo cui si sono rivolti gli stranieri interessati si è sempre rigorosamente svolta in una ottica di collaborazione e di non sovrapposizione con il lavoro di eventuali difensori di fiducia o d'ufficio che di volta in volta si profilano nella assistenza legale dell'ospite.

Per quanto riguarda poi l' attività posta in essere in relazione agli stranieri privi di una assistenza legale fiduciaria e continuativa ma assistiti da un difensore d'ufficio esclusivamente in sede di convalida e quindi privi di un legale, lo sportello ha direttamente seguito in modo incisivo alcune posizioni.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Lo sportello informativo legale ha direttamente ricevuto e preso in carica **5 richieste di asilo politico** curandone l'adeguata preparazione ed inoltro presso l' Ufficio Stranieri della Questura di Bologna e, all' esito della relativa procedura di legge, **2 delle 5 richieste si sono concluse con esito positivo** e la concessione della protezione umanitaria. Allo stesso modo gli operatori dello sportello hanno predisposto **11 ricorsi avverso provvedimenti di espulsione** a nome e per conto di stranieri trattenuti presso il CPTA "Mattei" di Bologna e privi di assistenza legale, **4 degli 11 ricorsi sono stati accolti** dai competenti Giudici che hanno accertato la nullità dei provvedimenti espulsivi impugnati determinando con ciò la immediata liberazione degli stranieri trattenuti in relazione ai quali si sono sperimentati poi dei percorsi di regolarizzazione. Allo stesso modo lo sportello informativo ha direttamente seguito in collaborazione con l'associazione Sos Donna e i mediatori del Centro **3 casi di richieste di permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale** ai sensi dell'art. 18 Dlgs 286/98 inoltrate tutte da donne provenienti dal mondo della prostituzione **2 di queste 3 richieste conclusesi con esito positivo** ossia con l'attivazione del programma di protezione sociale e la concessione del permesso di soggiorno ex art. 18 T.U. immigrazione.

L'importanza e l'incisività della attività dello sportello informativo in una ottica di effettiva informazione e tutela degli stranieri trattenuti nel Centro appare di assoluta evidenza sulla base dei dati di cui sopra senza contare che la presenza dello stesso costituisce una ulteriore apertura all'ingresso della comunità locale nel Cpt.

Degna di assoluta sottolineatura è poi la presenza di un lavoro di "rete" con le altre soggettività presenti nel Centro come il gruppo degli psicologici e di coloro che tengono i gruppi di auto-mutuo-aiuto e le altre attività organizzate nell'ambito del progetto Sociale Cpt che consente una circolazione delle informazioni relative agli ospiti che di volta in volta possono apparire come assolutamente rilevanti da un punto di vista della tutela legale.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

“UNO SPAZIO DINAMICO DI CONDIVISIONE: IL GRUPPO DI AUTO-MUTUO-AIUTO CON GLI OSPITI DEL C.P.T.A”

"Ogni giorno centinaia di uomini, donne e bambini cercano di entrare in Italia. Alcuni muoiono in mare, altri finiscono nei campi profughi, altri incominciano una vita di clandestini, fatta di accattonaggio, prostituzione, criminalità ma anche lavoro nero, precario, sottopagato, durissimo. Sono tutti migranti: persone che hanno lasciato la loro patria spinti dalle guerre fratricide, dalle pulizie etniche, dai fondamentalismi religiosi, dalle epidemie, dalla fame. O semplicemente dalla speranza di una vita migliore, una speranza che ha dato loro la forza di abbandonare un mondo per andare a costruirsi un altro, altrove. Tutti questi migranti hanno storie da raccontare". (Camarca C., *Migranti. Verso una terra chiamata Italia*, 2003, Rizzoli)

Il progetto in breve

La Cooperativa Sociale Psicke (Progetti, Servizi, Formazione e Ricerca per la Promozione della Salute Mentale) e il Progetto Sociale interno al C.P.T.A, hanno sviluppato il progetto: **“Uno spazio dinamico di condivisione: il gruppo di auto-mutuo-aiuto con gli ospiti del C.P.T.A”**. Gli incontri saranno condotti da facilitatori psicologi-psicoterapeuti, con l'ausilio dei mediatori culturali che già operano nel Progetto Sociale, al fine di garantire “nello spazio stesso della seduta, i riferimenti culturali dei partecipanti, e in primo luogo, la lingua con la quale essi costruiscono spontaneamente il loro pensiero”, nonché un utile “strumento” di comprensione riguardo “alle connotazioni di una parola, al paradigma di un'idea o di una rappresentazione”(Nathan; 1996). Saranno realizzati due gruppi (uno maschile e uno femminile), che si svolgeranno parallelamente la mattina del venerdì, a cadenza settimanale. Il setting utilizzato per il gruppo femminile, sarà lo spazio denominato “Blu 3”, dove già le ospiti della struttura, svolgono in piccoli gruppi, le attività ludiche e ricreative previste dal “Progetto Blu 3”. Il setting utilizzato per il gruppo maschile, sarà invece l'ambiente della mensa. I gruppi saranno composti da non più di 10-12 partecipanti e si cercherà di privilegiare gruppi che abbiano una relativa omogeneità in termini di provenienza culturale e linguistica dei partecipanti, al fine di favorire la condivisione e il confronto di percorsi, vissuti ed esperienze comuni. Verrà inoltre fornita una supervisione dell'intero progetto da parte di un esperto di tematiche nel campo della psicologia transculturale ed etnopsichiatrica. Si ritiene opportuno monitorare e valutare attraverso strumenti e questionari standardizzati il percorso e l'effetto sulla qualità di vita degli ospiti

LA METODOLOGIA

Cos'è un gruppo di auto-mutuo-aiuto

Un gruppo di auto-mutuo-aiuto non è un gruppo terapeutico. Un gruppo di auto-mutuo-aiuto è un gruppo composto da persone accomunate dal desiderio di superare lo stesso disagio psicologico. Tale disagio viene



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

affrontato ed elaborato in prima persona attraverso il confronto, la condivisione e lo scambio di informazioni, emozioni, esperienze e percorsi. Nel gruppo di auto-mutuo-aiuto si ascolta e si è ascoltati, senza pregiudizi, in un clima armonioso in cui si scoprono e si potenziano le proprie risorse interiori. Tale gruppo si autogestisce seguendo un sistema condiviso di obiettivi, regole, valori e mira ad incrementare il benessere psicologico di tutti i membri.

Chi è il facilitatore

Il facilitatore è il partecipante al gruppo che agevolando i rapporti tra le persone aiuta il gruppo a raggiungere con efficacia i propri obiettivi. Nel caso di questo particolare tipo di gruppo, il facilitatore della comunicazione ha il peculiare compito di riuscire a cogliere e riportare al gruppo, in termini espliciti e comprensibili, quei contenuti emotivi non detti, che contraddistinguono profondamente gli scambi relazionali all'interno della dimensione gruppale di questa esperienza. Tutto questo al fine di dare il maggiore senso di completezza agli incontri perché nulla di ciò che viene vissuto all'interno del gruppo vada perso o non utilizzato al meglio in base alle esigenze di ognuno dei partecipanti. L'andamento del percorso all'interno del setting non è prevedibile a priori, né esiste della letteratura di supporto a cui poter far riferimento. Questo gruppo di auto-mutuo-aiuto si assume il ruolo di apripista, al quale possibili ed ulteriori lavori potranno fare riferimento. Il facilitatore dovrà quindi rendersi conto delle resistenze intrinseche alla cultura dell'etnia di appartenenza del gruppo di auto-mutuo-aiuto, aiutato in questo dal Mediatore, e dovrà elaborare gli inputs provenienti dal gruppo e riproporli in modo assimilabile e comprensibile, rinegoziando e ridefinendo di volta in volta i contenuti ed i confini del setting.

Il Mediatore

Al mediatore è affidato un ruolo importante da più punti di vista. Egli provvederà alla traduzione dei dialoghi nel senso letterale del termine, e alla mediazione, quando con questo termine si fa riferimento alla capacità di neutralità rispetto alle problematiche discusse, e alla messa in disuso dei propri agiti consci e subconsci, in modo da *rappresentare* al facilitatore i dialoghi nel modo più fedele possibile, includendo anche la sensazione che l'ospite voleva comunicare con quella frase: in poche parole egli tradurrà le parole e l'anima (in senso latino) dell'ospite.

Il Supervisore

Ha il compito di monitorare il processo del gruppo di auto-mutuo-aiuto da una posizione più esterna e defilata e fornire un supporto agli operatori alle prese con le dinamiche relazionali ed emotive contattate durante gli incontri. Fornisce inoltre le linee guida per le varie fasi operative e di contatto del percorso, fino alla fase di documentazione e valutazione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Gli obiettivi: cosa può offrire un gruppo di auto-mutuo-aiuto

La formazione di un gruppo di auto mutuo aiuto con le ospiti del C.P.T.A, è volta principalmente al perseguimento di due obiettivi:

- Il primo, più immediato, è quello di arrivare alla creazione di uno *spazio dinamico di condivisione* e confronto, dove l'ospite abbia modo di esternare, in un setting protetto, la rabbia, il senso di frustrazione, le emozioni, accumulate durante il soggiorno in condizione di clandestinità in Italia nonché durante la permanenza coatta all'interno della struttura. Si offre, in questo particolare momento drammatico della loro vita, un momento di sfogo accompagnato ad una occasione di riflessione custodita dal facilitatore, sul percorso fatto a livello personale come immigrato, e sul fallimento di questo percorso.

La protezione tradizionalmente offerta dal setting, intrinseca ad un gruppo di auto-mutuo-aiuto, andrà ad interagire positivamente sulla metabolizzazione di questo sfogo, lavorando sia sull'esternazione del senso di colpa accumulato nei confronti della propria famiglia di origine, per sostenere la quale è stato affrontato il viaggio

(il sogno), sia sulla tragicità della conclusione anticipata (infranto).

Conosciamo bene la crisi di sconforto profondo, che gli immigrati attraversano nel momento in cui forzatamente vengono costretti al rimpatrio, sconforto che deriva anche dalla costrizione di dover ammettere quanto vissuto, come il proprio personale fallimento, davanti alla propria famiglia e forse alla comunità intera.

Il gruppo di auto mutuo aiuto lavorando sull'esternazione dei sentimenti, favorisce sia l'esternazione diretta, sia una elaborazione personale nelle fasi successive allo sfogo verbale.

- Il secondo importante obiettivo è quello della prevenzione, per quanto possibile in una situazione di tale turn over delle partecipanti, del disadattamento psichico. E' infatti consolidato che l'agente stressogeno dovuto allo sradicamento dalla cultura di origine, al tentato inserimento nel paese di accoglienza, sommato ad un forzato ritorno a casa, può essere tale da produrre un ingente danno psichico, e, in soggetti predisposti, sfociare in gravi patologie psichiatriche: "se la migrazione è stata spesso pensata come una ferita, secondo i casi piccola e tollerabile o profonda e drammatica, è perché essa introduce una frattura nella continuità temporale, una discontinuità a partire dalla quale il prima e il dopo assumeranno un valore nuovo, e questo non potrà mai essere indifferente a colui che lo vive"(Beneduce, 1998). Da questa prospettiva il gruppo di auto mutuo aiuto si pone l'obiettivo di anticipare, all'interno di un setting protetto, il rientro in patria, offrendogli sia un momento di riflessione sul percorso intrapreso, sia un sostegno, attraverso la creazione di un personale substrato di sedimentazione emotiva atto a smorzare l'angoscia nei confronti del prossimo futuro. In altre parole il gruppo di auto-mutuo-aiuto ha l'obiettivo di impiegare il vissuto del Sogno infranto, per favorire nei partecipanti la rinascita di un, seppur flebile, ma vivo e presente, senso di speranza.

Un altro aspetto intrinseco all'immigrato, legato alla permanenza in un paese per lui straniero, è il fatto che esso si è relazionato ed ha interagito con altri stili di vita. Questo in parte l'ha sicuramente "cambiato", e il ritorno a casa sarà tanto più traumatico, quanto più l'immigrato sarà riuscito ad integrarsi con gli usi e i costumi del paese ospitante. Il rimpatrio anticipato e forzato aggiungerà il rischio da parte dell'immigrato di sentirsi straniero, anche nel momento in cui rientra nella sua terra di origine.

Il gruppo di auto-mutuo-aiuto, ponendolo già in relazione con altre persone della sua etnia di origine, ma per ora all'interno di un dialogo aperto e condiviso e soprattutto protetto, costituisce così, un "riappropriarsi" di quelli che Rouchy (1996) definisce "incorporati culturali" (persone, nomi, distanze corporee, sapori), nonché una sorta di prova generale al rientro anticipato. Avere modo di scambiare opinioni ed esperienze con persone che



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

dovranno confrontarsi con analoghi problemi, potrebbe rafforzare il singolo, offrendogli alcuni strumenti strategici per riuscire ad affrontare nel miglior modo possibile l'impatto temuto col proprio luogo di origine.

Persone che hanno vissuto situazioni estreme durante il loro percorso migratorio, persone che magari sono passate attraverso la prostituzione o che hanno subito altri tipi di violenze e prevaricazioni, trovano all'interno del gruppo protetto di auto-mutuo-aiuto il supporto necessario per iniziare il processo di recupero psicofisico, che passa dall'accettazione di quanto è loro capitato, per arrivare a riuscire ad intravedere nuovamente il proprio aspetto incontaminato.